



Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa



**Donne Dottori della Chiesa
e Patrone d'Europa**

INDICE DEI CONTENUTI

DONNE DOTTORI DELLA CHIESA

ILDEGARDA DI BINGEN

Breve biografia	10
Opere e contributi	11
Proclamazione a dottore della chiesa	13

CATERINA DA SIENA

Breve biografia	28
Opere e contributi	29
Proclamazione a dottore della chiesa	31

TERESA D'AVILA

Breve biografia	48
Opere e contributi	49
Proclamazione a dottore della chiesa	51

TERESA DI LISIEUX

Breve biografia	66
Opere e contributi	67
Proclamazione a dottore della chiesa	69

COMPATRONE DI EUROPA

84

BRIGIDA DI SVEZIA

Breve biografia	106
Scelta come compatrona	106

CATERINA DA SIENA

Breve biografia	116
Scelta come compatrona	116

TERESA BENEDETTA DELLA CROCE (EDITH STEIN)

Breve biografia	124
Scelta come compatrona	124

CONTENTS

FEMALE DOCTORS OF THE CHURCH

HILDEGARD OF BINGEN

Short biography	14
Works and contributions	15
Proclamation as a Doctor of the Church	16

CATHERINE OF SIENA

Short biography	32
Works and contributions	33
Proclamation as a Doctor of the Church	35

TERESA OF AVILA

Short biography	52
Works and contributions	53
Proclamation as a Doctor of the Church	54

THÉRÈSE OF LISIEUX

Short biography	70
Works and contributions	71
Proclamation as a Doctor of the Church	72

CO-PATRONESSES OF EUROPE

88

BRIDGET OF SWEDEN

Short biography	108
Chosen as Co-Patroness of Europe	109

CATHERINE OF SIENA

Short biography	117
Chosen as Co-Patroness of Europe	117

TERESA BENEDICTA OF THE CROSS (EDITH STEIN)

Short biography	127
Chosen as Co-Patroness of Europe	127

INDICE

MUJERES DOCTORAS DE LA IGLESIA

HILDEGARDA DE BINGEN

Breve biografía	18
Obras y aportaciones	19
Proclamación como Doctora de la Iglesia	20

CATALINA DE SIENA

Breve biografía	36
Obras y aportaciones	37
Proclamación como Doctora de la Iglesia	38

TERESA DE ÁVILA

Breve biografía	56
Obras y aportaciones	57
Proclamación como Doctora de la Iglesia	59

TERESA DE LISIEUX

Breve biografía	74
Obras y aportaciones	75
Proclamación como Doctora de la Iglesia	77

CO-PATRONAS DE EUROPA

94

BRÍGIDA DE SUECIA

Breve biografía	110
Elección como Co-patrona de Europa	110

CATALINA DE SIENA

Breve biografía	118
Elección como Co-patrona de Europa	118

TERESA BENEDICTA DE LA CRUZ (EDITH STEIN)

Breve biografía	128
Elección como Co-patrona de Europa	128

SOMMAIRE

FEMMES DOCTEURS DE L'ÉGLISE

HILDEGARDE DE BINGEN

Courte biographie	22
Œuvres et contributions	23
La proclamation en tant que Docteur de l'Église	24

CATHERINE DE SIENNE

Courte biographie	40
Œuvres et contributions	41
La proclamation en tant que Docteur de l'Église	42

THERESE D'AVILA

Courte biographie	60
Œuvres et contributions	61
La proclamation en tant que Docteur de l'Église	62

THERESE DE LISIEUX

Courte biographie	78
Œuvres et contributions	79
La proclamation en tant que Docteur de l'Église	80

CO-PATRONNES DE L'EUROPE

98

BRIGITTE DE SUEDE

Courte biographie	112
Proclamation tant que Co-Patronne de l'Europe	112

CATHERINE OF SIENA

Courte biographie	121
Proclamation tant que Co-Patronne de l'Europe	121

TERESA BENEDICTA OF THE CROSS (EDITH STEIN)

Courte biographie	129
Proclamation tant que Co-Patronne de l'Europe	129

**DONNE DOTTORI
DELLA CHIESA**



ILDEGARDA DI BINGEN



CATERINA DA SIENA



TERESA D'AVILA



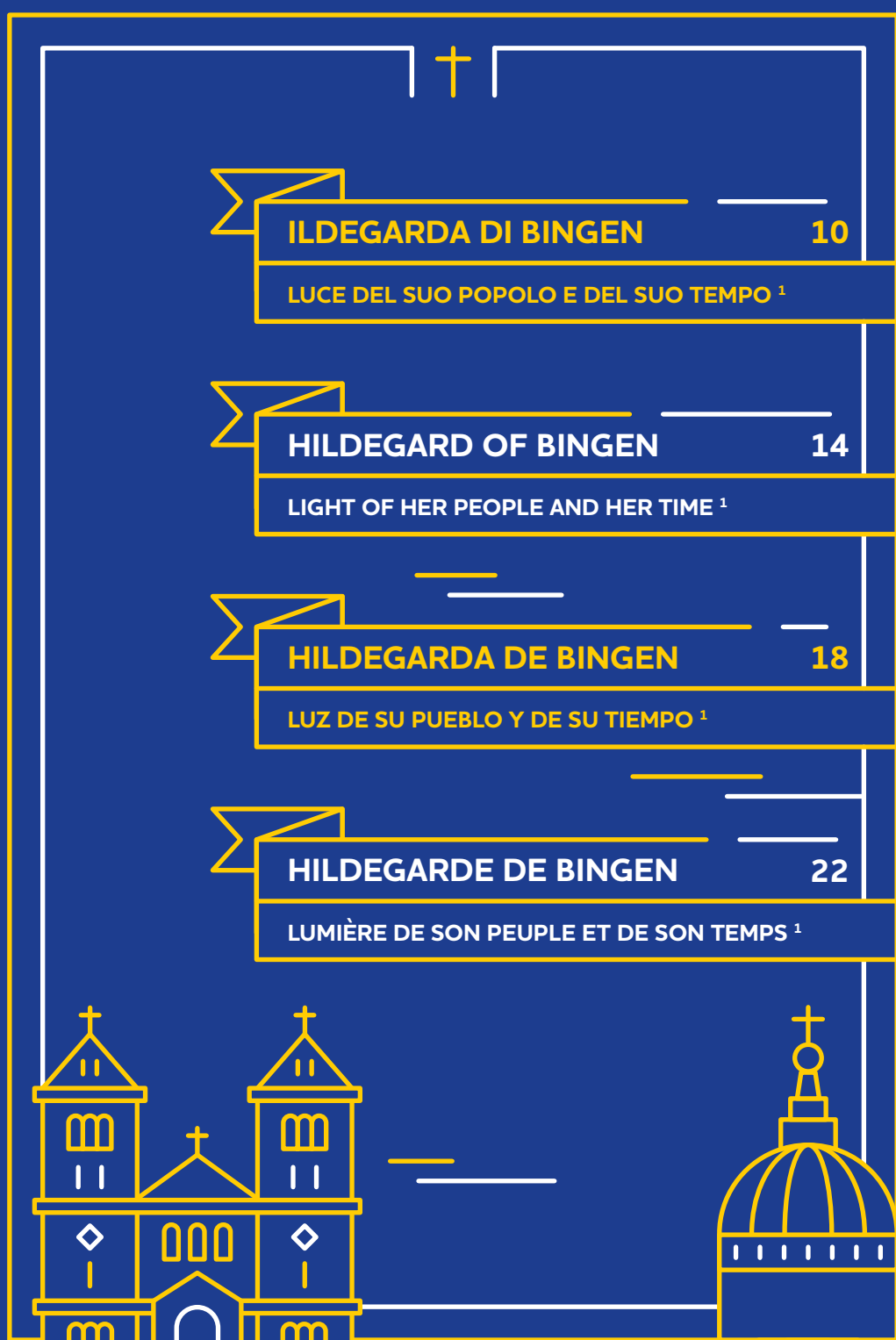
TERESA DI LISIEUX



1089

1179

ILDEGARDA DI BINGEN



ILDEGARDA DI BINGEN

10

LUCE DEL SUO POPOLO E DEL SUO TEMPO ¹

HILDEGARD OF BINGEN

14

LIGHT OF HER PEOPLE AND HER TIME ¹

HILDEGARDA DE BINGEN

18

LUZ DE SU PUEBLO Y DE SU TIEMPO ¹

HILDEGARDE DE BINGEN

22

LUMIÈRE DE SON PEUPLE ET DE SON TEMPS ¹

BREVE BIOGRAFIA ²

Ildegarda nacque nel 1089 a Bermersheim, presso Alzey, da genitori di nobile lignaggio e ricchi possidenti terrieri. All'età di otto anni fu accettata come oblata presso la badia benedettina di Disibodenberg, ove nel 1115 emise la professione religiosa. Alla morte di Jutta di Sponheim, intorno al 1136, Ildegarda fu chiamata a succederle in qualità di *magistra*.

Malferma nella salute fisica, ma vigorosa nello spirito, si impegnò a fondo per un adeguato rinnovamento della vita religiosa. Fondamento della sua spiritualità fu la regola benedettina. Intorno al 1150 fondò un monastero sul colle chiamato Rupertsberg, nei pressi di Bingen, dove si trasferì insieme a venti consorelle. Su invito prima di Adriano IV e poi di Alessandro III, Ildegarda esercitò un fecondo apostolato effettuando alcuni viaggi per predicare perfino nelle pubbliche piazze e in varie chiese cattedrali. La profonda spiritualità presente nei suoi scritti esercita un rilevante influsso sia sui fedeli, sia su grandi personalità del suo tempo, coinvolgendo in un incisivo rinnovamento la teologia, la liturgia, le scienze naturali e la musica.

Colpita da malattia nell'estate del 1179, Ildegarda, circondata dalle consorelle, si spense in fama di santità nel monastero del Rupertsberg, presso Bingen, il 17 settembre 1179.



Germania, moneta tedesca dieci marchi 1998, con Ildegarda di Bingen, donna in abito medievale, argento
© Yaroslaff, Shutterstock

OPERE E CONTRIBUTI ³

Le opere principali sono lo *Scivias*, il *Liber vitae meritorum* e il *Liber divinorum operum*. Tutte narrano le sue visioni e l'incarico ricevuto dal Signore di trascriverle. Le Lettere, nella consapevolezza della stessa autrice, non rivestono una minore importanza e testimoniano l'attenzione di Ildegarda alle vicende del suo tempo, che ella interpreta alla luce del mistero di Dio. A queste vanno aggiunti 58 sermoni, diretti esclusivamente alle sue consorelle. I lavori a carattere artistico e scientifico si concentrano in modo specifico sulla musica con la *Symphonia armoniae caelestium revelationum*; sulla medicina con il *Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum* e il *Causae et curae*; sulle scienze naturali con la *Physica*. Infine si notano anche scritti di carattere linguistico, come la *Lingua ignota* e le *Litterae ignotae*, nei quali compaiono parole in una lingua sconosciuta di sua invenzione, ma composta prevalentemente di fonemi presenti nella lingua tedesca.



Vetrata raffigurante sante benedettine: Ildegarda, Walburga, Scolastica, Metilde e Gertrude, Monastero di San Benedetto, Bristow, USA
© Nancy Bauer, Shutterstock

L'insegnamento della santa monaca benedettina si pone come una guida per l'*homo viator*. Il suo messaggio appare straordinariamente attuale nel mondo contemporaneo, particolarmente sensibile all'insieme dei valori proposti e vissuti da lei. Pensiamo, ad esempio, alla capacità carismatica e speculativa di Ildegarda, che si presenta come un vivace incentivo alla ricerca teologica; alla sua riflessione sul mistero di Cristo, considerato nella sua bellezza; al dialogo della Chiesa e della teologia con la cultura, la scienza e l'arte contemporanea; all'ideale di vita consacrata, come possibilità di umana realizzazione; alla valorizzazione della liturgia, come celebrazione della vita; all'idea di riforma della Chiesa, non come sterile cambiamento delle strutture, ma come conversione del cuore; alla sua sensibilità per la natura, le cui leggi sono da tutelare e non da violare.

Perciò l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa universale a Ildegarda di Bingen ha un grande significato per il mondo di oggi e una straordinaria importanza per le donne. In Ildegarda risultano espressi i più nobili valori

della femminilità: perciò anche la presenza della donna nella Chiesa e nella società viene illuminata dalla sua figura, sia nell'ottica della ricerca scientifica sia in quella dell'azione pastorale. La sua capacità di parlare a coloro che sono lontani dalla fede e dalla Chiesa rende Ildegarda una testimone credibile della nuova evangelizzazione.



Icona di Ildegarda di Bingen
© Zvonimir Athletic, Shutterstock

PROCLAMAZIONE A DOTTORE DELLA CHIESA ⁴

In virtù della fama di santità e della sua eminente dottrina, il 6 marzo 1979 il signor cardinale Joseph Höffner, arcivescovo di Colonia e presidente della Conferenza Episcopale Tedesca, insieme con i cardinali, arcivescovi e vescovi della medesima Conferenza, tra i quali eravamo anche Noi [Josef Ratzinger] quale cardinale arcivescovo di Monaco e Frisinga, sottopose al beato Giovanni Paolo II la supplica, affinché Ildegarda di Bingen fosse dichiarata Dottore della Chiesa universale.

Con il nostro consenso [Benedetto XVI], pertanto, la Congregazione delle Cause dei Santi diligentemente preparò una *Positio super canonizatione et concessione tituli Doctoris Ecclesiae universalis* per la Mistica di Bingen. Trattandosi di una rinomata maestra di teologia, che è stata oggetto di molti e autorevoli studi, abbiamo concesso la dispensa da quanto disposto dall'art. 73 della Costituzione Apostolica *Pastor bonus*. Il 27 maggio 2012, Domenica di Pentecoste, avemmo la gioia di comunicare in Piazza San Pietro alla moltitudine dei pellegrini convenuti da tutto il mondo la notizia del conferimento del titolo di Dottore della Chiesa universale a Santa Ildegarda di Bingen e san Giovanni d'Ávila all'inizio dell'Assemblea del Sinodo dei Vescovi e alla vigilia dell'Anno della Fede. Oggi, dunque, con l'aiuto di Dio e il plauso di tutta la Chiesa, ciò è fatto. In piazza San Pietro, alla presenza di molti cardinali e presuli della Curia Romana e della Chiesa cattolica, confermando ciò che è stato fatto e soddisfacendo con grande piacere i desideri dei supplicanti, durante il sacrificio Eucaristico abbiamo pronunziato queste parole: **«Noi accogliendo il desiderio di molti Fratelli nell'Episcopato e di molti fedeli del mondo intero, dopo aver avuto il parere della Congregazione delle Cause dei Santi, dopo aver lungamente riflettuto e avendo raggiunto un pieno e sicuro convincimento, con la pienezza dell'autorità apostolica dichiariamo San Giovanni d'Avila, sacerdote diocesano, e Santa Ildegarda di Bingen, monaca professa dell'Ordine di San Benedetto, Dottori della Chiesa universale. Nel nome del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo».**

SHORT BIOGRAPHY ²

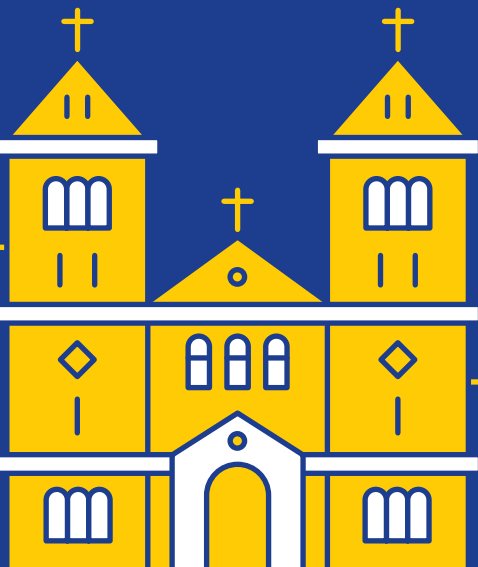
Hildegard was born in 1098 at Bermersheim, Alzey, to parents of noble lineage who were wealthy landowners.

At the age of eight she was received as an oblate at the Benedictine Abbey of Disibodenberg, where in 1115 she made her religious profession.

Upon the death of Jutta of Sponheim, around the year 1136, Hildegard was called to succeed her as *magistra*. Infirm in physical health but vigorous in spirit, she committed herself totally to the renewal of religious life.

At the basis of her spirituality was the Benedictine Rule. Around 1150 she founded a monastery on the hill of Rupertsberg, near Bingen, where she moved with twenty sisters. At the invitation first of Hadrian IV and later of Alexander III, Hildegard practised a fruitful apostolate, making several journeys to preach even in public squares and in various cathedral churches. The profound spirituality of her writings had a significant influence both on the faithful and on important figures of her time and brought about an incisive renewal of theology, liturgy, natural sciences and music.

Stricken by illness in the summer of 1179, Hildegard died in the odour of sanctity, surrounded by her sisters at the monastery of Rupertsberg, Bingen, on 17 September 1179.



WORKS AND CONTRIBUTIONS ³

Her main writings are the *Scivias*, the *Liber Vitae Meritorum* and the *Liber Divinorum Operum*. They relate her visions and the task she received from the Lord to transcribe them. In the author's view her Letters were no less important; they bear witness to the attention Hildegard paid to the events of her time, which she interpreted in the light of the mystery of God. In addition there are 58 sermons, addressed directly to her sisters. Her artistic and scientific works focus mainly on music, in the *Symphonia Harmoniae Caelestium Revelationum*; on medicine, in the *Liber Subtilitatum Diversarum Naturarum Creaturarum* and in the *Causae et Curae*, and on natural sciences in the *Physica*. Finally her linguistic writings are also noteworthy, such as the *Lingua Ignota* and the *Litterae Ignotae*, in which the words appear in an unknown language of her own invention, but are composed mainly of phonemes present in German.

The teaching of the holy Benedictine nun stands as a beacon for *homo viator*. Her message appears extraordinarily timely in today's world, which is especially sensitive to the values that she proposed and lived. For example, we think of Hildegard's charismatic and speculative capacity, which offers a lively incentive to theological research; her reflection on the mystery of Christ, considered in its beauty; the dialogue of the Church and theology with culture, science and contemporary art; the ideal of the consecrated life as a possibility for human fulfilment; her appreciation of the liturgy as a celebration of life; her understanding of the reform of the Church, not as an empty change of structure but as conversion of heart; her sensitivity to nature, whose laws are to be safeguarded and not violated.

For these reasons the attribution of the title of Doctor of the Universal Church to Hildegard of Bingen has great significance for today's world and an extraordinary importance for women. In Hildegard are expressed the noblest values of womanhood: hence the presence of women in the Church and in society is also illumined by her presence, both from the perspective of scientific research and that of pastoral activity. Her ability to speak to those who were far from the faith and from the Church make Hildegard a credible witness of the new evangelization.

PROCLAMATION AS A DOCTOR OF THE CHURCH ⁴

By virtue of her reputation for holiness and her eminent teaching, on 6 March 1979 Cardinal Joseph Höffner, Archbishop of Cologne and President of the German Bishops' Conference, together with the Cardinals, Archbishops and Bishops of the same Conference, including myself as Cardinal Archbishop of Munich and Freising, submitted to Blessed John Paul II the request that Hildegard of Bingen be declared a Doctor of the Universal Church.

With my consent [Benedict XVI], therefore, the Congregation for the Causes of Saints diligently prepared a *Positio super Canonizatione et Concessione tituli Doctoris Ecclesiae Universalis* for the Mystic of Bingen. Since this concerned a famous teacher of theology who had been the subject of many authoritative studies, I granted the dispensation from the measures prescribed by article 73 of the Apostolic Constitution *Pastor Bonus*. On 27 May 2012, Pentecost Sunday, I had the joy of announcing to the crowd of pilgrims from all over the world gathered in Saint Peter's Square the news of the conferral of the title of Doctor of the Universal Church upon Saint Hildegard of Bingen and Saint John of Avila at the beginning of the Assembly of the Synod of Bishops and on the eve of the Year of Faith. Today, with the help of God and the approval of the whole Church, this act has taken place. In Saint Peter's Square, in the presence of many Cardinals and Prelates of the Roman Curia and of the Catholic Church, in confirming the acts of the process and willingly granting the desires of the petitioners, I spoke the following words in the course of the Eucharistic sacrifice:

«Fulfilling the wishes of numerous brethren in the episcopate, and of many of the faithful throughout the world, after due consultation with the Congregation for the Causes of Saints, with certain knowledge and after mature deliberation, with the fullness of my apostolic authority I declare Saint John of Avila, diocesan priest, and Saint Hildegard of Bingen, professed nun of the Order of Saint Benedict, to be Doctors of the Universal Church. In the name of the Father, and of the Son, and of the Holy Spirit».

Rodolfo Papa, Ildegarda Di Bingen,
acquerello e biacca su carta, 2021
© Rodolfo Papa



BREVE BIOGRAFÍA ²

Hildegarda nació en 1089 en Bermersheim, en Alzey, de padres de noble linaje y ricos terratenientes. A la edad de ocho años fue aceptada como oblata en la abadía benedictina de Disibodenberg, donde en 1115 emitió la profesión religiosa. A la muerte de Jutta de Sponheim, hacia 1136, Hildegarda fue llamada a sucederla en calidad de *magistra*. Delicada de salud, pero vigorosa en el espíritu, se empleó a fondo por una adecuada renovación de la vida religiosa. Fundamento de su espiritualidad fue la regla benedictina, que plantea el equilibrio espiritual y la moderación ascética como caminos a la santidad. En torno a 1150 fundó un monasterio en la colina llamada Rupertsberg, en Bingen, adonde se trasladó junto a veinte hermanas.

Por invitación primero de Adriano IV y después de Alejandro III, Hildegarda ejerció un fecundo apostolado realizando algunos viajes a fin de predicar hasta en las plazas públicas y en varias iglesias catedrales. La profunda espiritualidad presente en sus escritos ejerció una relevante influencia tanto en los fieles como en las grandes personalidades de su tiempo, involucrando en una incisiva renovación la teología, la liturgia, las ciencias naturales y la música. Habiendo enfermado el verano de 1179, Hildegarda, rodeada de sus hermanas, falleció con fama de santidad en el monasterio de Rupertsberg, en Bingen, el 17 de septiembre de 1179.



Germania, moneta tedesca dieci marchi 1998, con Hildegarda di Bingen, donna in abito medievale, argento
© Yaroslaff, Shutterstock

OBRAS Y APORTACIONES ³

Las obras principales son el *Scivias*, el *Liber vitae meritorum* y el *Liber divinorum operum*. Todas relatan sus visiones y el encargo recibido del Señor de transcribirlas. Las Cartas no revisten una importancia menor y testimonian la atención de Hildegarda a los acontecimientos de su tiempo, que ella interpreta a la luz del misterio de Dios. A éstas hay que añadir 58 sermones, dirigidos exclusivamente a sus hermanas. Los trabajos de carácter artístico y científico se concentran de modo específico en la música con la *Symphonia armoniae caelestium revelationum*; en la medicina con el *Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum* y el *Causae et curae*; y sobre las ciencias naturales con la *Physica*. Y finalmente se suman también escritos de carácter lingüístico, como *Lingua ignota* y las *Litterae ignotae*, en las que aparecen palabras en una lengua desconocida de su invención, pero compuesta predominantemente de fonemas presentes en la lengua alemana. La enseñanza de la santa monja benedictina se plantea como una guía para el *homo viator*. Su mensaje se presenta extraordinariamente actual en el mundo contemporáneo, particularmente sensible al conjunto de valores propuestos y vividos por ella. Pensemos, por ejemplo, en la capacidad carismática y especulativa de Hildegarda, que se muestra como un vivaz incentivo a la investigación teológica; en su reflexión sobre el misterio de Cristo, considerado en su belleza; en el diálogo de la Iglesia y de la teología con la cultura, la ciencia y el arte contemporáneo; en el ideal de vida consagrada, como posibilidad de humana realización; en la valorización de la liturgia, como celebración de la vida; en la idea de reforma de la Iglesia, no como estéril modificación de las estructuras, sino como conversión del corazón; en su sensibilidad por la naturaleza, cuyas leyes hay que tutelar y no violar. Por ello la atribución del título de Doctor de la Iglesia universal a Hildegarda de Bingen tiene un gran significado para el mundo de hoy y una extraordinaria importancia para las mujeres. En Hildegarda se expresan los más nobles valores de la feminidad: por ello también la presencia de la mujer en la Iglesia y en la sociedad se ilumina con su figura, tanto en la perspectiva de la investigación científica como en la de la acción pastoral. Su capacidad de hablar a quienes están lejos de la fe y de la Iglesia hacen de Hildegarda un testigo creíble de la nueva evangelización.

PROCLAMACIÓN COMO DOCTORA DE LA IGLESIA ⁴

En virtud de la fama de santidad y de su eminente doctrina, el 6 de marzo de 1979 el señor cardenal Joseph Höffner, arzobispo de Colonia y presidente de la Conferencia episcopal alemana, junto a los cardenales, arzobispos y obispos de esta Conferencia, entre quienes nos contábamos también Nosotros como cardenal arzobispo de Múnich, sometió al beato Juan Pablo II la súplica, a fin de que Hildegarda de Bingen fuera declarada Doctor de la Iglesia universal. Con nuestro asentimiento [Benedicto XVI], la Congregación para las Causas de los Santos diligentemente preparó una *Positio super canonizatione et concessione tituli Doctoris Ecclesiae universalis* para la Mística de Bingen. Tratándose de una renombrada maestra de teología, que ha sido objeto de muchos y autorizados estudios, concedimos la dispensa de lo dispuesto en el art. 73 de la Constitución Apostólica *Pastor bonus*.

El 27 de mayo de 2012, domingo de Pentecostés, tuvimos la alegría de comunicar en la plaza de San Pedro a la multitud de peregrinos llegados de todo el mundo la noticia de la atribución del título de Doctor de la Iglesia universal a santa Hildegarda de Bingen y san Juan de Ávila al inicio de la Asamblea del Sínodo de los Obispos y en vísperas del Año de la Fe. Por lo tanto, hoy, con la ayuda de Dios y la aprobación de toda la Iglesia, esto se ha realizado.

En la plaza de San Pedro, en presencia de muchos cardenales y prelados de la Curia romana y de la Iglesia católica, confirmando lo que se ha realizado y satisfaciendo con gran gusto los deseos de los suplicantes, durante el sacrificio Eucarístico hemos pronunciado estas palabras: **«Nosotros, acogiendo el deseo de muchos hermanos en el episcopado y de muchos fieles del mundo entero, tras haber tenido el parecer de la Congregación para las Causas de los Santos, tras haber reflexionado largamente y habiendo llegado a un pleno y seguro convencimiento, con la plenitud de la autoridad apostólica declaramos a san Juan de Ávila, sacerdote diocesano, y santa Hildegarda de Bingen, monja profesa de la Orden de San Benito, Doctores de la Iglesia universal, en el nombre del Padre, del Hijo y del Espíritu Santo».**

Elemento di un francobollo con Ildegarda di Bingen
con manoscritto. Germania 1979
© Galyamin Sergej, Shutterstock



COURTE BIOGRAPHIE ²

Hildegarde est née en 1089 à Bermersheim, près d'Alzey, de parents nobles et riches propriétaires terriens. A l'âge de huit ans, elle est reçue comme oblat à l'abbaye bénédictine de Disibodenberg, où en 1115, elle fait sa profession religieuse. À la mort de Jutta de Sponheim, vers 1136, Hildegarde est appelée à lui succéder comme *magistra*. D'une santé physique fragile mais d'un esprit vigoureux, elle était profondément engagée pour un renouveau adéquat de la vie religieuse. Le fondement de sa spiritualité était la règle bénédictine. Elle fonda vers 1150 un monastère sur la colline appelée Rupertsberg, près de Bingen, où elle s'installa avec vingt sœurs. Invitée d'abord par Hadrien IV puis par Alexandre III, Hildegarde exerce un apostolat fructueux faisant quelques déplacements pour prêcher même sur les places publiques et dans plusieurs églises cathédrales. La profonde spiritualité de ses écrits a exercé une influence significative sur les fidèles et sur les grandes personnalités de son temps, impliquant la théologie, la liturgie, les sciences naturelles

et la musique dans un renouvellement incisif. Frappée de maladie à l'été 1179, Hildegarde, entourée de sœurs, s'endormit dans le Seigneur en odeur de sainteté au monastère de Rupertsberg, près de Bingen, le 17 septembre 1179.



Un francobollo stampato in Liechtenstein con Ildegarda di Bingen, intorno al 1983
© ilapinto, Shutterstock

ŒUVRES ET CONTRIBUTIONS ³

Les principaux ouvrages sont les *Scivias*, le *Liber vitae meritorum* et le *Liber divinorum operum*. Ces derniers racontent leurs visions et la charge reçue par le Seigneur de les transcrire. Les *Lettres*, dans la conscience de l'auteure, n'ont pas moins d'importance et témoignent de l'attention d'Hildegarde aux vicissitudes de son temps, qu'elle interprète à la lumière du mystère de Dieu. Il faut y ajouter 58 sermons, destinés exclusivement à ses sœurs. Les œuvres à caractère artistique et scientifique portent spécifiquement sur la musique avec le *Symphonia armoniae caelestium revelationum*; sur la médecine avec *Liber subtilitatum diversarum naturarum creaturarum* et *Causae et curae*, sur les sciences naturelles avec *Physica*. Enfin, il existe aussi des écrits à caractère linguistique, comme *Lingua ignota* et *Litterae ignotae*, qui comportent des mots dans une langue inconnue, de son invention, mais composés majoritairement de phonèmes présents dans la langue allemande.

L'enseignement de la sainte bénédictine est un guide pour l'*homo viator*. Son message apparaît comme extraordinairement pertinent dans le monde actuel, qui est particulièrement sensible à l'ensemble des valeurs proposées et vécues par elle. Nous pensons, par exemple, à la capacité charismatique et spéculative d'Hildegarde, qui se présente comme une vive incitation à la recherche théologique; à sa réflexion sur le mystère du Christ, considéré dans sa beauté; au dialogue de l'Église et de la théologie avec la culture, la science et l'art contemporains; à l'idéal de la vie consacrée, comme possibilité d'épanouissement humain; à l'appréciation de la liturgie, comme célébration de la vie; à l'idée de réformer l'Église, non pas comme un changement stérile de structures, mais comme une conversion du cœur; à sa sensibilité pour la nature, dont les lois doivent être protégées et non violées.

C'est pourquoi l'attribution du titre de Docteur de l'Église universelle à Hildegarde de Bingen revêt une grande signification pour le monde d'aujourd'hui et une importance extraordinaire pour les femmes. Hildegarde exprime les valeurs les plus nobles de la féminité: ainsi, la présence des femmes dans l'Église et dans la société est également éclairée par sa figure, tant du point de vue de la recherche scientifique que de l'action pastorale. Sa capacité à parler à ceux qui sont éloignés de la foi et de l'Église fait d'Hildegarde un témoin crédible de la nouvelle évangélisation.

LA PROCLAMATION EN TANT QUE DOCTEUR DE L'ÉGLISE ⁴

En vertu de sa réputation de sainteté et de son éminente doctrine, le 6 mars 1979, le cardinal Joseph Höffner, archevêque de Cologne et président de la Conférence épiscopale allemande, ainsi que les cardinaux, archevêques et évêques de la même Conférence, parmi lesquels nous étions en tant que cardinal archevêque de Munich et Freising, ont remis au bienheureux Jean-Paul II une pétition demandant qu'Hildegarde de Bingen soit déclarée docteur de l'Église universelle. Avec notre consentement [Benoît XVI], la Congrégation pour la Cause des Saints a donc préparé avec diligence une *Positio super canonizatione et concessione tituli Doctoris Ecclesiae universalis* pour le Mystique de Bingen. Étant donné qu'elle est une professeuse de théologie renommée, qui a fait l'objet de nombreuses études faisant autorité, nous lui avons accordé une dispense des dispositions de l'article 73 de la Constitution apostolique *Pastor bonus*. Le 27 mai 2012, dimanche de Pentecôte, nous avons eu la joie d'annoncer sur la place Saint-Pierre à la multitude de pèlerins rassemblés du monde entier la nouvelle de la remise du titre de docteur de l'Église universelle à sainte Hildegarde de Bingen et à saint Jean d'Ávila, au début de l'assemblée du Synode des évêques et à la veille de l'Année de la foi. Aujourd'hui, donc, avec l'aide de Dieu et les applaudissements de toute l'Église, c'est chose faite. Sur la place Saint-Pierre, en présence de nombreux cardinaux et prélats de la Curie romaine et de l'Église catholique, confirmant ce qui a été fait et exauçant avec grand plaisir les souhaits des suppliants, nous avons prononcé ces paroles au cours du sacrifice eucharistique :

« **Nous, accueillant le désir de nombreux Frères dans l'épiscopat et de nombreux fidèles dans le monde entier, après avoir reçu l'avis de la Congrégation pour la Cause des Saints, après avoir longuement réfléchi et après être parvenus à une conviction pleine et certaine, avec la plénitude de l'autorité apostolique, déclarons Saint Jean d'Ávila, prêtre diocésain, et Sainte Hildegarde de Bingen, religieuse professe de l'Ordre de Saint Benoît, Docteurs de l'Église universelle, Au nom du Père, du Fils et du Saint Esprit** ».

NOTE

- 1 GIOVANNI PAOLO II, *Lettera al Cardinale Hermann Volk*, vescovo di Mainz, in occasione dell'800° anniversario della morte di Santa Ildegarda, 8 settembre 1979.
- 2 BENEDETTO XVI, Lettera Apostolica, Santa Ildegarda di Bingen, Monaca Professa dell'ordine di San Benedetto, è proclamata Dottore della Chiesa universale, 7 ottobre 2012, 2.
- 3 *Ibidem*, 1, 3 e 7.
- 4 *Ibidem*, 7.

NOTES

- 1 JOHN PAUL II, *Letter to Cardinal Hermann Volk*, bishop of Mainz, on the occasion of the 800th anniversary of the death of St Hildegard, 8 September 1979.
- 2 BENEDICT XVI, Apostolic Letter proclaiming Saint Hildegard of Bingen, professed nun of the Order of Saint Benedict, a Doctor of the Universal Church, 7 October 2012, 2.
- 3 *Ibidem*, 1, 3 and 7.
- 4 *Ibidem*, 7.

NOTAS

- 1 JUAN PABLO II, *Carta al Cardenal Hermann Volk*, Obispo de Mainz, en ocasion del 800° aniversario de la muerte de Santa Hildegarda, 8 septiembre 1979.
- 2 BENEDICTO XVI, Carta Apostólica, Santa Hildegarda de Bingen, Monja Profesa de la Orden de San Benito, es proclamada Doctora de la Iglesia universal, 7 octubre 2012, 2.
- 3 *Ibidem*, 1, 3 e 7.
- 4 *Ibidem*, 7.

NOTES

- 1 JEAN-PAUL II, *Lettre au Cardinal Hermann Volk*, évêque de Mainz, à l'occasion du 800ème anniversaire de la mort de Sainte Hildegarde, 8 septembre 1979.
- 2 BENOÎT XVI, Lettre Apostolique de proclamation de Sainte Hildegarde de Bingen comme Docteur de l'Église universelle, 7 octobre 2012, 2.
- 3 *Ibidem*, 1, 3 e 7.
- 4 *Ibidem*, 7.



1347

1380

CATERINA DA SIENA



CATERINA DA SIENA

28

LA FORTISSIMA E PISSIMA VERGINE ⁵

CATHERINE OF SIENA

32

THE STRONGEST AND MOST PIOUS VIRGIN ⁵

CATALINA DE SIENA

36

LA FUERTÍSIMA Y PIADOSÍSIMA VIRGEN ⁵

CATHERINE DE SIENNE

40

LA PLUS FORTE ET LA PLUS PIEUSE DES VIERGES ⁵

BREVE BIOGRAFIA ⁶

Nata a Siena nel 1347. All'età di 16 anni, spinta da una visione di san Domenico, entrò nel Terz'Ordine Domenicano, nel ramo femminile detto delle *Mantellate*. Rimanendo in famiglia, confermò il voto di verginità fatto privatamente quando era ancora un'adolescente, si dedicò alla preghiera, alla penitenza, alle opere di carità. Aveva vent'anni quando Cristo le manifestò la sua predilezione attraverso il mistico simbolo dell'anello sponsale. Era il coronamento di un'intimità maturata nel nascondimento e nella contemplazione, grazie alla costante permanenza, pur al di fuori delle mura di un monastero, entro quella spirituale dimora che ella amava chiamare la «cella interiore». Il silenzio di questa cella, rendendola docilissima alle divine ispirazioni, poté coniugarsi ben presto con un'operosità apostolica che ha dello straordinario⁷. Quando la fama della sua santità si diffuse, fu protagonista di un'intensa attività di consiglio spirituale nei confronti di ogni categoria di persone compreso il Papa Gregorio XI che in quel periodo risiedeva ad Avignone e che Caterina esortò energicamente ed efficacemente a fare ritorno a Roma. Viaggiò molto per sollecitare la riforma interiore della Chiesa e per favorire la pace tra gli Stati⁸. Muore a Roma il 29 aprile 1300. Fu canonizzata nel 1461⁹.

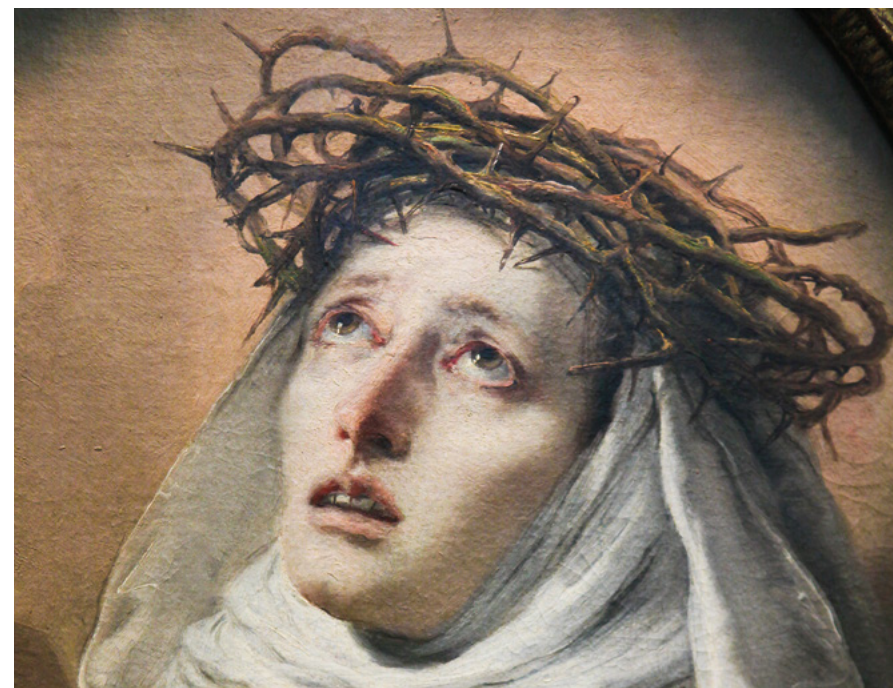


Santa Caterina, statua nell'Abbazia di Mone Oliveto Maggiore, Italia
© *bubutu*, Shutterstock

OPERE E CONTRIBUTI ¹⁰

Verso il termine della sua breve vita, Caterina dettò in estasi un libro, noto come *Dialogo della Divina Provvidenza*, strutturato in questo modo: la sua anima presenta a Dio qualche domanda e Dio risponde ai suoi quesiti. Si ha così l'eterno Padre che spiega a Caterina molte cose circa la vita soprannaturale, sia di ogni individuo, sia di tutta la Chiesa.

In una visione che mai più si cancellò dal cuore e dalla mente di Caterina, la Madonna la presentò a Gesù che le donò uno splendido anello, dicendole: "Io, tuo Creatore e Salvatore, ti sposo nella fede, che conserverai sempre pura fino a quando celebrerai con me in cielo le tue nozze eterne" (Raimondo da Capua, *S. Caterina da Siena, Legenda maior*, n. 115, Siena 1998).



Santa Caterina da Siena, di Giovanni Battista Tiepolo, Museo di Storia dell'Arte di Vienna
© *jorisvo*, Shutterstock

Quell'anello rimase visibile solo a lei. In questo episodio straordinario cogliamo il centro vitale della religiosità di Caterina e di ogni autentica spiritualità: il cristocentrismo. Cristo è per lei come lo sposo, con cui vi è un rapporto di intimità, di comunione e di fedeltà; è il bene amato sopra ogni altro bene¹¹. La Chiesa, poi, per Caterina, non è altro che Cristo (*Lett. 171*), poiché nella carità diventa una cosa sola con Cristo, come il Padre e il Figlio sono una cosa sola (cfr *Gv 17, 21*). Il suo impegno per la Chiesa e per il Sommo Pontefice fu così straordinario e singolare, da farle offrire la vita a Dio come vittima per essi (cfr *Lett. 371*), e questa determinazione fu così ferma, che nei durissimi anni del grande Scisma Occidentale contribuì molto col suo prestigio ad aumentare l'amore verso il Corpo Mistico di Cristo. La Vergine Senese considerò sempre il Romano Pontefice come «il dolce Cristo in terra» (*Lett. 196*), al quale si deve sempre amore e obbedienza; e chi non obbedisce a questo Cristo terrestre, che è una cosa sola col Cristo celeste (cfr *Lett. 207*), non partecipa al frutto del Sangue del Figlio di Dio¹².



PROCLAMAZIONE A DOTTORE DELLA CHIESA

E noi [Paolo VI], mossi da queste testimonianze¹³, siamo giunti a quella decisione, che già da tempo avevamo in mente e che nel mese d'ottobre 1967 comunicammo, e cioè che sarebbe bene collocare il nome di santa Caterina da Siena nel numero dei dottori della Chiesa, col quale titolo, quando pensavamo a questo, nessuna santa donna era mai stata decorata.

I Padri Cardinali preposti alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, alla quale compete il giudizio sul materiale raccolto, secondo la Costituzione Apostolica che incomincia con le parole *Sacra Rituum Congregatio* emanata l'8 maggio 1969, la esaminarono e, tenuto conto dell'insigne santità di vita, dell'eminente dottrina e della sua benefica efficacia sulla vita della Chiesa, richiesti se giudicavano di poter procedere alla proclamazione di santa Caterina da Siena a Dottore della Chiesa, essi, nell'adunanza plenaria della stessa Sacra Congregazione tenuta il 2 dicembre 1969 in Vaticano, dopo aver udita la diligentissima relazione del Cardinale Michael Browne, ponente di questa causa, furono concordi in questa sentenza: «Santa Caterina da Siena è degna d'essere da Noi iscritta nell'albo dei Dottori della Chiesa».

Informati di tutto ciò il giorno 8 gennaio di quest'anno 1970, noi approvammo ciò che avevano valutato i Padri Porporati e lo confermammo, stabilendo che si facesse con rito solenne.

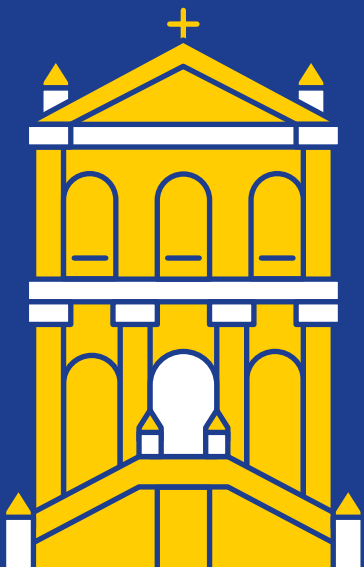
Oggi, dunque, con l'aiuto di Dio e il plauso di tutta la Chiesa, ciò è fatto. Nel tempio Petriano, dove una gran folla è convenuta d'ogni dove e specialmente dall'Italia, alla presenza di molti Cardinali e Presuli della Curia Romana e della Chiesa cattolica, confermando ciò ch'è stato fatto, accondiscendendo alle domande dei membri dell'Ordine dei Frati Predicatori e soddisfacendo con grande piacere i desideri di tutti gli altri supplicanti, durante il sacrificio Eucaristico abbiamo pronunziato queste parole: «Con certa conoscenza e matura deliberazione e in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo santa Caterina, Vergine Senese, Dottore della Chiesa universale»¹⁴.

Stigmatizzazione di Santa Caterina da Siena, Battista Contini (1671),
Basilica di Santa Sabina di Giovanni, Roma
© Renata Sedmakova, Shutterstock

SHORT BIOGRAPHY ⁶

Born in Siena in 1347. When Catherine was 16 years old, motivated by a vision of St Dominic, she entered the Third Order of the Dominicans, the female branch known as the *Mantellate*. While living at home, she confirmed her vow of virginity made privately when she was still an adolescent and dedicated herself to prayer, penance and works of charity, especially for the benefit of the sick. Catherine was twenty years old when Christ showed his special love for her through the mystical symbol of a wedding ring. This was the culmination of an intimacy which had matured in hiddenness and in contemplation, thanks to her constantly abiding, even outside the monastic walls, in that spiritual dwelling-place which she loved to call her "interior cell". She was quickly able to blend the silence of this cell, which rendered her completely docile to God's inspirations, with remarkable apostolic activity⁷.

When the fame of her holiness spread, she became the protagonist of an intense activity of spiritual guidance for people from every walk of life including Pope Gregory XI who was living at Avignon in that period and whom she energetically and effectively urged to return to Rome. She travelled widely to press for the internal reform of the Church and to foster peace among the States⁸. She died in Rome on 29 April 1380. She was canonized in 1461⁹.



WORKS AND CONTRIBUTIONS ¹⁰

Towards the end of her short life, Catherine dictated in ecstasy a book, known as the *Dialogue of Divine Providence*, structured in this way: her soul asks God some questions and God answers her questions. Thus we have the eternal Father explaining to Catherine many things about the supernatural life, both of each individual and of the whole Church.

In a vision that was ever present in Catherine's heart and mind Our Lady presented her to Jesus who gave her a splendid ring, saying to her: "I, your Creator and Savior, espouse you in the faith, that you will keep ever pure until you celebrate your eternal nuptials with me in Heaven" (Bl. Raimondo da Capua, *S. Caterina da Siena, Legenda maior*, n. 115, Siena 1998).

This ring was visible to her alone. In this extraordinary episode we see the vital centre of Catherine's religious sense, and of all authentic spirituality: Christocentrism. For her Christ was like the spouse with whom a relationship of intimacy, communion and faithfulness exists; he was the best beloved whom she loved above any other good¹¹.

For Catherine, the Church is none other than Christ (cf. *Letter 171*), since in charity she becomes one with Christ, as the Father and the Son are one (cf. Jn 17:21). Her commitment to the Church and to the Supreme Pontiff was so extraordinary and singular that she offered her life to God as a victim for them (cf. *Letter 371*), and this determination was so firm that in the very harsh years of the great Western Schism she contributed greatly by her prestige to increasing love for the Mystical Body of Christ. The Sienese Virgin always regarded the Roman Pontiff as "the sweet Christ on earth" (cf. *Letter 196*), to whom one must always show love and obedience; and whoever does not obey this earthly Christ, who is one with the heavenly Christ (cf. *Letter 207*), does not share in the fruit of the Blood of the Son of God¹².



PROCLAMATION AS A DOCTOR OF THE CHURCH

And we [Paul VI], moved by these testimonies¹³, We came to the decision, which we had had in mind for some time and which we communicated in October 1967, that it would be good to place the name of St Catherine of Siena in the number of Doctors of the Church, with which title, when we thought of it, no woman saint had ever been decorated.

The Fathers Cardinals in charge of the Sacred Congregation for the Causes of Saints, which is responsible for judging the material collected, in accordance with the Apostolic Constitution beginning with the words *Sacra Rituum Congregatio* issued on 8 May 1969, examined it and, taking into account her distinguished holiness of life, her eminent doctrine and her beneficial effect on the life of the Church, having asked whether they thought they could proceed to the proclamation of Saint Catherine of Siena as a Doctor of the Church, they, in the plenary meeting of the same Sacred Congregation held on 2 December 1969 in the Vatican, after hearing the most diligent report of Cardinal Michael Browne, the proposer of this cause, agreed in this judgment: "Saint Catherine of Siena is worthy of being enrolled by Us in the roll of the Doctors of the Church". Informed of all this on 8 January 1970, we approved what the Cardinal Fathers had judged and confirmed it, deciding that it should be done with a solemn rite.

«Today, therefore, with the help of God and the applause of the whole Church, this is done. In the Petrian Temple, where a great crowd has gathered from all parts of the world and especially from Italy, in the presence of many Cardinals and Prelates of the Roman Curia and of the Catholic Church, confirming what has been done, granting the requests of the members of the Order of Friars Preachers and fulfilling with great pleasure the wishes of all the other petitioners, we have pronounced these words during the Eucharistic sacrifice: With certain knowledge and mature deliberation, and by virtue of full apostolic authority, we declare Saint Catherine, Virgin of Siena, a Doctor of the Universal Church»¹⁴.

Dipinto di Santa Caterina da Siena nella Iglesia de Santa Maria Maddalena, Palma di Maiorca, Spagna
© Renata Sedmakova, Shutterstock

BREVE BIOGRAFÍA ⁶

Nació en Siena, en 1347. A la edad de 16 años, impulsada por una visión de santo Domingo, entró en la Tercera Orden Dominica, en la rama femenina llamada de las *Mantellate*. Permaneciendo en su familia, confirmó el voto de virginidad que había hecho privadamente cuando todavía era una adolescente, se dedicó a la oración, a la penitencia y a las obras de caridad. Tenía veinte años cuando Cristo le manifestó su predilección a través del símbolo místico del anillo nupcial. Era la culminación de una intimidad madurada en lo escondido y en la contemplación, gracias a su constante permanencia, incluso fuera de las paredes del monasterio, en aquella morada espiritual que ella gustaba llamar la «celda interior». El silencio de esta celda, haciéndola docilísima a las inspiraciones divinas, pudo compaginarse bien pronto con una actividad apostólica extraordinaria⁷.

Cuando se difundió la fama de su santidad, fue protagonista de una intensa actividad de consejo espiritual con todo tipo de personas: incluido el Papa Gregorio XI que en aquel período residía en Aviñón y a quien Catalina exhortó enérgica y eficazmente a regresar a Roma. Viajó mucho para solicitar la reforma interior de la Iglesia y para favorecer la paz entre los Estados⁸. Murió en Roma el 29 de abril de 1380. Fue canonizada en 1461⁹.



OBRAS Y APORTACIONES ¹⁰

Hacia el final de su corta vida, Catalina dictó en éxtasis un libro, conocido como el *Diálogo de la Divina Providencia*, estructurado de esta manera: su alma hace algunas preguntas a Dios y Dios responde a sus preguntas.

Así tenemos a Dios Padre explicando a Catalina muchos aspectos de la vida sobrenatural, tanto de cada individuo como de toda la Iglesia.

En una visión que nunca se borró del corazón y de la mente de Catalina, la Virgen la presentó a Jesús que le dio un espléndido anillo, diciéndole: «Yo, tu Creador y Salvador, me caso contigo en la fe, que conservarás siempre pura hasta que celebres conmigo en el cielo tus nupcias eternas» (Raimundo de Capua, *Santa Caterina da Siena, Legenda maior*, n. 115, Siena 1998).

Ese anillo sólo era visible para ella. En este episodio extraordinario reconocemos el centro vital de la religiosidad de Catalina y de toda auténtica espiritualidad: el cristocentrismo. Cristo es para ella como el esposo, con quien vive una relación de intimidad, de comunión y de fidelidad. Él es el bien amado sobre todo bien¹¹.

Para Catalina, la Iglesia no es otra que Cristo (cf. *Carta* 171), ya que en la caridad se hace una con Cristo, como el Padre y el Hijo son uno (cf. Jn 17,21). Su compromiso con la Iglesia y con el Sumo Pontífice fue tan extraordinario y singular que ofreció su vida a Dios como víctima por ellos (cf. *Carta* 371), y esta determinación fue tan firme que en los durísimos años del gran Cisma de Occidente contribuyó en gran medida con su prestigio a aumentar el amor al Cuerpo Místico de Cristo. La virgen de Siena siempre consideró al Romano Pontífice como "el dulce Cristo en la tierra" (cf. *Carta* 196), al que hay que mostrar siempre amor y obediencia; y quien no obedece a este Cristo terrenal, que es uno con el Cristo celestial (cf. *Carta* 207), no participa del fruto de la Sangre del Hijo de Dios¹².

La statua di Santa Caterina da Siena,
vicino alla Basilica di San Pietro, Roma, Italia
© Aron M, Shutterstock

PROCLAMACIÓN COMO DOCTORA DE LA IGLESIA

Y nosotros [Pablo VI], movidos por estos testimonios¹³, hemos llegado a la decisión, que teníamos en mente desde hace tiempo y que comunicamos en octubre de 1967, que sería bueno inscribir el nombre de Santa Catalina de Siena en el número de los Doctores de la Iglesia, con cuyo título, cuando lo pensamos, no había sido condecorada ninguna santa mujer.

Los Padres Cardenales a cargo de la Sagrada Congregación para las Causas de los Santos, encargada de juzgar el material recogido, de acuerdo con la Constitución Apostólica que comienza con las palabras *Sacra Rituum Congregatio* emitida el 8 de mayo de 1969, lo examinaron y, teniendo en cuenta su distinguida santidad de vida, su eminente doctrina y su efecto benéfico en la vida de la Iglesia, habiendo preguntado si consideraban que podían proceder a la proclamación de Santa Catalina de Siena como Doctora de la Iglesia, en la reunión plenaria de la misma Sagrada Congregación celebrada el 2 de diciembre de 1969 en el Vaticano, después de oír el informe diligentísimo del Cardenal Michael Browne, proponente de esta causa, estuvieron de acuerdo en este juicio: "Santa Catalina de Siena es digna de ser inscrita por Nosotros en la lista de los Doctores de la Iglesia". Informados de todo esto el 8 de enero de 1970, aprobamos lo que los Padres Cardenales habían juzgado y lo confirmamos, decidiendo que se hiciera en ceremonia solemne. **«Por eso, hoy, con la ayuda de Dios y el aplauso de toda la Iglesia, está hecho. En el Templo Petrino, donde se ha reunido una gran multitud procedente de todas partes y especialmente de Italia, en presencia de muchos Cardenales y Presidentes de la Curia Romana y de la Iglesia Católica, confirmando lo hecho, concediendo las peticiones de los miembros de la Orden de los Frailes Predicadores y cumpliendo con gran gozo los deseos de todos los demás suplicantes, durante el sacrificio eucarístico pronunciamos estas palabras: Con conocimiento cierto y madura deliberación y en virtud de la plena autoridad apostólica, declaramos a Santa Catalina, Virgen de Siena, Doctora de la Iglesia Universal»¹⁴.**

Rodolfo Papa, Caterina da Siena,
acquerello su carta, 2021
© Rodolfo Papa



COURTE BIOGRAPHIE ⁶

Née à Sienne en 1347. A l'âge de 16 ans, poussée par une vision de saint Dominique, elle entra dans le Tiers Ordre dominicain, dans la branche féminine dite des *Mantellate*. En demeurant dans sa famille, elle confirma le vœu de virginité qu'elle avait fait en privé alors qu'elle était encore adolescente, et se consacra à la prière, à la pénitence et aux œuvres de charité.

Elle avait vingt ans quand le Christ lui manifesta sa prédilection à travers le symbole mystique de l'anneau nuptial. C'était le couronnement d'une intimité mûrie dans le secret et dans la contemplation, grâce à la constante permanence, bien que ce soit hors des murs d'un monastère, dans la demeure spirituelle qu'elle aimait appeler la « cellule intérieure ». Le silence de cette cellule, qui la rendait très docile aux divines inspirations, put bien vite s'allier à une activité apostolique qui a quelque chose d'extraordinaire⁷.

Lorsque la renommée de sa sainteté se diffusa, elle fut protagoniste d'une intense activité de conseil spirituel à l'égard de toutes les catégories de personnes, y compris le Pape Grégoire XI qui à cette époque, résidait à Avignon, et que Catherine exhorta de façon énergique et efficace à revenir à Rome. Elle voyagea beaucoup pour solliciter la réforme intérieure de l'Église et pour favoriser la paix entre les États⁸.

Elle est morte à Rome le 29 avril 1380. Elle fut canonisée en 1461⁹.



ŒUVRES ET CONTRIBUTIONS ¹⁰

Vers la fin de sa courte vie, Catherine a dicté en extase un livre, connu sous le nom de *Dialogue de la Divine Providence*, structuré de la manière suivante : son âme pose des questions à Dieu et Dieu répond à ses questions.

Ainsi, nous avons le Père éternel qui explique à Catherine beaucoup de choses sur la vie surnaturelle, tant de chaque individu que de l'Église entière. Dans une vision qui n'a jamais été effacée du cœur et de l'esprit de Catherine, la Vierge la présenta à Jésus, qui lui donna un anneau splendide, en disant : « Moi, ton Créateur et Sauveur, je t'épouse dans la foi, que tu garderas toujours pure jusqu'à ce que tu célèbres ton mariage éternel avec moi au ciel » (Raimondo da Capua, *S. Caterina da Siena, Legenda maior*, n. 115, Siena 1998). Cette bague n'était visible que par elle. Dans cet épisode extraordinaire, nous saisissons le centre vital de la religiosité de Catherine et de toute spiritualité authentique : le christocentrisme. Pour elle, le Christ est comme l'époux, avec lequel il existe une relation d'intimité, de communion et de fidélité ; il est le bien aimé par-dessus tous les autres biens¹¹.

Pour Catherine, donc, l'Église n'est autre que le Christ (*Lettre 171*), puisque dans la charité elle devient une seule avec le Christ, comme le Père et le Fils ne font qu'un (cf. *Jn 17,21*). Son engagement envers l'Église et le Souverain Pontife était si extraordinaire et singulier qu'elle offrit sa vie à Dieu comme victime pour eux (cf. *Lettre 371*), et cette détermination était si ferme que dans les années très dures du grand Schisme d'Occident, elle contribua grandement par son prestige à accroître l'amour pour le Corps mystique du Christ. La Vierge siennoise a toujours considéré le Pontife romain comme « le doux Christ sur terre » (*Lettre 196*), auquel il faut toujours montrer amour et obéissance ; et celui qui n'obéit pas à ce Christ terrestre, qui ne fait qu'un avec le Christ céleste (cf. *Lettre 207*), ne prend pas part au fruit du Sang du Fils de Dieu¹².

Un francobollo stampato in Italia
con Santa Caterina da Siena, intorno al 1962
© neftali, Shutterstock

LA PROCLAMATION EN TANT QUE DOCTEUR DE L'ÉGLISE

Et nous [Paul VI], émus par ces témoignages¹³, nous sommes arrivés à la décision, que nous avons depuis longtemps en tête et que nous avons communiquée en octobre 1967, qu'il serait bon de placer le nom de sainte Catherine de Sienne dans le nombre des docteurs de l'Église, titre dont, au moment où nous y pensions, aucune sainte femme n'avait encore eu l'honneur de recevoir. Les Pères Cardinaux responsables de la Sacrée Congrégation pour la Cause des Saints, chargée de juger le matériel recueilli, conformément à la Constitution Apostolique commençant par les mots *Sacra Rituum Congregatio* émise le 8 mai 1969, l'ont examiné et, tenant compte de sa sainteté de vie distinguée, de sa doctrine éminente et de son effet bénéfique sur la vie de l'Église, ayant demandé s'ils pensaient pouvoir procéder à la proclamation de Sainte Catherine de Sienne comme Docteur de l'Église, ils ont, dans la réunion plénière de la même Sacrée Congrégation tenue le 2 décembre 1969 au Vatican, après avoir entendu le rapport très diligent du Cardinal Michael Browne, auteur de cette cause, accepté ce jugement : « Sainte Catherine de Sienne est digne d'être inscrite par Nous au tableau des docteurs de l'Église ». Informés de tout cela le 8 janvier 1970, nous avons approuvé ce que les Pères cardinaux avaient jugé et confirmé, en décidant que cela se ferait selon un rite solennel.

Aujourd'hui, donc, avec l'aide de Dieu et les applaudissements de toute l'Église, c'est chose faite. Dans le temple de Pétrarque, où s'est rassemblée une grande foule venue de toutes les parties du monde et en particulier d'Italie, en présence de nombreux cardinaux et prélats de la Curie romaine et de l'Église catholique, confirmant ce qui a été fait, accédant aux demandes des membres de l'Ordre des Frères Prêcheurs et exauçant avec grand plaisir les souhaits de tous les autres pétitionnaires, nous avons prononcé ces paroles pendant le sacrifice eucharistique : « En connaissance de cause et après mûre délibération, et en vertu de la pleine autorité apostolique, nous déclarons Sainte Catherine, Vierge de Sienne, Docteur de l'Église universelle »¹⁴.

Stigmatizzazione di Santa Caterina da Siena, Battista Contini (1671), Basilica di Santa Sabina di Giovanni, Roma
© *Renata Sedmakova, Shutterstock*



NOTE

- 5** PIO XII, *Breve Pontificio con cui il Santo Padre proclama San Francesco d'Assisi e Santa Caterina da Siena Patroni primari d'Italia*, 17 giugno 1939.
- 6** BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Santa Caterina da Siena, 24 novembre 2010.
- 7** GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica «*Spes aedificandi*», in forma di «*motu proprio*» per la proclamazione di Santa Brigida di Svezia, Santa Caterina da Siena e Santa Teresa Benedetta della Croce compatrone d'Europa, 1 ottobre 1999, 6.
- 8** BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Santa Caterina di Siena, 24 novembre 2010.
- 9** *Ibidem*.
- 10** PAOLO VI, Lettera Apostolica «*Mirabilis in Ecclesia Deus*». Santa Caterina da Siena proclamata Dottore della Chiesa, 4 ottobre 1970, 3.
- 11** BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Santa Caterina da Siena, 24 novembre 2010.
- 12** PAOLO VI, «*Mirabilis in Ecclesia Deus*», 4 ottobre 1970, 3.
- 13** Riconoscimento dei suoi contributi sin dal papato di Pio II (1458-1464) fino a quello di Giovanni XIII (1958-1963): cf. *Ibidem*, 4.
- 14** *Ibidem*, 5.

NOTES

- 5** PIUS XII, *Papal Brief in which the Holy Father proclaims St Francis of Assisi and St Catherine of Siena as the primary Patrons of Italy*, 17 June 1939.
- 6** BENEDICT XVI, *General Audience*, Saint Catherine of Siena, 24 November 2010.
- 7** JOHN PAUL II, Apostolic Letter «*Spes aedificandi*», issued «*Motu proprio*» proclaiming saint Bridget of Sweden, saint Catherine of Siena and Saint Teresa Benedicta of the Cross co-patronesses of Europe, 1 October 1999, 6.
- 8** BENEDICT XVI, *General Audience*, Saint Catherine of Siena, 24 November 2010.
- 9** *Ibidem*.
- 10** PAUL VI, Apostolic Letter «*Mirabilis in Ecclesia Deus*». Saint Catherine of Siena proclaimed a Doctor of the Church, 4 October 1970, 3.
- 11** BENEDICT XVI, *General Audience*, Saint Catherine of Siena, 24 November 2010.
- 12** PAUL VI, «*Mirabilis in Ecclesia Deus*», 4 October 1970, 3.
- 13** Recognition of her contributions from the papacy of Pius II (1458-1464) to that of John XIII (1958-1963): cf. *Ibidem*, 4.
- 14** *Ibidem*, 5.

NOTAS

- 5** PIO XII, *Breve Pontificio con el cual el Santo Padre proclama a San Francisco de Asís y a Santa Catalina de Siena Patronas principales de Italia*, 17 junio 1939.
- 6** BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, Santa Catalina de Siena, 24 noviembre 2010.
- 7** JUAN PABLO II, Carta Apostólica «*Spes aedificandi*», en forma de «*motu proprio*» por la proclamación de Santa Brígida de Suecia, Santa Catalina de Siena y Santa Teresa Benedicta de la Cruz co-patronas de Europa, 1 octubre 1999, 6.
- 8** BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, Santa Catalina de Siena, 24 noviembre 2010..
- 9** *Ibidem*.
- 10** PABLO VI, Carta Apostólica «*Mirabilis in Ecclesia Deus*». Santa Catalina de Siena proclamada Doctora de la Iglesia, 4 octubre 1970, 3.
- 11** BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, Santa Catalina de Siena, 24 noviembre
- 12** PABLO VI, «*Mirabilis in Ecclesia Deus*» 4 octubre 1970, 3.
- 13** Reconocimiento de sus aportaciones desde el papado de Pío II (1458-1464) octubre de Juan XIII (1958-1963): cfr. *Ibidem*, 4.
- 14** *Ibidem*, 5.

NOTES

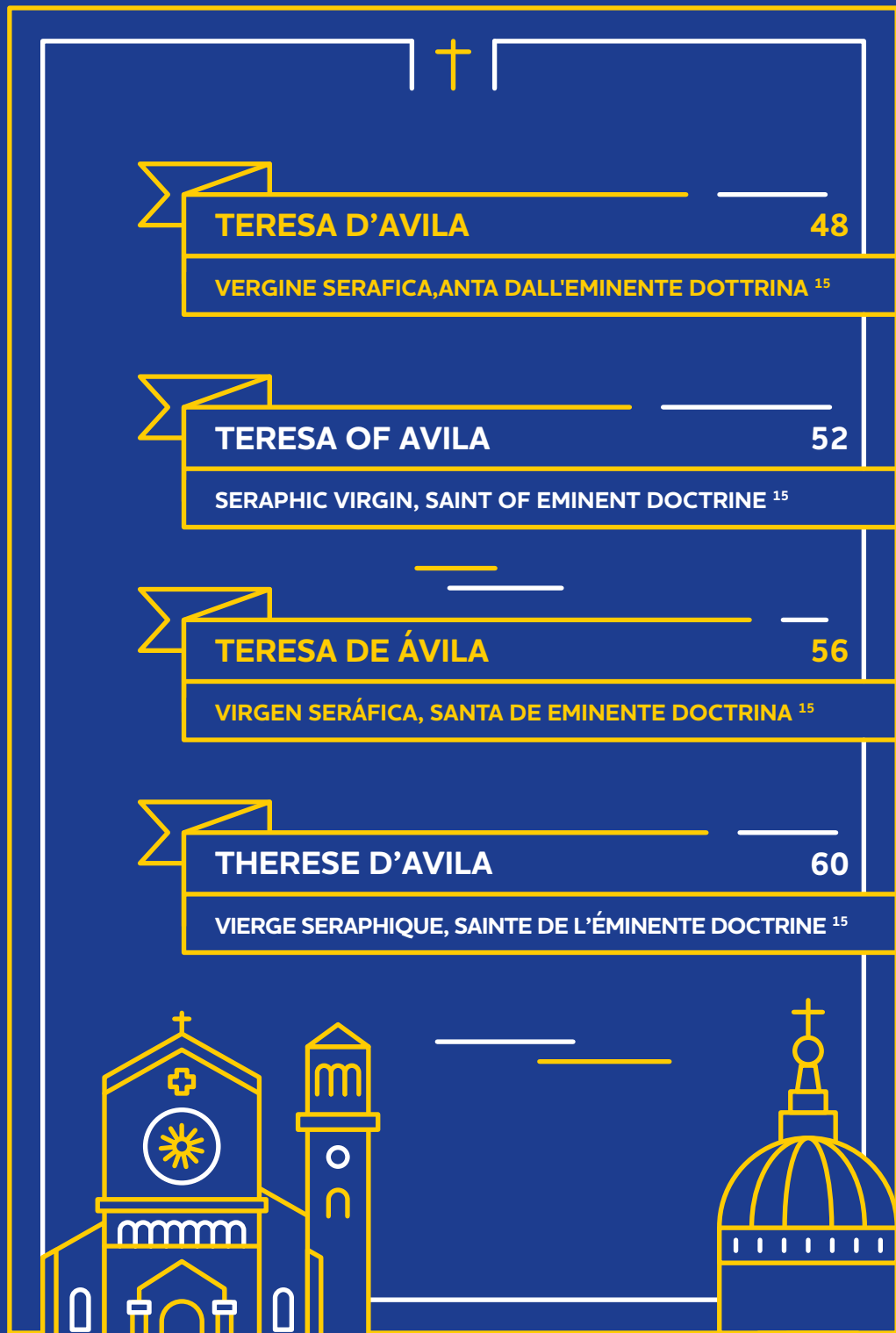
- 5** PIO XII, *Bref pontifical par lequel le Saint-Père a proclamé saint François d'Assise et sainte Catherine de Sienn patrons primaires de l'Italie*, 17 juin 1939.
- 6** BENOIT XVI, *Audience générale*, Sainte Catherine de Sienn, 24 novembre 2010..
- 7** JEAN PAUL II, Lettre apostolique en forme de «*motu proprio*» pour la proclamation de Sainte Brigitte de Suède, Sainte Catherine de Sienn et Sainte Thérèse-Bénédict de la croix, co-patronnes de l'Europe, 1 octobre 1999, 6.
- 8** BENOIT XVI, *Audience générale*, Sainte Catherine de Sienn, 24 novembre 2010.
- 9** *Ibidem*.
- 10** PAUL VI, Lettre Apostolique «*Mirabilis in Ecclesia Deus*», Sainte Catherine de Sienn proclamée Docteur de l'Église, 4 octobre 1970, 3.
- 11** BENOIT XVI, *Audience générale*, Sainte Catherine de Sienn, 24 novembre 2010.
- 12** PAUL VI, «*Mirabilis in Ecclesia Deus*», 4 octobre 1970, 3.
- 13** Reconnaissance de ses contributions de la papauté de Pie II (1458-1464) à celle de Jean XIII (1958-1963) : *Ibidem*, 4.
- 14** *Ibidem*, 5.



TERESA D'AVILA

1515

1582



TERESA D'AVILA

48

VERGINE SERAFICA, ANTA DALL'EMINENTE DOTTRINA ¹⁵

TERESA OF AVILA

52

SERAPHIC VIRGIN, SAINT OF EMINENT DOCTRINE ¹⁵

TERESA DE ÁVILA

56

VIRGEN SERÁFICA, SANTA DE EMINENTE DOCTRINA ¹⁵

THERESE D'AVILA

60

VIERGE SERAPHIQUE, SAINTE DE L'ÉMINENTE DOCTRINE ¹⁵

BREVE BIOGRAFIA ¹⁶

Nasce ad Avila, in Spagna, nel 1515, con il nome di Teresa de Ahumada. Ancora bambina, a meno di 9 anni, ha modo di leggere le vite di alcuni martiri che le ispirano il desiderio del martirio, tanto che improvvisa una breve fuga da casa per morire martire e salire al Cielo (cfr *Vita* 1, 4). Alcuni anni dopo, Teresa parlerà delle sue letture dell'infanzia e affermerà di avervi scoperto la verità, che riassume in due principi fondamentali: da un lato "il fatto che tutto quello che appartiene al mondo di qua, passa", dall'altro che solo Dio è "per sempre, sempre, sempre".

All'età di 20 anni, entra nel monastero carmelitano dell'Incarnazione; nella vita religiosa assume il nome di Teresa di Gesù. Nel 1543 perde la vicinanza dei famigliari: il padre muore e tutti i suoi fratelli emigrano uno dopo l'altro in America. Nella Quaresima del 1554, a 39 anni, Teresa giunge al culmine della lotta contro le proprie debolezze. La scoperta fortuita della statua di "un Cristo molto piagato" segna profondamente la sua vita (cfr *Vita* 9).

Inizia a sviluppare concretamente l'ideale di riforma dell'Ordine carmelitano: nel 1562 fonda ad Avila, con il sostegno del Vescovo della città, il primo Carmelo riformato. Negli anni successivi prosegue le fondazioni di nuovi Carmeli, in totale diciassette.

Fondamentale è l'incontro con san Giovanni della Croce, col quale, nel 1568, costituisce a Duruelo, vicino ad Avila, il primo convento di Carmelitani Scalzi. Nel 1582 muore la notte del 15 ottobre ad Alba de Tormes. Beatificata dal Papa Paolo V nel 1614 e canonizzata nel 1622 da Gregorio XV.



Santa Teresa, Convento de Santa Teresa Avila Castiglia Spagna
© Bill-Perry, Shutterstock

OPERE E CONTRIBUTI ¹⁷

Il suo magistero ebbe importanza non solo per la vita dei fedeli, ma anche, e per di più in modo operante, per quella sezione scelta e di gran valore della conoscenza teologica, che oggi si chiama teologia spirituale. Infatti gli scritti di Teresa sono una fonte abbondantissima di molteplice esperienza, testimonianza, penetrazione spirituale, cui hanno largamente attinto tutti gli studiosi di questa teologia.

Questi scritti, sebbene siano stati abbozzati per ragioni e circostanze diverse né secondo un metodo prestabilito, formano tuttavia un corpo armonioso e compatto di dottrina spirituale. Così nel volume intitolato *Libro de su vida*, Teresa narra il complesso delle opere che in lei compì Iddio misericordioso, ne spiega il senso e lo propone dinanzi agli occhi dei lettori, come una mirabile «storia di salvezza». Invece nello scritto che si chiama *Camino de Perfección*, espone i fondamenti ascetici della vita teologale, cioè le virtù principali, così come la necessità e i gradi dell'orazione, anche contemplativa, con ec-



Scultura di Santa Teresa d'Avila nella "Plaza del Grande", Castilla y Leon, Spagna
© Blazar SLU, Shutterstock

cellente abilità educativa. Inoltre nel libro del *Castillo Interior* scruta il pieno e perfetto sviluppo della vita divina nell'uomo, che può diventare partecipe del mistero della Trinità e di Cristo fino ai gradi più alti della esperienza mistica. Nell'opera chiamata comunemente *Libro de las Fundaciones* Teresa narra le sue imprese apostoliche e le fatiche che tollerò per la riforma del suo Ordine a favore della Chiesa di Cristo. Oltre a ciò le sue Lettere, piene di umanità, mostrano la versatilità del suo ingegno e del suo animo, poiché ella si sforza di vivere attivamente la vita contemplativa a lei destinata, e insieme di partecipare alle vicende religiose e terrestri degli uomini del suo tempo. Infine nel libro di appunti chiamato *Relaciones* risplende il suo santo desiderio di sottoporre completamente i suoi doni divini all'autorità della Chiesa. Siccome il centro della dottrina spirituale di Teresa è Cristo che rivela il Padre, ci unisce a lui e ci associa a sé, i migliori fondamenti di questa dottrina sono la preghiera cristiana come vita di amore, e la Chiesa, mediante la quale si realizza in noi il regno di Dio.



PROCLAMAZIONE A DOTTORE DELLA CHIESA

Il 15 ottobre 1967, dichiarammo [Paolo VI] pubblicamente il proposito di iscrivere santa Teresa di Gesù nel catalogo dei dottori della Chiesa.

E questa intenzione si fondava non solo sulla Nostra consuetudine con la dottrina di questa donna santa, ma anche sulla grande stima che più e più volte espressero con la parola sulla eccellenza della sua dottrina i Nostri predecessori nel Pontificato Romano, che sembrano precorrere senza dubbio la Nostra solenne proclamazione¹⁸.

Quando i Cardinali, preposti alla Sacra Congregazione per le Cause dei Santi, che era stata nel frattempo istituita, ebbero esaminato con gran cura l'argomento, espressero il loro parere nell'Assemblea ordinaria della stessa Congregazione, tenuta nella Basilica Vaticana il 15 luglio 1969, dopo aver udito sia la relazione del Nostro Venerabile Fratello Cardinale Arcadio Larraona, Ponente di questa causa, sia l'opinione dei Prelati Officiali; tutti dichiararono concordemente che santa Teresa di Gesù era senz'altro degna di essere iscritta nel catalogo dei dottori della Chiesa. Infine, dopo esserne stati informati il 21 luglio dell'anno scorso e dopo aver esaminato con attenzione ogni cosa, abbiamo approvato e confermato la deliberazione della medesima Congregazione, stabilendo che venisse portata a compimento con rito solenne. **E ciò é avvenuto oggi, con l'aiuto di Dio e con l'approvazione di tutta la Chiesa. Infatti nella Basilica di San Pietro, con il concorso di schiere di fedeli giunte da tutte le nazioni e sopra tutto dalla Spagna, alla presenza di molti Cardinali e sacri Presuli della Curia di Roma e della Chiesa cattolica, che ratificano tutti i decreti, aderiscono alle richieste dei membri dell'Ordine dei Carmelitani Scalzi e volentieri esaudiscono i voti degli altri richiedenti, durante il divino sacrificio abbiamo pronunciato queste parole: «Con cognizione vera e decisione ponderata e per la pienezza dell'autorità apostolica dichiariamo santa Teresa di Gesù, vergine d'Avila, dottore della chiesa universale».**

Statua di Santa Teresa di Avila
© Marc Clinton Labiano, Shutterstock

SHORT BIOGRAPHY ¹⁶

St Teresa, whose name was Teresa de Ahumada, was born in Avila, Spain. While she was still a child and not yet nine years old she had the opportunity to read the lives of several Martyrs which inspired in her such a longing for martyrdom that she briefly ran away from home in order to die a Martyr's death and to go to Heaven (cf. *Vida*, [Life], 1, 4). A few years later, when recalling this event from her childhood, Teresa said she discovered in it a way of truth, which she summed up in two fundamental principles. On the one hand was the fact that "all things of this world will pass away" while on the other God alone is "for ever, ever, ever".

When she was 20 she entered the Carmelite Monastery of the Incarnation, also in Avila. In her religious life she suffered the death of her father and the migration of her siblings, one after another, to America. In Lent 1554, when she was 39 years old, Teresa reached the climax of her struggle against her own weaknesses. The fortuitous discovery of the statue of "a Christ most grievously wounded", left a deep mark on her life (cf. *Vida*, 9). The Saint began in practice to realize her ideal of the reform of the Carmelite Order: in 1562 she founded the first reformed Carmel in Avila, with the support of the city's Bishop. In the years that followed, she continued her foundations of new Carmelite convents, 17 in all. Her meeting with St John of the Cross was of fundamental importance. With him, in 1568, she set up the first convent of Discalced Carmelites in Duruelo, not far from Avila. She died on the night of 15 October 1582 in Alba de Tormes. She was beatified by Pope Paul V in 1614 and canonized by Gregory XV in 1622.



WORKS AND CONTRIBUTIONS ¹⁷

Her teachings are not only important for the life of the faithful, but also vital for what today is known as spiritual theology. In fact, Teresa's writings are an abundant source of manifold experience, witness, and spiritual penetration, from which all the scholars of this field have drawn.

These writings, although they have been created for different reasons and circumstances or according to a pre-established method, nevertheless form a harmonious and compact body of spiritual doctrine. Thus in the volume entitled *Libro de su vida*, Teresa narrates the complex of deeds that the merciful God accomplished in her, explains their meaning, and holds them up before the eyes of her readers as an admirable "story of salvation".

On the other hand, in the book called *Camino de Perfección*, she exposes the ascetic foundations of the theological life, that is, the principal virtues, as well as the necessity and degrees of prayer, including contemplative prayer, with excellent educational ability. Furthermore, in the book *Castillo Interior*, she examines the full and perfect development of divine life in man, who can become a sharer in the mystery of the Trinity and of Christ to the highest degrees of mystical experience. In the work commonly called *Libro de las Fundaciones*, Teresa recounts her apostolic undertakings and the labours she endured for the reform of her Order in favour of Christ's Church.

In addition to this, her Letters, full of humanity, show the versatility of her intellect and soul as she strives to live actively the contemplative life destined for her and at the same time to participate in the religious and earthly affairs of the people of her time. Finally, in the notebook called *Relaciones*, her holy desire to submit her divine gifts completely to the authority of the Church shines forth. Since the centre of Teresa's spiritual doctrine is Christ who reveals the Father, unites us to him, and associates us with himself, the best foundations of this doctrine are Christian prayer as a life of love, and the Church, through which the kingdom of God is realised in us.

Scultura di Santa Teresa d'Avila
nella "Plaza del Grande", Castilla y Leon, Spagna
© Alfonso de Tomas, Shutterstock

PROCLAMATION AS A DOCTOR OF THE CHURCH

On 15 October 1967, we [Paul VI] publicly declared our intention to include Saint Teresa of Jesus in the catalogue of the Doctors of the Church.

And this intention was based not only on our familiarity with the doctrine of this holy woman but also on the great esteem that our predecessors in the Roman Pontificate, who seemed to anticipate without doubt our solemn proclamation¹⁸.

When the Cardinals in charge of the Sacred Congregation for the Causes of Saints, which had been established in the meantime, examined the matter with great care, they expressed their opinion in the Ordinary Assembly of the same Congregation held in the Vatican Basilica on 15 July 1969, after hearing both the report of our Venerable Brother Cardinal Arcadio Larraona, Promoter of this cause and the opinion of the Official Prelates; they all agreed that Saint Teresa of Jesus was certainly worthy of being inscribed in the catalogue of the Doctors of the Church. Finally, after having been informed on 21 July of last year and after having carefully examined everything, we approved and confirmed the deliberation of the same Congregation, establishing that it should be brought to completion with solemn rites.

«And this happened today, with the help of God and with the approval of the whole Church. In fact, in Saint Peter's Basilica, with the participation of legions of faithful from all nations and above all from Spain, in the presence of many Cardinals and Sacred Prelates of the Roman Curia and of the Catholic Church, who ratify all the decrees, who adhere to the requests of the members of the Discalced Carmelite Order and who willingly and graciously hear the wishes of the other supplicants, during the divine sacrifice we pronounced these words: "with true knowledge and thoughtful decision and for the fullness of our Apostolic authority we declare Saint Teresa of Jesus, virgin of Avila, Doctor of the universal Church».

Rodolfo Papa, Teresa D'Avila,
acquerello e biacca su carta, 2021
© Rodolfo Papa



BREVE BIOGRAFÍA ¹⁶

Nace en Ávila, España, en 1515, con el nombre de Teresa de Ahumada. Todavía niña, cuando tiene menos de nueve años, lee las vidas de algunos mártires que le inspiran el deseo del martirio, hasta el punto de que improvisa una breve huida de casa para morir mártir y subir al cielo (cf. *Vida* 1, 5). Algunos años más tarde, Teresa hablará de sus lecturas de la infancia y afirmará que en ellas descubrió la verdad, que resume en dos principios fundamentales: por un lado «el hecho de que todo lo que pertenece al mundo de aquí, pasa»; y, por otro, que sólo Dios es «para siempre, siempre, siempre».

A la edad de 20 años, entra en el monasterio carmelita de la Encarnación; en la vida religiosa toma el nombre de Teresa de Jesús. En 1543 pierde la cercanía de sus familiares: su padre muere y todos sus hermanos emigran, uno tras otro, a América. En la Cuaresma de 1554, a los 39 años, Teresa alcanza la cima de la lucha contra sus debilidades. El descubrimiento fortuito de la estatua de «un Cristo muy llagado» (*Vida* 9, 1) marca profundamente su vida. Comienza a desarrollar concretamente el ideal de reforma de la Orden carmelita: en 1562 funda en Ávila, con el apoyo del obispo de la ciudad, el primer Carmelo reformado.

En los años sucesivos prosigue las fundaciones de nuevos Carmelos, en total diecisiete. Es fundamental el encuentro con san Juan de la Cruz, con quien, en 1568, constituye en Duruelo, cerca de Ávila, el primer convento de Carmelitas Descalzos. En 1582, muere la noche del 15 de octubre en Alba de Tormes. Beatificada en 1614 por el Papa Pablo V y canonizada por Gregorio xv en 1622.



Francobollo stampato dalla Spagna, con Santa Teresa d'Avila, circa 1971
© KarSol, Shutterstock

OBRAS Y APORTACIONES ¹⁷

Su magisterio no solo tuvo importancia para la vida de los fieles a la vida de los fieles, sino también, y por cierto eficientemente, para aquella parte del conocimiento teológico, que hoy se llama teología espiritual. Los escritos de Teresa son, pues, una fuente ubérrima de múltiples experiencias, de testimonio, de penetración espiritual, en donde los autores de la dicha teología han bebido en abundancia.

Los mismos escritos, aunque por diversos motivos y circunstancias redactados y carentes de un plan de antemano ya establecido, forman con todo un cuerpo coherente y sólido de doctrina espiritual. Así, en el libro que se titula *Libro de su vida*, nos cuenta todas aquellas cosas que Dios misericordioso ha obrado en ella, explica su sentido y las presenta a la vista de los lectores como una admirable y cierta especie de “historia de salvación”.

En el volumen que lleva por título *Camino de perfección* describe con exquisito arte de educadora los fundamentos ascéticos de la vida teologal, es decir, las virtudes fundamentales, la necesidad y grados de oración, incluso contemplativa. Después, en el libro llamado *Castillo interior*, explora el pleno y perfecto desarrollo de la vida divina en el hombre, el cual puede ser partícipe del misterio de la Trinidad y de Cristo hasta los grados más elevados de la experiencia mística. En la obra vulgarmente llamada *Libro de las fundaciones* describe sus empresas apostólicas, así como los trabajos que por la reforma de su Orden y por la Iglesia de Cristo tuvo que soportar.

Tenemos también sus Cartas, llenas de humanidad, que muestran la ductilidad de su alma e ingenio, puesto que se esfuerza por vivir activamente la vida contemplativa a la que se ha orientado y a la vez por participar en las vicisitudes religiosas y humanas de los hombres de su tiempo. Por último, en los apuntes llamados *Relaciones* resplandece su santo deseo de someter completamente sus dones divinos a la autoridad de la Iglesia.

Cristo es el centro de toda la doctrina espiritual de Teresa, el cual nos revela y une al Padre, al mismo tiempo que nos asocia a Sí mismo; sus principales puntos de doctrina son la oración cristiana como vida de amor, y la Iglesia, por la que se realiza el reino de Dios en nosotros.



PROCLAMACIÓN COMO DOCTORA DE LA IGLESIA

El día 15 del mes de octubre del año 1967, manifestamos [Pablo VI] públicamente Nuestro propósito de inscribir en el catálogo de los Doctores de la Iglesia a Santa Teresa de Jesús. Esta intención no solo se fundaba en Nuestro acuerdo con la doctrina de esta santa mujer, sino también en la gran estima que Nuestros predecesores en el Pontificado Romano manifestaron una y otra vez acerca de la excelencia de su doctrina, y con tales palabras, que ciertamente parecen preceder Nuestra solemne pronunciación¹⁸.

Cuando los Cardenales al frente de la Sagrada Congregación para las Causas de los Santos, constituida en ese momento, manifestaron su parecer en la reunión ordinaria de la misma Congregación, celebrada en la basílica Vaticana el día 15 de julio de 1969, después de haber escuchado la relación de Nuestro Venerable Hermano Cardenal Arcadio Larraona, Ponente de esta causa, y los pareceres de los Prelados de la Curia, todos afirmaron unánimemente que Santa Teresa de Jesús era del todo digna de ser inscrita en el catálogo de los doctores de la Iglesia. Por último, después de haber sido informados, el día 21 de julio del año pasado y consideradas todo atentamente, aprobamos y confirmamos la deliberación de la misma Sagrada Congregación estableciendo que esto se llevase a cabo con rito solemne.

Y esto, con la ayuda de Dios y la aprobación de la Iglesia entera, hoy se ha realizado. De hecho, en la Basílica de San Pedro, con la afluencia fieles procedentes de todas las naciones y principalmente de España, con la asistencia de muchos Cardenales y obispos de la Curia de Roma y de toda la Iglesia Católica, confirmando todos los decretos, se adhieren a las peticiones de los miembros de la Orden de los Carmelitas Descalzos y cumpliendo de muy buen grado los votos de todas las restantes peticiones, durante el Santo Sacrificio pronunciamos estas palabras: «con ciencia cierta y madura deliberación, y con la plenitud de la potestad apostólica, declaramos a santa Teresa de Jesús, virgen de Ávila, doctora de la iglesia universal».

La morte di Santa Teresa d'Avila nella sua stanza
nel convento di carmelitas descalzas, Alba de Tomez, Spagna
© Agsaz, Shutterstock

COURTE BIOGRAPHIE ¹⁶

Elle naît à Avila, en Espagne, en 1515, sous le nom de Teresa de Ahumada. Encore enfant, alors qu'elle n'avait pas encore 9 ans, elle a l'occasion de lire les vies de certains martyrs, qui lui inspirent le désir du martyre, si bien qu'elle improvise une brève fugue de chez elle pour mourir martyre et monter au Ciel (cf. *Vie*, 1, 4) : « Je veux voir Dieu » déclare la petite fille à ses parents. Quelques années plus tard, Thérèse parlera de ses lectures d'enfance, et affirmera y avoir découvert la vérité, qu'elle résume dans deux principes fondamentaux : d'un côté, « le fait que tout ce qui appartient au monde ici-bas passe » et de l'autre, que seul Dieu est « pour toujours, toujours, toujours ».

A l'âge de 20 ans, elle entre au monastère carmélite de l'Incarnation; dans sa vie religieuse, elle prend le nom de Thérèse de Jésus. En 1543, sa famille s'éloigne : son père meurt et tous ses frères émigrent l'un après l'autre en Amérique. Au cours du Carême 1554, à l'âge de 39 ans, Thérèse atteint le sommet de sa lutte contre ses faiblesses. La découverte fortuite de la statue d'« un Christ couvert de plaies » marque profondément sa vie (cf. *Vie*, 9). La sainte commence à développer concrètement l'idéal de réforme de l'ordre du carmel : en 1562, elle fonde à Avila, avec le soutien de l'évêque de la ville, le premier carmel réformé. Dans les années qui suivent, elle continue à fonder de nouveaux carmels, dix-sept au total. La rencontre avec saint Jean de la Croix, avec lequel, en 1568, elle fonde à Duruelo, non loin d'Avila, le premier couvent de carmélites déchaussées, est fondamentale. En 1582, elle meurt la nuit du 15 octobre à Alba de Tormes. Elle sera béatifiée par le Pape Paul V en 1614 et canonisée en 1622 par Grégoire XV.



ŒUVRES ET CONTRIBUTIONS ¹⁷

Son magistère était important non seulement pour la vie des fidèles, mais aussi, et de surcroît de manière opérationnelle, pour cette section choisie et très précieuse de la connaissance théologique, que l'on appelle aujourd'hui la théologie spirituelle. En effet, les écrits de Thérèse sont une source abondante d'expériences multiples, de témoignages et de pénétrations spirituelles, dans laquelle tous les spécialistes de cette théologie ont largement puisé. Ces écrits, bien qu'ils aient été rédigés pour des raisons et des circonstances différentes et selon une méthode préétablie, forment néanmoins un corps harmonieux et compact de doctrine spirituelle. Ainsi, dans le volume intitulé *Libro de su vida* (Livre de sa vie), Thérèse raconte toutes les œuvres que le Dieu miséricordieux a accomplies en elle, en explique le sens et les présente aux yeux des lecteurs comme une admirable « histoire de salut ». D'autre part, dans le livre intitulé *Camino de Perfección*, il expose avec une excellente pédagogie les fondements ascétiques de la vie théologale, c'est-à-dire les principales vertus, ainsi que la nécessité et les degrés de la prière, y compris la prière contemplative. En outre, dans le *Libro del Castillo Interior* elle examine le développement complet et parfait de la vie divine dans l'homme, qui devient participant du mystère de la Trinité et du Christ jusqu'aux plus hauts degrés de l'expérience mystique. Dans l'ouvrage communément appelé *Libro de las Fundaciones* (Livre des Fondations), Thérèse raconte ses entreprises apostoliques et les efforts qu'elle a endurés pour la réforme de son Ordre en faveur de l'Église du Christ. En outre, ses Lettres, pleines d'humanité, montrent la versatilité de son esprit et de son âme, alors qu'elle s'efforce de vivre activement la vie contemplative qui lui est destinée, tout en participant aux affaires religieuses et terrestres des personnes de son temps. Enfin, dans le livre de notes intitulé *Relaciones*, transparait son saint désir de soumettre entièrement ses dons divins à l'autorité de l'Église. Puisque le centre de la doctrine spirituelle de Thérèse est le Christ qui révèle le Père, nous unit à lui et nous associe à lui, les meilleurs fondements de cette doctrine sont la prière chrétienne comme vie d'amour, et l'Église, par laquelle le royaume de Dieu se réalise en nous.

LA PROCLAMATION EN TANT QUE DOCTEUR DE L'ÉGLISE

Le 15 octobre 1967, Nous [Paul VI] avons déclaré publiquement Notre intention d'inscrire Sainte Thérèse de Jésus dans le catalogue des docteurs de l'Église. Et cette intention était fondée non seulement sur Notre familiarité avec la doctrine de cette sainte femme, mais aussi sur la grande estime que Nos prédécesseurs dans le Pontificat romain ont exprimée à maintes reprises par des paroles sur l'excellence de sa doctrine, qui semblent anticiper sans doute Notre proclamation solennelle¹⁸.

Les cardinaux responsables de la Sacrée Congrégation pour la Cause des Saints, entre-temps constituée, après avoir examiné la question avec une grande attention, ont exprimé leur avis lors de l'Assemblée ordinaire de la même Congrégation, qui s'est tenue dans la Basilique Vaticane le 15 juillet 1969, après avoir entendu à la fois le rapport de Notre Vénérable Frère le Cardinal Arcadio Larraona, Ponente de cette cause, et l'avis des prélats officiels ; tous ont déclaré d'un commun accord que sainte Thérèse de Jésus était indubitablement digne d'être inscrite dans le catalogue des docteurs de l'Église. Enfin, ayant été informés de cela le 21 juillet de l'année dernière et après avoir soigneusement examiné tout, nous avons approuvé et confirmé la délibération de la même Congrégation, en décidant qu'elle devait être exécutée avec un rite solennel.

Et c'est ce qui s'est passé aujourd'hui, avec l'aide de Dieu et l'approbation de toute l'Église. En effet, dans la basilique Saint-Pierre, en présence d'une foule de fidèles venus de toutes les nations et surtout d'Espagne, en présence de nombreux cardinaux et prélats sacrés de la Curie de Rome et de l'Église catholique, qui ratifient tous les décrets, adhèrent aux demandes des membres de l'Ordre des Carmes Déchaussés et accomplissent volontiers les vœux des autres pétitionnaires, nous avons prononcé ces paroles pendant le sacrifice divin : « En toute connaissance de cause et après mûre réflexion, et par la plénitude de l'autorité apostolique, nous déclarons Sainte Thérèse de Jésus, vierge d'Avila, docteur de l'Église universelle ».

NOTE

16 BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Teresa d'Avila [di Gesù], 2 febbraio 2011.

17 PAOLO VI, Lettera Apostolica, «*Multiformis Sapientia Dei*», Santa Teresa di Gesù, vergine di Avila, proclamata Dottore della Chiesa, 27 settembre 1970.

18 Riconoscimento dei suoi contributi sin dal papato di Gregorio XV (1621-1623) fino a quello di Giovanni XIII (1958-1963): cf. *Ibidem*.

NOTES

16 BENEDICT XVI, *General Audience*, Saint Teresa of Avila, 2 February 2011.

17 PAUL VI, Apostolic Letter, «*Multiformis Sapientia Dei*», Saint Teresa of Jesus, Virgin of Avila, is proclaimed Doctor of the Church, 27 September 1970.

18 Recognition of her contributions since the papacy of Gregory XV (1621-1623) to that of John XIII (1958-1963): cfr *Ibidem*.

NOTAS

16 BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, Teresa de Ávila [de Jesús], 2 febrero 2011.

17 PABLO VI, Carta Apostólica, «*Multiformis Sapientia Dei*», Santa Teresa de Jesús, virgen de Ávila, proclamata Doctora de la Iglesia, 27 septiembre 1970.

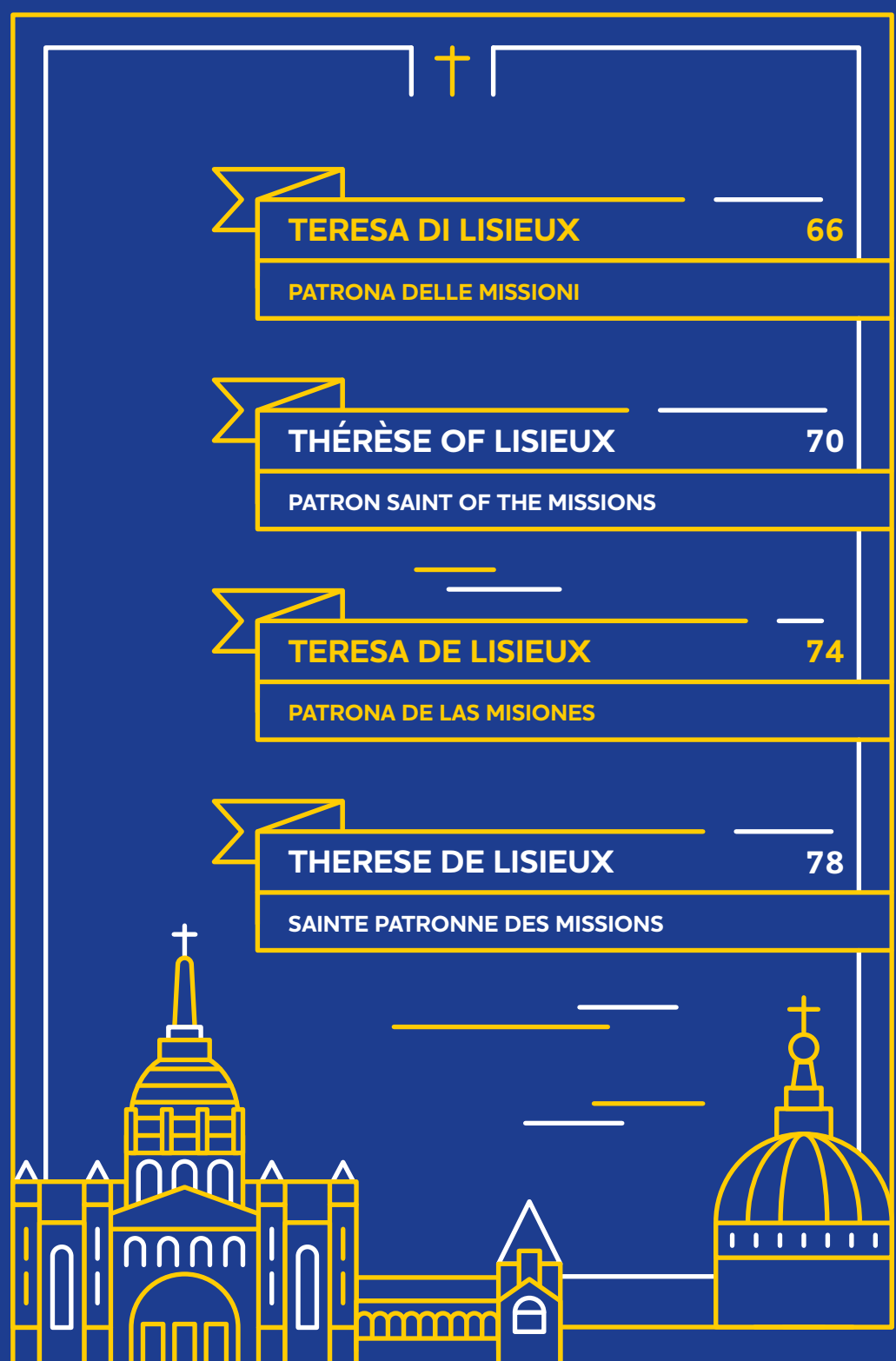
18 Reconocimiento de sus aportaciones desde el papado de Gregorio XV (1621-1623) hasta el de Juan XIII (1958-1963): cf. *Ibidem*.

NOTES

16 BENOÎT XVI, *Udienza generale*, Teresa d'Avila [di Gesù], 2 febbraio 2011.

17 PAUL VI, Lettre Apostolique, «*Multiformis Sapientia Dei*», Sainte Thérèse de Jésus, vierge d'Avila, proclamée docteur de l'Église, 27 septembre 1970.

18 Reconnaissance de ses contributions de la papauté de Grégoire XV (1621-1623) à celle de Jean XIII (1958-1963).



BREVE BIOGRAFIA ¹⁹

Teresa nasce nel 1873 ad Alençon, in Francia. È l'ultima figlia di Luigi e Zelia Martin, beatificati insieme il 19 ottobre 2008. Ebbero nove figli, di essi quattro morirono in tenera età. Rimasero le cinque figlie, che diventarono tutte religiose. Teresa, a 4 anni, rimase profondamente ferita dalla morte della madre (Ms A, 13r). Il padre con le figlie si trasferì allora nella città di Lisieux. La "Grazia di Natale" del 1886 segna la grande svolta, da lei chiamata la sua "completa conversione" (*ibid.*, 44v-45r). Guarisce, infatti, totalmente dalla sua ipersensibilità infantile e inizia una "corsa da gigante".

Nel novembre del 1887, Teresa si reca in pellegrinaggio a Roma. Per lei, il momento culminante è l'Udienza del Papa Leone XIII, al quale domanda il permesso di entrare, appena quindicenne, nel Carmelo di Lisieux.

Un anno dopo, il suo desiderio si realizza. Contemporaneamente, inizia anche la dolorosa ed umiliante malattia mentale di suo padre. È una grande sofferenza che conduce Teresa alla contemplazione del Volto di Gesù nella sua Passione (*ibid.*, 71rv). Così, il suo nome da Religiosa - suor Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo - esprime il programma di tutta la sua vita.

La sua professione religiosa, l'8 settembre 1890, è per lei un vero matrimonio spirituale nella "piccolezza" evangelica. Nel 1896, viene la "Grazia di Pasqua", che apre l'ultimo periodo della vita di Teresa, con l'inizio della sua passione in unione profonda alla Passione di Gesù. Teresa muore la sera del 30 settembre 1897, pronunciando le semplici parole "Mio Dio, vi amo!", guardando il Crocifisso che stringeva nelle sue mani.

OPERE E CONTRIBUTI ²⁰

Teresa di Gesù Bambino ci ha lasciato degli scritti che le hanno giustamente meritato la qualifica di maestra di vita spirituale. La sua opera principale rimane il racconto della sua vita nei tre manoscritti autobiografici (*Manuscripts autobiographiques A, B, C*), pubblicati dapprima con il titolo, divenuto ben presto celebre, di *Histoire d'une Ame*. Queste pagine rivelano la sapienza soprannaturale dell'autrice. Ancora una volta, e senza ripetersi, Teresa fa brillare la scintillante luce del Vangelo. Troviamo qui le pagine più belle da lei dedicate al fiducioso abbandono nelle mani di Dio, all'unità fra amore di Dio e amore del prossimo, alla sua vocazione missionaria nella Chiesa.

Nelle 266 *Lettres* che conserviamo Teresa comunica la sua sapienza, sviluppando un insegnamento che costituisce di fatto un profondo esercizio di direzione spirituale delle anime. Fanno parte dei suoi scritti anche 54 *Poésies*, alcune delle quali di grande spessore teologico e spirituale, ispirate alla Sacra Scrittura. Vanno aggiunte a questa produzione 8 *Récréations pieuses*: composizioni poetiche e teatrali, ideate e rappresentate dalla Santa per la sua comunità a motivo di alcune feste, secondo la tradizione del Carmelo. Né si può dimenticare la raccolta delle sue parole, pronunciate durante gli ultimi mesi della vita, note con il titolo di *Derniers Entretiens*.



Dallo studio accurato degli scritti di Santa Teresa di Gesù Bambino e dalla risonanza che essi hanno avuto nella Chiesa, si possono cogliere gli aspetti salienti dell'«eminente dottrina», che costituisce l'elemento fondamentale sul quale si basa l'attribuzione del titolo di Dottore della Chiesa. Risulta innanzitutto l'esistenza di un particolare carisma di sapienza. Questa giovane carmelitana, infatti, senza una speciale preparazione teologica, ma illuminata dalla luce del Vangelo, si sente istruita dal Maestro divino che, come lei dice, è «il Dottore dei Dottori» (Ms A 83 v), da cui attinge gli «insegnamenti divini» (Ms B 1 r).



Statua di Santa Teresa di Gesù Bambino
© Immaculate, Shutterstock

PROCLAMAZIONE A DOTTORE DELLA CHIESA ²¹

Raccolta la necessaria documentazione, le due Congregazioni hanno affrontato la questione nelle rispettive Consulte: quella della Congregazione per la Dottrina della Fede il 5 maggio 1997, per quanto riguarda la "eminente dottrina", e quella della Congregazione delle Cause dei Santi il 29 maggio dello stesso anno, per esaminare la speciale "Positio".

Il 17 giugno successivo, i Cardinali ed i Vescovi membri delle stesse Congregazioni, seguendo una procedura da me approvata per l'occasione, si sono riuniti in una Sessione Interdicasteriale plenaria ed hanno discusso la Causa, esprimendo all'unanimità parere favorevole alla concessione a Santa Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo del titolo di Dottore della Chiesa universale. Tale parere mi è stato notificato personalmente dal Signor Cardinale Joseph Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede, e dal Pro-Prefetto della Congregazione per le Cause dei Santi, Mons. Alberto Bovone, Arcivescovo titolare di Cesarea di Numidia.

In considerazione di ciò, il 24 agosto scorso, al momento della preghiera dell'Angelus, alla presenza di centinaia di Vescovi e davanti ad una sterminata folla di giovani di tutto l'orbe, radunata a Parigi per la XII Giornata Mondiale della Gioventù, ho voluto personalmente annunciare l'intenzione di proclamare Teresa di Gesù Bambino e del Volto Santo Dottore della Chiesa universale in occasione della celebrazione della Giornata Mondiale delle Missioni [in Roma]. **Oggi, 19 ottobre 1997, nella Piazza san Pietro, gremita di fedeli convenuti da ogni parte del mondo, essendo presenti numerosi Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, durante la solenne celebrazione eucaristica ho proclamato Dottore della Chiesa universale Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto con queste parole: «Venendo incontro ai desideri di un grande numero di Fratelli nell'Episcopato e di moltissimi fedeli di tutto il mondo, udito il parere della Congregazione delle Cause dei Santi ed ottenuto il voto della Congregazione per la Dottrina della Fede in ciò che attiene l'eminente dottrina, con certa conoscenza e matura deliberazione, in forza della piena autorità apostolica, dichiariamo Santa Teresa di Gesù Bambino e del Santo Volto, vergine, Dottore della Chiesa universale. Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo».**

SHORT BIOGRAPHY ¹⁹

Thérèse was born in 1873 in Alençon, in France. She was the last daughter of Louis and Zélie Martin, who were beatified together on 19 October 2008. They had nine children, four of whom died at a tender age. Five daughters were left, who all became religious. Thérèse, at the age of four, was deeply upset by the death of her mother (Ms A 13r). Her father then moved with his daughters to the town of Lisieux.

The "Grace of Christmas" of 1886 marked the important turning-point, which she called her "complete conversion" (*ibid.*, 44v-45r). In fact she recovered totally, from her childhood hyper-sensitivity and began a "to run as a giant". In November 1887, Thérèse went on pilgrimage to Rome. The culminating moment for her was the Audience with Pope Leo XIII, whom she asked for permission to enter the Carmel of Lisieux when she was only just 15. A year later her wish was granted. At the same time, her father began to suffer from a painful and humiliating mental illness. It caused Thérèse great suffering which led her to contemplation of the Face of Jesus in his Passion (*ibid.*, 71rc). Thus, her name as a religious – *Sr Thérèse of the Child Jesus and of the Holy Face* – expresses the programme of her whole life.

Her religious profession, 8 September 1890, was a true spiritual espousal in evangelical "littleness". In 1896, came the "Grace of Easter", which opened the last period of Thérèse's life with the beginning of her passion in profound union with the Passion of Jesus. Thérèse died on the evening of 30 September 1897, saying the simple words, "My God, I love you!" looking at the Crucifix she held tightly in her hands.



Santa Teresa di Lisieux. Chiesa di Santo Stefano a Pápa, Ungheria
© Adam Jan Figel, Shutterstock

WORKS AND CONTRIBUTIONS ²⁰

Thérèse of the Child Jesus left us writings that deservedly qualify her as a teacher of the spiritual life. Her principal work remains the account of her life in three autobiographical manuscripts (*Manuscrits autobiographiques A, B, C*), first published with the soon to be famous title of *Histoire d'une Âme*. These pages reveal the author's supernatural wisdom. Once again, and without repeating herself, Thérèse makes the light of the Gospel shine brightly. Here we find the most beautiful pages she devoted to trusting abandonment into God's hands, to unity between love of God and love of neighbour, to her missionary vocation in the Church.

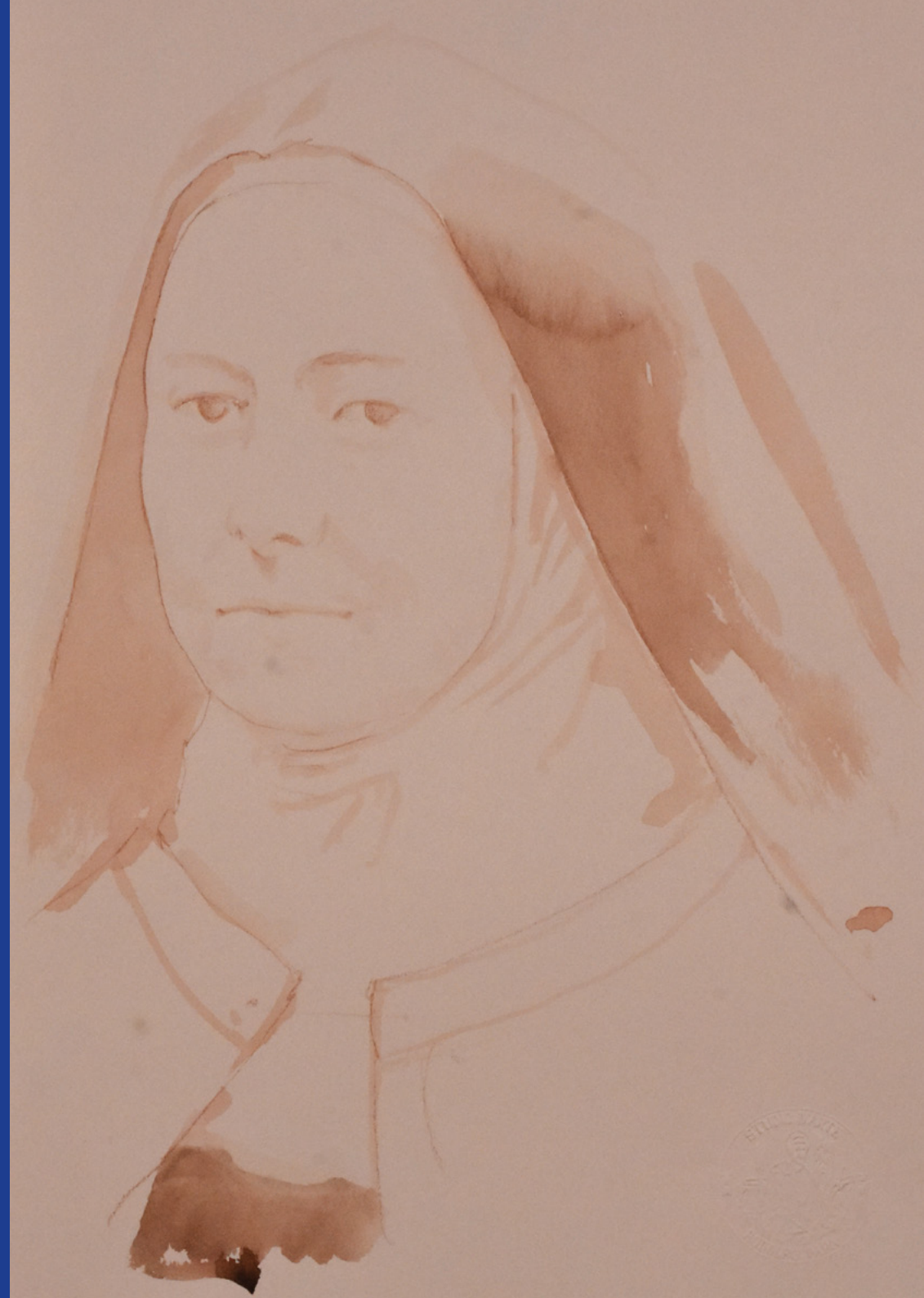
In the 266 *Lettres* we possess Thérèse shares her wisdom, developing a teaching that is actually a profound exercise in the spiritual direction of souls. Her writings also include 54 *Poésies*, some of which have great theological and spiritual depth inspired by Sacred Scripture. To this literary production should be added eight *Récréations pieuses*: poetic and theatrical compositions, conceived and performed by the Saint for her community on certain feast days, in accordance with the tradition of Carmel. Among those writings should be mentioned a series of 21 *Prières*. Nor can we forget the collection of all she said during the last months of her life. These sayings, of which there are several editions, known as the *Novissima verba*, have also been given the title *Derniers Entretiens*.

From careful study of the writings of St Thérèse of the Child Jesus and from the resonance they have had in the Church, salient aspects can be noted of her "eminent doctrine", which is the fundamental element for conferring the title of Doctor of the Church. First of all, we find a special charism of wisdom. This young Carmelite, without any particular theological training, but illumined by the light of the Gospel, feels she is being taught by the divine Teacher who, as she says, is "the Doctor of Doctors" (*Ms A*, 83v), and from him she receives "divine teachings" (*Ms B*, 1r).

PROCLAMATION AS A DOCTOR OF THE CHURCH ²¹

After the necessary documentation had been collected, two Congregations addressed the question in the meetings of their respective consultors: the Congregation for the Doctrine of the Faith on 5 May 1997, with regard to the "eminent doctrine", and the Congregation for the Causes of Saints on 29 May of the same year, to examine the special "Positio". On the following 17 June, the Cardinals and Bishops who are members of these Congregations, following a procedure approved by me for this occasion, met in a plenary interdicasterial session and discussed the cause, giving a unanimously favourable opinion on granting the title of Doctor of the Universal Church to St Thérèse of the Child Jesus and the Holy Face. I was personally informed of this opinion by Cardinal Joseph Ratzinger, Prefect of the Congregation for the Doctrine of the Faith, and by the Pro-Prefect of the Congregation for the Causes of Saints, Archbishop Alberto Bovone, titular Archbishop of Caesarea in Numidia. In view of this, on 24 August last, during the Angelus prayer in the presence of hundreds of Bishops and before a vast throng of young people from around the world, gathered in Paris for the 12th World Youth Day, I wanted personally to announce my intention to proclaim Thérèse of the Child Jesus and the Holy Face a Doctor of the Universal Church during the celebration of World Mission Sunday in Rome. Today, 19 October 1997, in St Peter's Square, filled with faithful from every part of the world, and in the presence of a great many Cardinals, Archbishops and Bishops, during the solemn Eucharistic celebration I proclaimed Thérèse of the Child Jesus and the Holy Face a Doctor of the Universal Church in these words: **«Fulfilling the wishes of many Brothers in the Episcopate and of a great number of the faithful throughout the world, after consulting the Congregation for the Causes of Saints and hearing the opinion of the Congregation for the Doctrine of the Faith regarding her eminent doctrine, with certain knowledge and after lengthy reflection, with the fullness of Our apostolic authority We declare Saint Thérèse of the Child Jesus and the Holy Face, virgin, to be a Doctor of the Universal Church. In the name of the Father, and of the Son and of the Holy Spirit».**

Rodolfo Papa, Teresa Di Lisieux,
acquerello su carta, 2021
© Rodolfo Papa



BREVE BIOGRAFÍA ¹⁹

Teresa nació el 2 de enero de 1873 en Alençon, en Francia. Era la última hija de Luis y Celia Martin, beatificados juntos el 19 de octubre de 2008. Tuvieron nueve hijos, cuatro de los cuales murieron en edad temprana. Quedaron las cinco hijas, que se hicieron todas religiosas. Teresa, a los 4 años, quedó profundamente afectada por la muerte de su madre (MS, A 13r). El padre, junto con las hijas, se trasladó entonces a la ciudad de Lisieux.

La «Gracia de Navidad» de 1886 marca un punto de inflexión, que ella llama su «completa conversión» (*ib.*, 44v-45r). De hecho, se cura totalmente de su hipersensibilidad infantil e inicia una «carrera de gigante». En noviembre de 1887, Teresa va en peregrinación a Roma. Para ella, el momento culminante es la audiencia con el Papa León XIII, al que pide permiso de entrar, con apenas 15 años, en el Carmelo de Lisieux. Un año después, su deseo se realiza. Al mismo tiempo, comienza la dolorosa y humillante enfermedad mental de su padre. Es un gran sufrimiento que conduce a Teresa a la contemplación del rostro de Jesús en su Pasión (*ib.*, 71rv). De esta manera, su nombre de religiosa —sor Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz— expresa el programa de toda su vida.

Su profesión religiosa, el 8 de septiembre de 1890, es para ella un verdadero matrimonio espiritual en la «pequeñez» del Evangelio. En 1896, llega la «Gracia de Pascua», que abre el último período de la vida de Teresa, con el inicio de su pasión en profunda unión a la Pasión de Jesús. Teresa muere la noche del 30 de septiembre de 1897, pronunciando las sencillas palabras: «¡Dios mío, os amo!», mirando el crucifijo que apretaba entre sus manos.

Scultura della chiesa di Santa Teresa di
Gesù Bambino a Catania, Sicilia, Italia
© Fotokon, Shutterstock

OBRAS ²⁰

Teresa del Niño Jesús nos ha legado escritos que, con razón, le han merecido el título de maestra de vida espiritual. Su obra principal es el relato de su vida en los tres *Manuscritos autobiográficos (A, B y C)*, publicados inicialmente con el título, que pronto se hizo célebre, de *Historia de un alma*.

Estas páginas revelan la sabiduría sobrenatural de la autora. Una vez más, y sin repetirse, Teresa hace brillar la resplandeciente luz del Evangelio.

Aquí encontramos las páginas más hermosas, dedicadas al abandono confiado en las manos de Dios, a la unidad entre el amor a Dios y el amor al prójimo, y a su vocación misionera en la Iglesia.

En sus 266 Cartas que conservamos Teresa comunica su sabiduría, desarrollando una doctrina que constituye de hecho un profundo ejercicio de dirección espiritual de almas. Forman parte de sus escritos también 54 Poemas, algunas de las cuales entrañan gran profundidad teológica y espiritual, inspiradas en la sagrada Escritura.



A esta producción hay que añadir 8 *Recreaciones piadosas*: composiciones poéticas y teatrales, ideadas y representadas por la Santa para su comunidad con ocasión de algunas fiestas, según la tradición del Carmelo.

Entre los demás escritos, conviene recordar una serie de 21 *Oraciones* y la colección de sus palabras pronunciadas durante los últimos meses de vida. Esas palabras, de las que se conservan varias redacciones, son conocidas como *Novissima verba* o *Últimas conversaciones*.

El análisis esmerado de los escritos de santa Teresa del Niño Jesús, y la resonancia que han tenido en la Iglesia, permiten descubrir los aspectos principales de la «doctrina eminente», que constituye el elemento fundamental en el que se basa la atribución del título de Doctora de la Iglesia. Ante todo, se constata la existencia de un particular carisma de sabiduría. En efecto, esta joven carmelita, sin una especial preparación teológica, pero iluminada por la luz del Evangelio, se siente instruida por el Maestro divino que, como ella dice, es «el Doctor de los doctores» (*Ms A 83 v*), el cual le comunica las «enseñanzas divinas» (*Ms B 1 r*).

PROCLAMACIÓN COMO DOCTORA DE LA IGLESIA ²¹

Reunida la documentación necesaria, dos Congregaciones abordaron la cuestión en sus respectivas Consultas: la de la Congregación para la doctrina de la fe el 5 de mayo de 1997, por lo que atañe a la «doctrina eminente», y la de la Congregación para las causas de los santos el 29 de mayo del mismo año, para examinar la especial «Positio». El 17 de junio sucesivo, los cardenales y los obispos miembros de esas Congregaciones, siguiendo un procedimiento aprobado por mí para esa ocasión, se reunieron en una Asamblea interdicasterial plenaria y discutieron la Causa, expresando por unanimidad un parecer favorable a la concesión a santa Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz del título de Doctora de la Iglesia universal. Dicho parecer me fue notificado personalmente por el señor cardenal Joseph Ratzinger, prefecto de la Congregación para la doctrina de la fe, y por monseñor Alberto Bovone, arzobispo titular de Cesarea de Numidia, pro-prefecto de la Congregación para las causas de los santos.

Teniendo todo eso en cuenta, el pasado 24 de agosto, durante la plegaria del Ángelus, en presencia de centenares de obispos y ante una inmensa multitud de jóvenes de todo el mundo, reunida en París para la XII Jornada mundial de la juventud, quise anunciar personalmente mi intención de proclamar a Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz Doctora de la Iglesia universal con ocasión de la celebración de la Jornada mundial de las misiones en Roma.

Hoy, 19 de octubre de 1997, en la plaza de San Pedro, llena de fieles procedentes de todo el mundo, y en presencia de numerosos cardenales, arzobispos y obispos, durante la solemne celebración eucarística, he proclamado Doctora de la Iglesia universal a Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz, con estas palabras: «Acogiendo los deseos de gran número de hermanos en el episcopado y de muchísimos fieles de todo el mundo, tras haber escuchado el parecer de la Congregación para las causas de los santos y obtenido el voto de la Congregación para la doctrina de la fe en lo que se refiere a la doctrina eminente, con conocimiento cierto y madura deliberación, en virtud de la plena autoridad apostólica, declaramos a santa Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz, virgen, Doctora de la Iglesia universal.

En el nombre del Padre y del Hijo y del Espíritu Santo».



COURTE BIOGRAPHIE ¹⁹

Thérèse est née en 1873 à Alençon, en France. Elle était le dernier enfant de Louis et Zélie Martin, qui ont été béatifiés ensemble le 19 octobre 2008. Ils ont eu neuf enfants, dont quatre morts en bas âge. Il restait les cinq filles, qui sont toutes devenues religieuses. Thérèse, à l'âge de quatre ans, a été profondément blessée par la mort de sa mère (Ms A, 13r). Le père et ses filles s'installent ensuite dans la ville de Lisieux.

La « Grâce de Noël » de 1886 marque le grand tournant, qu'elle appelle sa « conversion complète » (*ibid.*, 44v-45r). Elle a en effet été totalement guérie de son hypersensibilité d'enfance et a entamé un « voyage de géant ».

En novembre 1887, Thérèse part en pèlerinage à Rome. Le point culminant fut l'audience avec le pape Léon XIII, à qui elle demanda la permission d'entrer au Carmel de Lisieux à l'âge de quinze ans. Un an plus tard, son souhait est exaucé. Au même moment, la maladie mentale douloureuse et humiliante de son père a également commencé. C'est une grande souffrance qui conduit Thérèse à contempler le visage de Jésus dans sa Passion (*ibid.*, 71rv). Ainsi, son nom de religieuse - *Sœur Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face* - exprime le programme de toute sa vie.

Sa profession religieuse, le 8 septembre 1890, fut pour elle un véritable mariage spirituel dans la « petitesse » évangélique. En 1896, vient la « Grâce de Pâques », qui ouvre la dernière période de la vie de Thérèse, avec le début de sa passion en union profonde avec la Passion de Jésus. Thérèse est morte le soir du 30 septembre 1897, en prononçant les simples mots « Mon Dieu, je vous aime ! », en regardant le Crucifix qu'elle tenait dans ses mains.

ŒUVRES ET CONTRIBUTIONS ²⁰

Thérèse de l'Enfant-Jésus nous a laissé des écrits qui lui ont valu à juste titre d'être considérée comme maîtresse de vie spirituelle. Son œuvre principale reste le récit de sa vie dans les trois *Manuscrits autobiographiques A, B et C*, publiés d'abord sous le titre devenu vite célèbre de *Histoire d'une Âme*. Ces pages montrent la sagesse surnaturelle de l'auteur. Là encore, et sans se répéter, Thérèse fait resplendir la lumière rayonnante de l'Évangile. Nous trouvons là les plus belles pages qu'elle ait consacrées à l'abandon confiant entre les mains de Dieu, à l'unité qui existe entre l'amour de Dieu et l'amour du prochain, à sa vocation missionnaire dans l'Église.

Dans les deux cent soixante-six Lettres que nous conservons, Thérèse communique sa sagesse et développe un enseignement qui constitue de fait une pratique profonde de la direction spirituelle des âmes. Ses écrits comprennent aussi cinquante-quatre Poésies, dont certaines sont d'une grande densité théologique et spirituelle, inspirées par l'Écriture Sainte. Il faut ajouter à cette production huit Récréations pieuses : des compositions poétiques et théâtrales, conçues et représentées par la sainte pour sa communauté à l'occasion de certaines fêtes, suivant la tradition du Carmel. Et l'on ne peut oublier le recueil des paroles qu'elle a prononcées au cours des derniers mois de sa vie. Ces paroles, dont on conserve plusieurs rédactions, connues comme *Novissima verba*, ont aussi reçu le titre de Derniers Entretiens.

À partir d'une étude attentive des écrits de sainte Thérèse de l'Enfant-Jésus et de la résonance qu'ils ont eue dans l'Église, on peut saisir les aspects saillants de la « doctrine éminente » qui constitue l'élément fondamental sur lequel repose l'attribution du titre de docteur de l'Église. Tout d'abord, il y a l'existence d'un charisme particulier de sagesse. Cette jeune carmélite, en effet, sans préparation théologique particulière, mais éclairée par la lumière de l'Évangile, se sent instruite par le divin Maître qui, comme elle le dit, est « le Docteur des Docteurs » (Ms A 83 v), et dont elle tire les « enseignements divins » (Ms B 1 r).

LA PROCLAMATION EN TANT QUE DOCTEUR DE L'ÉGLISE ²¹

Après avoir rassemblé la documentation nécessaire, deux Congrégations Thérèse ont traité la question dans leurs Consultations respectives : celle de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi le 5 mai 1997, en ce qui concerne la « doctrine éminente », et celle de la Congrégation pour la Cause des Saints le 29 mai de la même année, pour examiner la « Positio » spéciale. Le 17 juin suivant, les cardinaux et les évêques membres des mêmes congrégations, suivant une procédure que j'ai approuvée pour l'occasion, se sont réunis en session plénière interdicastérielle et ont discuté de la cause, exprimant à l'unanimité un avis favorable à l'octroi à Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face du titre de Docteur de l'Église universelle. Cette opinion m'a été notifiée personnellement par le cardinal Joseph Ratzinger, préfet de la Congrégation pour la doctrine de la foi, et par le pro-préfet de la Congrégation pour la Cause des Saints, Mgr Alberto Bovone, archevêque titulaire de Césarée de Numidie.

Dans cette perspective, le 24 août dernier, au cours de la prière de l'Angélus, en présence de centaines d'évêques et devant une foule immense de jeunes du monde entier, réunis à Paris pour la XIIe Journée mondiale de la jeunesse, j'ai voulu annoncer personnellement mon intention de proclamer Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face Docteur de l'Église universelle à l'occasion de la célébration de la Journée mondiale des missions [à Rome].

Aujourd'hui, 19 octobre 1997, sur la place Saint-Pierre, bondée de fidèles venus de toutes les parties du monde, en présence de nombreux cardinaux, archevêques et évêques, au cours de la célébration eucharistique solennelle, j'ai proclamé Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face Docteur de l'Église universelle par ces mots : « Répondant au désir d'un grand nombre de frères dans l'épiscopat et d'un grand nombre de fidèles dans le monde entier, après avoir entendu l'avis de la Congrégation pour la Cause des Saints et obtenu le vote de la Congrégation pour la Doctrine de la Foi en ce qui concerne la doctrine éminente, avec une connaissance certaine et une mûre délibération, en vertu de la pleine autorité apostolique, nous déclarons Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face, vierge, Docteur de l'Église universelle. Au nom du Père, du Fils et du Saint-Esprit ».

NOTE

19 BENEDETTO XVI, *Udienza generale*, Santa Teresa di Liseux, 6 aprile 2011.

20 GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica, «*Divini Amoris scientia*», con la quale si dichiara Dottore della Chiesa universale a Santa Teresa del Bambino Gesù e del Santo Volto, 19 ottobre 1997, 1, 6 e 7.

21 *Ibidem*, 7, 10-12.

NOTES

19 BENEDICT XVI, *General Audience*, Saint Thérèse of Liseux, 6 April 2011.

20 JOHN PAUL II, Apostolic Letter, «*Divini Amoris scientia*», Saint Thérèse of the Child Jesus and the Holy Face is proclaimed a Doctor of the universal Church, 19 October 1997, 1, 6 and 7.

21 *Ibidem*, 7, 10-12.

NOTAS

19 BENEDICTO XVI, *Audiencia general*, Santa Teresa di Liseux, 6 abril 2011.

20 JUAN PABLO II, Carta Apostólica, «*Divini Amoris scientia*», con la cual se declara doctora de la Iglesia universal a Santa Teresa del Niño Jesús y de la Santa Faz, 19 octubre 1997, 1, 6 e 7.

21 *Ibidem*, 7, 10-12.

NOTES

19 BENOIT XVI, *Audience générale*, Sainte Thérèse de Lisieux, 6 avril 2011.

20 JEAN-PAUL II, Lettre Apostolique, «*Divini Amoris scientia*», déclarant Sainte Thérèse de l'Enfant Jésus et de la Sainte Face Docteur de l'Église universelle, 19 octobre 1997, 1, 6 e 7.

21 *Ibidem*, 7, 10-12.



**PATRONE
DI EUROPA**



BRIGIDA DI SVEZIA



CATERINA DA SIENA



**TERESA BENEDETTA
DELLA CROCE (EDITH STEIN)**

**GIOVANNI PAOLO II
LETTERA APOSTOLICA «SPES AEDIFICANDI», IN FORMA
DI «MOTU PROPRIO» PER LA PROCLAMAZIONE
DI SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, SANTA CATERINA DA SIENA
E SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE COMPATRONE
D'EUROPA**

1 OTTOBRE 1999

COMPATRONE DI EUROPA

1. (...) Non c'è dubbio che, nella complessa storia dell'Europa, il cristianesimo rappresenti un elemento centrale e qualificante, consolidato sul saldo fondamento dell'eredità classica e dei molteplici contributi arrecati dagli svariati flussi etnico-culturali che si sono succeduti nei secoli. La fede cristiana ha plasmato la cultura del Continente e si è intrecciata in modo inestricabile con la sua storia, al punto che questa non sarebbe comprensibile se non si facesse riferimento alle vicende che hanno caratterizzato prima il grande periodo dell'evangelizzazione, e poi i lunghi secoli in cui il cristianesimo, pur nella dolorosa divisione tra Oriente ed Occidente, si è affermato come la religione degli Europei stessi. Anche nel periodo moderno e contemporaneo, quando l'unità religiosa è andata progressivamente frantumandosi sia per le ulteriori divisioni intercorse tra i cristiani sia per i processi di distacco della cultura dall'orizzonte della fede, il ruolo di quest'ultima ha continuato ad essere di non scarso rilievo (...).

2. La Chiesa non dubita che proprio questo tesoro di santità sia il segreto del suo passato e la speranza del suo futuro. È in esso che meglio si esprime il dono della Redenzione, grazie al quale l'uomo è riscattato dal peccato e riceve la possibilità della vita nuova in Cristo. È in esso che il Popolo di Dio in

cammino nella storia trova un sostegno impareggiabile, sentendosi profondamente unito alla Chiesa gloriosa, che in Cielo canta le lodi dell'Agnello (cfr Ap 7, 9-10) mentre intercede per la comunità ancora pellegrina sulla terra. Per questo, fin dai tempi più antichi, i santi sono stati guardati dal Popolo di Dio come protettori e con una singolare prassi, cui certo non è estraneo l'influsso dello Spirito Santo, talvolta su istanza dei fedeli accolta dai Pastori, talaltra per iniziativa dei Pastori stessi, le singole Chiese, le regioni e persino i Continenti, sono stati affidati allo speciale patronato di alcuni Santi.

In questa prospettiva, celebrandosi la Seconda Assemblea speciale per l'Europa del Sinodo dei Vescovi, nell'imminenza del Grande Giubileo dell'anno 2000, mi è parso che i cristiani europei, mentre vivono con tutti i loro concittadini un trapasso epocale ricco di speranza e insieme non privo di preoccupazioni, possano trarre spirituale giovamento dalla contemplazione e dall'invocazione di alcuni santi che sono in qualche modo particolarmente rappresentativi della loro storia. Per questo, dopo opportuna consultazione, completando quanto feci il 31 dicembre 1980, quando dichiarai compatroni d'Europa, accanto a san Benedetto, due santi del primo Millennio, i fratelli Cirillo e Metodio, pionieri dell'evangelizzazione dell'Oriente, ho pensato di integrare la schiera dei celesti patroni con tre figure altrettanto emblematiche di momenti cruciali del secondo Millennio che volge al termine:

SANTA BRIGIDA DI SVEZIA, SANTA CATERINA DA SIENA, SANTA TERESA BENEDETTA DELLA CROCE

Tre grandi sante, tre donne, che in diverse epoche — due nel cuore del Medioevo e una nel nostro secolo — si sono segnalate per l'amore operoso alla Chiesa di Cristo e la testimonianza resa alla sua Croce.

3. Naturalmente il panorama della santità è così vario e ricco, che la scelta di nuovi celesti patroni avrebbe potuto orientarsi anche verso altre degnissime figure, che ogni epoca e ogni regione possono vantare. Ritengo tuttavia particolarmente significativa l'opzione per questa santità dal volto femminile, nel quadro della provvidenziale tendenza che, nella Chiesa e nella società del nostro tempo, è venuta affermandosi con il sempre più chiaro riconoscimento della dignità e dei doni propri della donna. In realtà la Chiesa non ha mancato, fin dai suoi albori, di riconoscere il ruolo e la missione della donna, pur risentendo talvolta dei condizionamenti di una cultura che non sempre ad essa prestava l'attenzione dovuta. Ma la comunità cristiana è progressi-

vamente cresciuta anche su questo versante, e proprio il ruolo svolto dalla santità si è rivelato a tal fine decisivo. Un impulso costante è stato offerto dall'icona di Maria, la «donna ideale», la Madre di Cristo e della Chiesa. Ma anche il coraggio delle martiri, che hanno affrontato con sorprendente forza d'animo i più crudeli tormenti, la testimonianza delle donne impegnate con esemplare radicalità nella vita ascetica, la dedizione quotidiana di tante spose e madri in quella «chiesa domestica» che è la famiglia, i carismi di tante mistiche che hanno contribuito allo stesso approfondimento teologico, hanno offerto alla Chiesa un'indicazione preziosa per cogliere pienamente il disegno di Dio sulla donna. Esso del resto ha già in alcune pagine della Scrittura, e in particolare nell'atteggiamento di Cristo testimoniato nel Vangelo, la sua espressione inequivocabile. In questa linea si pone anche l'opzione di dichiarare santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena e santa Teresa Benedetta della Croce compatrone d'Europa.

Il motivo poi che mi ha orientato specificamente ad esse sta nella loro vita stessa. La loro santità, infatti, si espresse in circostanze storiche e nel contesto di ambiti «geografici» che le rendono particolarmente significative per il Continente europeo. Santa Brigida rinvia all'estremo Nord dell'Europa, dove il Continente quasi si raccoglie in unità con le altre parti del mondo, e donde ella partì per fare di Roma il suo approdo. Caterina da Siena è altrettanto nota per il ruolo che svolse in un tempo in cui il Successore di Pietro risiedeva ad Avignone, portando a compimento un'opera spirituale già iniziata da Brigida col farsi promotrice del suo ritorno alla sua sede propria presso la tomba del Principe degli Apostoli. Teresa Benedetta della Croce, infine, recentemente canonizzata, non solo trascorse la propria esistenza in diversi paesi d'Europa, ma con tutta la sua vita di pensatrice, di mistica, di martire, gettò come un ponte tra le sue radici ebraiche e l'adesione a Cristo, muovendosi con sicuro intuito nel dialogo col pensiero filosofico contemporaneo e, infine, gridando col martirio le ragioni di Dio e dell'uomo nell'immane vergogna della «shoah». Essa è divenuta così l'espressione di un pellegrinaggio umano, culturale e religioso, che incarna il nucleo profondo della tragedia e delle speranze del Continente europeo (...).

10. Cresca, dunque, l'Europa! Cresca come Europa dello spirito, sulla scia della sua storia migliore, che ha proprio nella santità la sua espressione più

alta. L'unità del Continente, che sta progressivamente maturando nelle coscienze e sta definendosi sempre più nettamente anche sul versante politico, incarna certamente una prospettiva di grande speranza (...).

11. Proprio questo annuncio di speranza ho inteso avvalorare additando a una rinnovata devozione, in prospettiva « europea », queste tre grandi figure di donne, che in epoche diverse hanno dato un contributo così significativo alla crescita non solo della Chiesa, ma della stessa società. Per quella comunione dei santi, che unisce misteriosamente la Chiesa terrena a quella celeste, esse si fanno carico di noi nella loro perenne intercessione davanti al trono di Dio. Al tempo stesso, l'invocazione più intensa ed il riferimento più assiduo ed attento alle loro parole ed ai loro esempi non possono non risvegliare in noi una più acuta consapevolezza della nostra comune vocazione alla santità, spingendoci a conseguenti propositi di impegno più generoso.

Pertanto, dopo matura considerazione, in forza della mia potestà apostolica, costituisco e dichiaro celesti Compatrone di tutta l'Europa presso Dio santa Brigida di Svezia, santa Caterina da Siena, santa Teresa Benedetta della Croce, concedendo tutti gli onori e i privilegi liturgici che competono secondo il diritto ai patroni principali dei luoghi.

Sia gloria alla Santissima Trinità, che rifulge in modo singolare nella loro vita e nella vita di tutti i santi. Sia pace agli uomini di buona volontà, in Europa e nel mondo intero.



**JOHN PAUL II
APOSTOLIC LETTER «SPES AEDIFICANDI», IN THE FORM
OF A «MOTU PROPRIO» FOR THE PROCLAMATION OF SAINT
BRIDGET OF SWEDEN, SAINT CATHERINE OF SIENA
AND SAINT TERESA BENEDICTA OF THE CROSS
AS CO-PATRON SAINT OF EUROPE**

1ST OCTOBER 1999

CO-PATRONESSES OF EUROPE

1. (...) There can be no doubt that, in Europe's complex history, Christianity has been a central and defining element, established on the firm foundation of the classical heritage and the multiple contributions of the various ethnic and cultural streams which have succeeded one another down the centuries. The Christian faith has shaped the culture of the Continent and is inextricably bound up with its history, to the extent that Europe's history would be incomprehensible without reference to the events of the first evangelization and then the long centuries when Christianity, despite the painful division between East and West, came to be the religion of the European peoples. Even in modern and contemporary times, when religious unity progressively disintegrated as a result both of further divisions between Christians and the gradual detachment of culture from the horizon of faith, the role played by faith has continued to be significant (...).

2. The Church has no doubt that this wealth of holiness is itself the secret of her past and the hope of her future. It is the finest expression of the gift of the Redemption, which ransoms man from sin and gives him the possibility of new life in Christ. The People of God making their pilgrim way through

history have an incomparable support in this treasure of holiness, sensing as they do their profound union with the Church in glory, which sings in heaven the praises of the Lamb (cf. *Rev* 7:9-10) and intercedes for the community still on its earthly pilgrimage. Consequently, from very ancient times the Saints have been looked upon by the People of God as their protectors, and by a singular practice, certainly influenced by the Holy Spirit, sometimes as a request of the faithful accepted by the Bishops, and sometimes as an initiative of the Bishops themselves, individual Churches, regions and even Continents have been entrusted to the special patronage of particular Saints.

Accordingly, during the celebration of the Second Special Assembly for Europe of the Synod of Bishops, on the eve of the Great Jubilee of the Year 2000, it has seemed to me that the Christians of Europe, as they join their fellow-citizens in celebrating this turning-point in time, so rich in hope and yet not without its concerns, could draw spiritual benefit from contemplating and invoking certain Saints who are in some way particularly representative of their history. Therefore, after appropriate consultation, and completing what I did on 31 December 1980 when I declared Co-Patrons of Europe, along with Saint Benedict, two Saints of the first millennium, the brothers Cyril and Methodius, pioneers of the evangelization of the East, I have decided to add to this group of heavenly patrons three figures equally emblematic of critical moments in the second millennium now drawing to its close:

SAINT BRIDGET OF SWEDEN, SAINT CATHERINE OF SIENA AND SAINT TERESA BENEDICTA OF THE CROSS.

Three great Saints, three women who at different times—two in the very heart of the Middle Ages and one in our own century—were outstanding for their fruitful love of Christ's Church and their witness to his Cross.

3. Naturally the vistas of holiness are so rich and varied that new heavenly patrons could also have been chosen from among the other worthy figures which every age and region can vaunt. Nevertheless I feel that the decision to choose this “feminine” model of holiness is particularly significant within the context of the providential tendency in the Church and society of our time to recognize ever more clearly the dignity and specific gifts of women. The Church has not failed, from her very origins, to acknowledge the role and mission of women, even if at times she was conditioned by a culture which did not always show due consideration to women. But the Christian

community has progressively matured also in this regard, and here the role of holiness has proved to be decisive. A constant impulse has come from the icon of Mary, the “ideal woman”, Mother of Christ and Mother of the Church. But also the courage of women martyrs who faced the cruelest torments with astounding fortitude, the witness of women exemplary for their radical commitment to the ascetic life, the daily dedication of countless wives and mothers in that “domestic Church” which is the family, and the charisms of the many women mystics who have also contributed to the growth of theological understanding, offering the Church invaluable guidance in grasping fully God’s plan for women. This plan is already unmistakably expressed in certain pages of Scripture and, in particular, in Christ’s own attitude as testified to by the Gospel. **The decision to declare Saint Bridget of Sweden, Saint Catherine of Siena and Saint Teresa Benedicta of the Cross Co-Patronesses of Europe** follows upon all of this.

The real reason then which led me to these three particular women can be found in their lives. Their holiness was demonstrated in historical circumstances and in geographical settings which make them especially significant for the Continent of Europe.

Saint Bridget brings us to the extreme north of Europe, where the Continent in some way stretches out to unity with the other parts of the world; from there she departed to make Rome her destination. Catherine of Siena is likewise well-known for the role which she played at a time when the Successor of Peter resided in Avignon; she brought to completion a spiritual work already initiated by Bridget by becoming the force behind the Pope’s return to his own See at the tomb of the Prince of the Apostles. Finally, Teresa Benedicta of the Cross, recently canonized, not only lived in various countries of Europe, but by her entire life as thinker, mystic and martyr, built a kind of bridge between her Jewish roots and her commitment to Christ, taking part in the dialogue with contemporary philosophical thought with sound intuition, and in the end forcefully proclaiming by her martyrdom the ways of God and man in the horrendous atrocity of the Shoah. She has thus become the symbol of a human, cultural and religious pilgrimage which embodies the deepest tragedy and the deepest hopes of Europe (...).

10. Thus may Europe grow! May it grow as a Europe of the spirit, in continuity with the best of its history, of which holiness is the highest expression. The

unity of the Continent, which is gradually maturing in people’s consciousness and receiving a more precise political definition, certainly embodies a great hope (...).

11. It is precisely this proclamation of hope that I have wished to strengthen by calling for a renewed devotion, in a “European” context, to these three great women, who in different historical times made so significant a contribution to the growth of the Church and the development of society. Through the Communion of Saints, which mysteriously unites the Church on earth with the Church in heaven, they take our cares upon themselves in their unceasing intercession before the throne of God. At the same time, a more fervent invocation of these Saints, and a more assiduous and careful attention to their words and example, will not fail to make us ever more aware of our common vocation to holiness and inspire in us the resolve to be ever more generous in our commitment.

Wherefore, after much consideration, in virtue of my Apostolic Authority I establish and declare Saint Bridget of Sweden, Saint Catherine of Siena and Saint Teresa Benedicta of the Cross heavenly Co-Patronesses of all of Europe before God, and I hereby grant all the honours and liturgical privileges belonging by law to the principal patrons of places.

Glory be to the Holy Trinity, whose radiant splendour shines uniquely in their lives and in the lives of all the Saints. Peace to men and women of good will, in Europe and throughout the world.





Statua di Santa Brigida di Svezia
sull'altare di Santa Apollonia
nella Chiesa di Santa Caterina
d'Alessandria a Zagabria, Croazia
© Zvonimir Athletic, Shutterstock

Dipinto di Santa Caterina da Siena nella
Iglesia de Santa Maria Maddalena,
Palma di Maiorca, Spagna
© Renata Sedmakova, Shutterstock

Un francobollo
stampato in Germania mostra la
Beatificazione di Edith Stein (1891-
1942) e Rupert Mayer (1876-1945) da
Papa Giovanni Paolo II nel 1987
© Olga Popova, Shutterstock



**JUAN PABLO II
CARTA APOSTÓLICA «SPES AEDIFICANDI», EN FORMA
DE «MOTU PROPRIO» PARA LA PROCLAMACIÓN DE SANTA
BRÍGIDA DE SUECIA, SANTA CATALINA DE SIENA Y SANTA
TERESA BENEDICTA DE LA CRUZ CO-PATRONAS DE EUROPA
1 OCTUBRE 1999**

PATRONAS DE EUROPA

1. (...)No cabe duda de que, en la compleja historia de Europa, el cristianismo representa un elemento central y determinante, que se ha consolidado sobre la base firme de la herencia clásica y de las numerosas aportaciones que han dado los diversos flujos étnicos y culturales que se han sucedido a lo largo de los siglos. La fe cristiana ha plasmado la cultura del continente y se ha entrelazado indisolublemente con su historia, hasta el punto de que ésta no se podría entender sin hacer referencia a las vicisitudes que han caracterizado, primero, el largo período de la evangelización y, después, tantos siglos en los que el cristianismo, a pesar de la dolorosa división entre Oriente y Occidente, se ha afirmado como la religión de los europeos. También en el período moderno y contemporáneo, cuando se ha ido fragmentando progresivamente la unidad religiosa, bien por las posteriores divisiones entre los cristianos, bien por los procesos que han alejado la cultura del horizonte de la fe, el papel de ésta ha seguido teniendo una importancia notable (...)

2. La Iglesia no duda de que precisamente este tesoro de santidad es el secreto de su pasado y la esperanza de su futuro. En él es donde mejor se expresa el don de la Redención, gracias al cual el hombre es rescatado del pecado y recibe la posibilidad de la vida nueva en Cristo. También en él, el

pueblo de Dios, peregrino en la historia, encuentra un apoyo incomparable, sintiéndose profundamente unido a la Iglesia gloriosa, que en el cielo canta las alabanzas del Cordero (cf. Ap 7, 9-10) mientras intercede por la comunidad que aún camina en la tierra. Por ello, ya desde los tiempos más antiguos, los santos han sido considerados por el pueblo de Dios como protectores y, siguiendo una praxis peculiar que ciertamente no es extraña al influjo del Espíritu Santo, las Iglesias particulares, las regiones e incluso los continentes se han confiado al particular patronazgo de algunos santos, a veces a petición de los fieles, acogida por los pastores o, en otros casos, por iniciativa de los pastores mismos.

En esta perspectiva, al celebrarse la segunda Asamblea especial para Europa del Sínodo de los obispos, en la inminencia del gran jubileo del año 2000, he pensado que los cristianos europeos, que viven con todos sus conciudadanos un cambio de época rico de esperanza, pero, a la vez, no exento de preocupaciones, pueden encontrar una ayuda espiritual en la contemplación y la invocación de algunos santos que, en cierto modo, son representativos de su historia. Por eso, tras las oportunas consultas, y completando lo que hice el 31 de diciembre de 1980 al proclamar copatronos de Europa, junto a san Benito, a dos santos del primer milenio, los hermanos Cirilo y Metodio, pioneros de la evangelización de Oriente, he decidido integrar en el grupo de los santos patronos tres figuras igualmente emblemáticas de momentos cruciales de este segundo milenio que está por concluir:

SANTA BRÍGIDA DE SUECIA, SANTA CATALINA DE SIENA, SANTA TERESA BENEDICTA DE LA CRUZ.

Tres grandes santas, tres mujeres que, en diversas épocas —dos en el corazón del Medioevo y una en nuestro siglo— se han destacado por el amor generoso a la Iglesia de Cristo y el testimonio dado de su cruz.

3. Naturalmente, el panorama de la santidad es tan variado y rico que la elección de nuevos patronos celestes podría haberse orientado hacia otras dignísimas figuras que cada época y región pueden ofrecer. No obstante, considero particularmente significativa la opción por esta santidad de rostro femenino, en el marco de la tendencia providencial que, en la Iglesia y en la sociedad de nuestro tiempo, se ha venido afirmando, con un reconocimiento cada vez más claro de la dignidad y de los dones propios de la mujer. En realidad, la Iglesia, desde sus albores, no ha dejado de reconocer el papel y

la misión de la mujer, aun bajo la influencia, a veces, de los condicionamientos de una cultura que no siempre la tenía en la debida consideración. Sin embargo, la comunidad cristiana ha crecido cada vez más también en este aspecto y a ello ha contribuido precisamente de manera decisiva la presencia de la santidad. La imagen de María, la «mujer ideal», Madre de Cristo y de la Iglesia, ha sido un impulso constante en este sentido. Pero también la valentía de las mártires, que han afrontado con sorprendente fuerza de espíritu los más crueles tormentos, el testimonio de las mujeres comprometidas con radical ejemplaridad en la vida ascética, la dedicación cotidiana de tantas esposas y madres en esa «iglesia doméstica» que es la familia, así como los carismas de tantas místicas que han contribuido a la profundización de la teología, han ofrecido a la Iglesia una indicación preciosa para comprender plenamente el designio de Dios sobre la mujer. Este designio, por lo demás, se manifiesta inequívocamente ya en las páginas de la Escritura, especialmente en el testimonio de la actitud de Jesús que nos ofrece el Evangelio. En esta línea se sitúa también la **opción de declarar co-patronas de Europa a santa Brígida de Suecia, santa Catalina de Siena y santa Teresa Benedicta de la Cruz**. Además, el motivo que ha orientado específicamente mi opción por estas tres santas se halla en su vida misma. En efecto, su santidad se expresó en circunstancias históricas y en el contexto de ámbitos «geográficos» que las hacen particularmente significativas para el continente europeo. Santa Brígida hace referencia al extremo norte de Europa, donde el continente casi se junta con las otras partes del mundo y de donde partió teniendo a Roma por destino. Catalina de Siena es también conocida por el papel desempeñado en un tiempo en el que el Sucesor de Pedro residía en Aviñón, poniendo término a una labor espiritual ya comenzada por Brígida, al hacerse promotora del retorno a su sede propia, junto a la tumba del Príncipe de los Apóstoles. Por último, Teresa Benedicta de la Cruz, recientemente canonizada, no sólo transcurrió su existencia en diversos países de Europa, sino que con toda su vida de pensadora, mística y mártir, lanzó como un puente entre sus raíces judías y la adhesión a Cristo, moviéndose con segura intuición en el diálogo con el pensamiento filosófico contemporáneo y, en fin, proclamando con el martirio las razones de Dios y del hombre en la inmensa vergüenza de la «shoah». Se ha convertido así en la expresión de una peregrinación humana, cultural y religiosa que encarna el núcleo profundo

de la tragedia y de las esperanzas del continente europeo (...).

10. Crezca, pues, Europa. Crezca como Europa del espíritu, en la línea de su mejor historia, que precisamente tiene en la santidad su más alta expresión. La unidad del continente, que está madurando progresivamente en las conciencias y definiéndose cada vez más netamente también en el ámbito político, implica ciertamente una perspectiva de gran esperanza (...).

11. Precisamente este anuncio de esperanza es lo que he querido afianzar al indicar, en perspectiva «europea», una renovada devoción a estas tres grandes figuras de mujeres que, en épocas diversas, han dado una aportación tan significativa, no sólo para el crecimiento de la Iglesia, sino también de la sociedad misma. Por esa comunión de los santos que une misteriosamente la Iglesia terrena con la celeste, ellas se hacen cargo de nosotros en su perenne intercesión ante el trono de Dios.

Al mismo tiempo, la invocación más intensa y la referencia más asidua y atenta a sus palabras y ejemplos despertarán en nosotros una conciencia más aguda de nuestra común vocación a la santidad, impulsándonos a consecuentes propósitos de un compromiso más generoso. **Por tanto, después de una madura consideración, en virtud de mi potestad apostólica, establezco y declaro co-patronas celestes de toda Europa ante Dios a santa Brígida de Suecia, santa Catalina de Siena y santa Teresa Benedicta de la Cruz, concediendo todos los honores y privilegios litúrgicos que les competen según el derecho de los patronos principales del lugar.**

Gloria a la santísima Trinidad, que resplandece de manera singular en su vida y en la de todos los santos. Que la paz esté con los hombres de buena voluntad, en Europa y en el mundo entero.

JEAN-PAUL II**LETTRE APOSTOLIQUE «SPES AEDIFICANDI», EN FORME DE «MOTU PROPRIO» POUR LA PROCLAMATION DE SAINTE BRIGITTE DE SUÈDE, SAINTE CATHERINE DE SIENNE ET SAINTE THÉRÈSE-BÉNÉDICTE DE LA CROIX CO-PATRONNES DE L'EUROPA****1ER OCTOBRE 1999****CO-PATRONNES DE L'EUROPE**

1. (...) Il n'y a pas de doute que, dans l'histoire complexe de l'Europe, le christianisme représente un élément central et caractéristique, renforcé par le solide fondement de l'héritage classique et des contributions multiples apportées par divers mouvements ethniques et culturels qui se sont succédé au cours des siècles. La foi chrétienne a façonné la culture du continent et a été mêlée de façon inextricable à son histoire, au point que celle-ci serait incompréhensible sans référence aux événements qui ont caractérisé d'abord la grande période de l'évangélisation, puis les longs siècles au cours desquels le christianisme, malgré la douloureuse division entre l'Orient et l'Occident, s'est affirmé comme la religion des Européens eux-mêmes. Dans la période moderne et contemporaine aussi, lorsque l'unité religieuse s'est progressivement fractionnée tant à cause de nouvelles divisions intervenues entre les chrétiens qu'en raison des processus qui ont amené la culture à se détacher des perspectives de la foi, le rôle de cette dernière a gardé un relief non négligeable (...).

2. L'Église ne doute pas que ce trésor de sainteté soit précisément le secret de son passé et l'espérance de son avenir. C'est en lui que s'exprime le mieux

le don de la Rédemption, grâce auquel l'homme est racheté du péché et reçoit la possibilité de la vie nouvelle dans le Christ. C'est en lui que le peuple de Dieu en marche dans l'histoire trouve un soutien incomparable, se sentant profondément uni à l'Église glorieuse, qui au ciel chante les louanges de l'Agneau (cf. Ap 7, 9-10) tandis qu'elle intercède pour la communauté encore en pèlerinage sur la terre. C'est pourquoi, depuis les temps les plus anciens, les saints ont été considérés par le peuple de Dieu comme des protecteurs et, par suite d'une habitude particulière, à laquelle l'influence de l'Esprit Saint n'est certainement pas étrangère, tantôt à la demande des fidèles acceptée par les Pasteurs, tantôt sur l'initiative des Pasteurs eux-mêmes, les Églises particulières, les régions et même les continents ont été confiés au patronage spécial de certains saints.

Dans cette perspective, alors qu'est célébrée la deuxième Assemblée spéciale pour l'Europe du Synode des Évêques, dans l'imminence du grand Jubilé de l'An 2000, il m'a semblé que les chrétiens européens, tout en vivant avec tous leurs compatriotes un passage d'une époque à l'autre qui est à la fois riche d'espoir et non dénué de préoccupations, peuvent tirer un profit spirituel de la contemplation et de l'invocation de certains saints qui sont de quelque manière particulièrement représentatifs de leur histoire. Aussi, après une consultation opportune, complétant ce que j'ai fait le 31 décembre 1980 quand j'ai déclaré co-patrons de l'Europe, aux côtés de saint Benoît, deux saints du premier millénaire, les frères Cyrille et Méthode, pionniers de l'évangélisation de l'Orient, j'ai pensé compléter le cortège des patrons célestes par trois figures également emblématiques de moments cruciaux du deuxième millénaire qui touche à sa fin:

SAINTE BRIGITTE DE SUEDE, SAINTE CATHERINE DE SIENNE, SAINTE THERESE-BENEDICTE DE LA CROIX

Trois grandes saintes, trois femmes qui, à des époques différentes — deux au cœur du Moyen Âge et une en notre siècle — se sont signalées par l'amour actif de l'Église du Christ et le témoignage rendu à sa Croix.

3. Naturellement, le panorama de la sainteté est si varié et si riche que le choix de nouveaux patrons célestes aurait pu s'orienter aussi vers d'autres figures très dignes dont chaque époque et chaque région peuvent se glorifier. Je crois toutefois particulièrement significatif le choix de cette sainteté au visage féminin, dans le cadre de la tendance providentielle qui s'est affermie

dans l'Église et dans la société de notre temps, reconnaissant toujours plus clairement la dignité de la femme et ses dons propres. En réalité, l'Église n'a pas manqué, depuis ses origines, de reconnaître le rôle et la mission de la femme, bien qu'elle ait été conditionnée parfois par une culture qui ne prêtait pas toujours à la femme l'attention qui lui était due. Mais la communauté chrétienne a progressé peu à peu dans ce sens, et précisément le rôle joué par la sainteté s'est révélé décisif sur ce plan. Une incitation constante a été offerte par l'image de Marie, « femme idéale », Mère du Christ et de l'Église. Mais également le courage des martyres, qui ont affronté les tourments les plus cruels avec une surprenante force d'âme, le témoignage des femmes engagées de manière exemplaire et radicale dans la vie ascétique, le dévouement quotidien de nombreuses épouses et mères dans l'« Église au foyer » qu'est la famille, les charismes de tant de mystiques qui ont contribué à l'approfondissement théologique lui-même, tout cela a fourni à l'Église des indications précieuses pour comprendre pleinement le dessein de Dieu sur la femme. D'ailleurs, ce dessein a déjà dans certaines pages de l'Écriture, en particulier dans l'attitude du Christ dont témoigne l'Évangile, son expression sans équivoque. C'est dans cette ligne que prend place **le choix de déclarer sainte Brigitte de Suède, sainte Catherine de Sienne et sainte Thérèse-Bénédictine de la Croix co-patronnes de l'Europe.**

Le motif qui m'a fait me tourner spécifiquement vers elles repose dans leurs vies elles-mêmes. Leur sainteté s'est en effet exprimée dans des circonstances historiques et dans un contexte « géographique » qui les rendent particulièrement significatives pour le continent européen. Sainte Brigitte renvoie à l'extrême nord de l'Europe, où le continent se regroupe dans une quasi-unité avec le reste du monde et d'où elle partit pour aborder à Rome. Catherine de Sienne est aussi connue pour le rôle qu'elle joua en un temps où le Successeur de Pierre résidait à Avignon, et elle acheva une œuvre spirituelle déjà commencée par Brigitte en se faisant la promotrice de son retour à son siège propre près du tombeau du Prince des Apôtres. Enfin Thérèse-Bénédictine de la Croix, récemment canonisée, non seulement passa sa vie dans divers pays d'Europe, mais par toute sa vie d'intellectuelle, de mystique, de martyre, jeta comme un pont entre ses racines juives et l'adhésion au Christ, s'adonnant avec une intuition sûre au dialogue avec la pensée philosophique contemporaine et, en fin de compte, faisant résonner par son

martyre les raisons de Dieu et de l'homme face à la honte épouvantable de la « shoah ». Elle est devenue ainsi l'expression d'un pèlerinage humain, culturel et religieux qui incarne le noyau insondable de la tragédie et des espoirs du continent européen (...).

10. Puisse donc l'Europe croître! Puisse-t-elle croître comme Europe de l'esprit, dans la ligne du meilleur de son histoire, qui trouve précisément dans la sainteté son expression la plus haute. L'unité du continent, qui mûrit progressivement dans les consciences et se définit aussi toujours plus nettement sous l'angle politique, incarne assurément une perspective de grande espérance (...).

11. C'est justement cette annonce d'espérance que j'ai voulu confirmer, en proposant à une dévotion renouvelée, dans une perspective « européenne », ces trois figures de femmes qui, à des époques diverses, ont apporté une contribution très significative à la croissance non seulement de l'Église, mais de la société elle-même. Par la communion des saints qui unit mystérieusement l'Église terrestre à celle du ciel, elles nous prennent en charge dans leur intercession permanente devant le trône de Dieu. En même temps, en les invoquant de manière plus intense et en nous référant plus assidûment et plus attentivement à leurs paroles et à leurs exemples, nous ne pouvons pas ne pas réveiller en nous une conscience plus aiguë de notre vocation commune à la sainteté, qui nous pousse à prendre la résolution d'un engagement plus généreux. **Ainsi donc, après mûre considération, en vertu de mon pouvoir apostolique, je constitue et je déclare co-patronnes célestes de toute l'Europe auprès de Dieu sainte Brigitte de Suède, sainte Catherine de Sienne, sainte Thérèse-Bénédictine de la Croix, leur accordant tous les honneurs et privilèges liturgiques qui appartiennent selon le droit aux patrons principaux des lieux.** Gloire à la sainte Trinité, qui resplendit de façon singulière dans leur vie et dans la vie de tous les saints! Paix aux hommes de bonne volonté, en Europe et dans le monde entier!



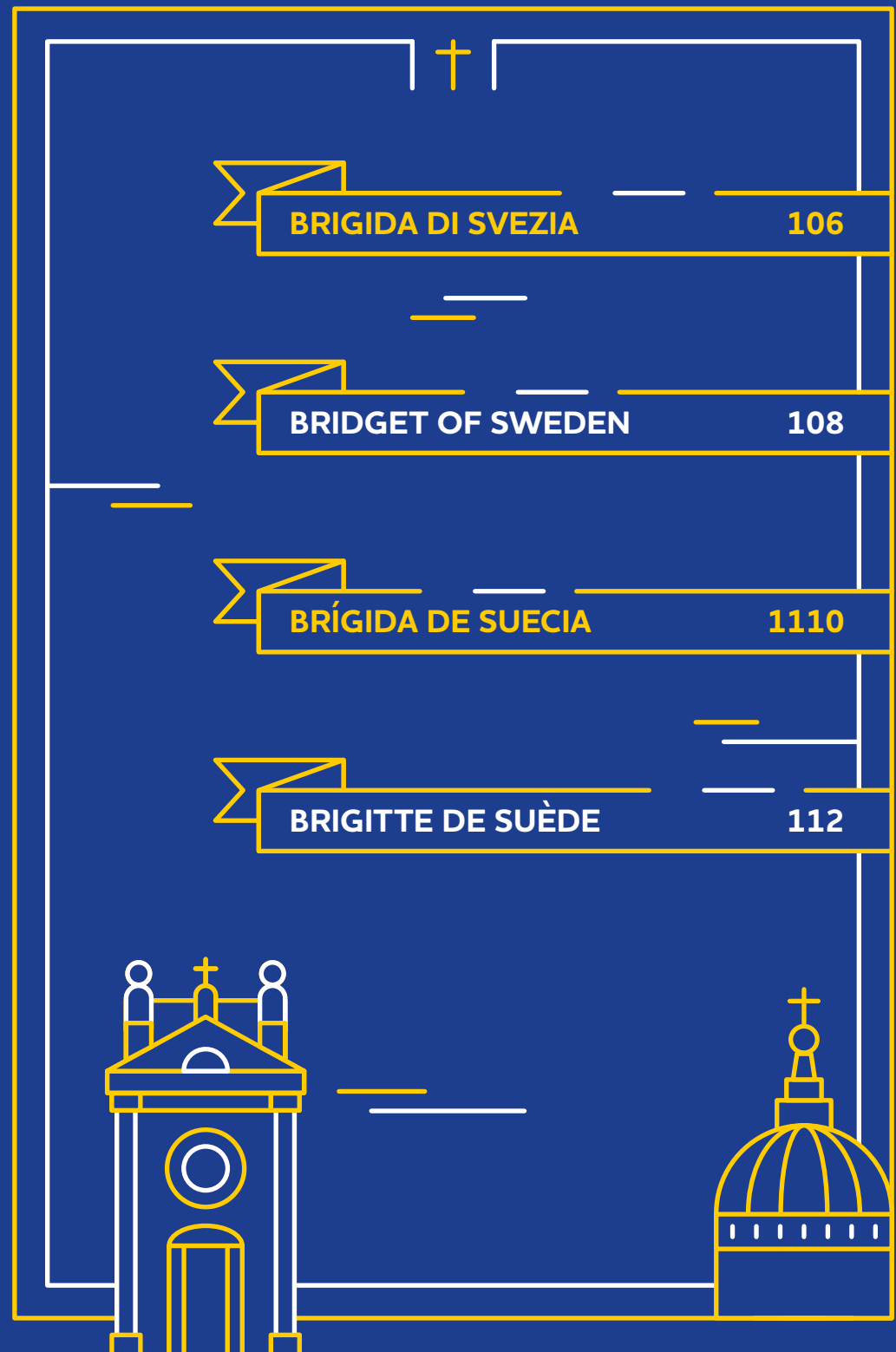
Madonna con San Domenico e Caterina da Siena di Andrea Barbiani,
Basilica di Santa Maria del Porto, Ravenna, Italia
© Renata Sedmakova, Shutterstock



Un francobollo stampato in Germania mostra il ritratto di Edith Stein
© rook76, Shutterstock



Statua di Santa Brigida, Abbazia di Vadstena
© Mikhail Markovskiy, Shutterstock



BREVE BIOGRAFIA

Patrona della Svezia e compatrona d'Europa, Birgitta Birgersdotter nasce a Finsta nel 1303 da una famiglia aristocratica. Felicemente sposata con Ulf Gudmarsson, mette al mondo otto figli, una delle quali è Santa Caterina di Svezia. Con il marito studia la Sacra Scrittura, fonda un piccolo ospedale e assiste i poveri. Entrambi compiono un pellegrinaggio a Santiago di Compostela. Rimasta vedova nel 1344, avverte sempre più forte la voce di Cristo che la porta a fondare l'Ordine del Santissimo Salvatore. Per ottenere l'autorizzazione del Papa, si trasferisce a Roma, dove si impegna anche per far tornare il Papa da Avignone. Nel 1372 si reca in Terra Santa ma si ammala e, tornata a Roma, muore il 23 luglio 1373.

Ricevette molte rivelazioni da Gesù, che vengono raccolte in otto volumi.

Tra queste c'è il numero esatto di colpi ricevuti da Cristo (5480) e una serie di orazioni che si riferiscono al mistero della Passione di Gesù. Dopo la fondazione del primo monastero nel 1370, i monasteri brigidini si diffusero in tutta Europa.

SCelta COME COMPATRONA DI EUROPA

4. (...) Indicandola come compatrona d'Europa, intendo far sì che la sentano vicina non soltanto coloro che hanno ricevuto la vocazione ad una vita di speciale consacrazione, ma anche coloro che sono chiamati alle ordinarie occupazioni della vita laicale nel mondo e soprattutto all'alta ed impegnativa vocazione di formare una famiglia cristiana. (...)

Fu apprezzata per le sue doti pedagogiche, che ebbe modo di esprimere nel periodo in cui fu richiesto il suo servizio alla corte di Stoccolma.

Da questa esperienza matureranno i consigli che in diverse occasioni darà a principi e sovrani per la retta gestione dei loro compiti. Ma i primi a trarne vantaggio furono ovviamente i figli.

5. (...) Più ancora che attraverso il devoto pellegrinare, fu con il senso profondo del mistero di Cristo e della Chiesa che Brigida si rese partecipe della costruzione della comunità ecclesiale, in un momento notevolmente critico della sua storia. L'intima unione con Cristo fu infatti accompagnata da speciali carismi di rivelazione, che la resero un punto di riferimento per molte persone della Chiesa del suo tempo. In Brigida si avverte la forza della profezia.

Talvolta i suoi toni sembrano un'eco di quelli degli antichi grandi profeti. Ella parla con sicurezza a principi e pontefici, svelando i disegni di Dio sugli avvenimenti storici. Non risparmia ammonizioni severe anche in tema di riforma morale del popolo cristiano e dello stesso clero (cfr *Revelationes*, IV, 49; cfr anche IV, 5). Alcuni aspetti della straordinaria produzione mistica suscitarono nel tempo comprensibili interrogativi, rispetto ai quali il discernimento ecclesiale si operò rinviando all'unica rivelazione pubblica, che ha in Cristo la sua pienezza e nella Sacra Scrittura la sua espressione normativa. Anche le esperienze dei grandi santi non sono infatti esenti dai quei limiti che sempre accompagnano l'umana recezione della voce di Dio. Non v'è dubbio, tuttavia, che riconoscendo la santità di Brigida, la Chiesa, pur senza pronunciarsi sulle singole rivelazioni, ha accolto l'autenticità complessiva della sua esperienza interiore.

Ella si presenta come una testimone significativa dello spazio che può avere nella Chiesa il carisma vissuto in piena docilità allo Spirito di Dio e nella piena conformità alle esigenze della comunione ecclesiale.

In particolare, poi, essendosi le terre scandinave, patria di Brigida, distaccate dalla piena comunione con la sede di Roma nel corso delle tristi vicende del secolo XVI, la figura della Santa svedese resta un prezioso «legame» ecumenico, rafforzato anche dall'impegno in tal senso svolto dal suo Ordine.

Rodolfo Papa, Brigida Di Svezia, inchiostro su carta
2021 © Rodolfo Papa



SHORT BIOGRAPHY

Patroness of Sweden and co-patroness of Europe, Birgitta Birgersdotter was born in Finsta in 1303, into an aristocratic family. Happily married to Ulf Gudmarsson, she gave birth to eight children, one of whom was Saint Catherine of Sweden. With her husband, she studied the Scriptures, founded a small hospital and cared for the poor. Both made a pilgrimage to Santiago de Compostela. Bridget became a widow in 1344. She increasingly felt God's call and this led her to found the Order of the Most Holy Savior. In order to get the pope's authorization, she moved to Rome, where she also worked hard to get the Pope back from Avignon. In 1372, she went to the Holy Land but upon her arrival in Jerusalem, she fell ill and, after returning to Rome, she died on 23 July 1373. She had many revelations from Jesus.

They have been collected in eight volumes and include, among others the exact number of whiplashes received by Christ (5480) and a series of prayers that offer benefits and refer to the mystery of the passion of Jesus Christ. After the foundation of the first monastery in 1370, the Brigidine monasteries spread out to the whole of Europe.



Un francobollo con Santa Brigida stampato dalla Svezia
© rook76, Shutterstock

CHOSEN AS CO-PATRONESS OF EUROPE

4. (...) In naming her a Co-Patroness of Europe, I would hope that not only those who have received a vocation to the consecrated life but also those called to the ordinary occupations of the life of the laity in the world, and especially to the high and demanding vocation of forming a Christian family. (...) She was appreciated for her gifts as a teacher, which she was able to use when she was required to serve at Court in Stockholm. This experience was the basis of the counsel which she would later give from time to time to princes and rulers concerning the proper fulfilment of their duties. But obviously the first to benefit from these counsels were her children.

5. (...) Even more than the devout pilgrimages, it was a profound sense of the mystery of Christ and the Church which led Bridget to take part in building up the ecclesial community at a quite critical period in the Church's history. Her profound union with Christ was accompanied by special gifts of revelation, which made her a point of reference for many people in the Church of her time. Bridget was recognized as having the power of prophecy, and at times her voice did seem to echo that of the great prophets of old. She spoke unabashedly to princes and pontiffs, declaring God's plan with regard to the events of history. She was not afraid to deliver stern admonitions about the moral reform of the Christian people and the clergy themselves (cf. *Revelations*, IV, 49; cf. also IV, 5). Understandably, some aspects of her remarkable mystical output raised questions at the time; the Church's discernment constantly referred these back to public revelation alone, which has its fullness in Christ and its normative expression in Sacred Scripture. Even the experiences of the great Saints are not free of those limitations which always accompany the human reception of God's voice. Yet there is no doubt that the Church, which recognized Bridget's holiness without ever pronouncing on her individual revelations, has accepted the overall authenticity of her interior experience. She stands as an important witness to the place reserved in the Church for a charism lived in complete docility to the Spirit of God and in full accord with the demands of ecclesial communion. In a special way too, because the Scandinavian countries from which Bridget came were separated from full communion with the See of Rome during the tragic events of the sixteenth century, the figure of this Swedish Saint remains a precious ecumenical "bridge", strengthened by the ecumenical commitment of her Order.

BREVE BIOGRAFÍA

Patrona de Suecia y co-patrona de Europa, Birgitta Birgersdotter nació en una familia aristocrática de Finsta en 1303. Felizmente casada con Ulf Gudmarsson, tuvo ocho hijos, una de los cuales fue Santa Catalina de Suecia. Con su marido estudió la Sagrada Escritura, fundó un pequeño hospital y asistió a los pobres. Ambos peregrinaron a Santiago de Compostela.

Viuda en 1344, sintió la voz de Cristo cada vez más fuerte, lo que la llevó a fundar la Orden del Santísimo Salvador. Para obtener el permiso del Papa, se trasladó a Roma, donde también trabajó para que el Papa regresara de Aviñón. En 1372 viajó a Tierra Santa, pero enfermó y, a su regreso a Roma, murió el 23 de julio de 1373. Recibió muchas revelaciones de Jesús, que están recogidas en ocho volúmenes. Entre ellas, el número exacto de golpes que recibió Cristo (5480) y una serie de oraciones que hacen referencia al misterio de la Pasión de Jesús. Tras la fundación del primer monasterio en 1370, los monasterios brigidinos se extendieron por toda Europa

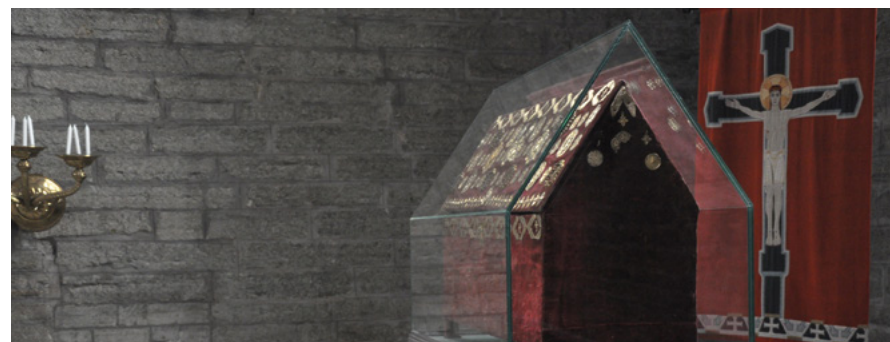
ELECCIÓN COMO CO-PATRONA DE EUROPA

4. (...) Al proponerla como patrona de Europa, pretendo que la sientan cercana no solamente quienes han recibido la vocación a una vida de especial consagración, sino también aquellos que han sido llamados a las ocupaciones ordinarias de la vida laical en el mundo y, sobre todo, a la alta y difícil vocación de formar una familia cristiana. (...) Fue apreciada por sus dotes pedagógicas, que tuvo ocasión de desarrollar durante el tiempo en que se solicitaron sus servicios en la corte de Estocolmo. Esta experiencia hizo madurar los consejos que daría en diversas ocasiones a príncipes y soberanos para el correcto desempeño de sus tareas. Pero los primeros en beneficiarse de ello fueron, como es obvio, sus hijos

5. (...) En realidad, más aún que con el devoto peregrinar, Brígida se hizo partícipe de la construcción de la comunidad eclesial con el sentido profundo del misterio de Cristo y de la Iglesia, en un momento ciertamente crítico de su historia. En efecto, la íntima unión con Cristo fue acompañada de especiales carismas de revelación, que hicieron de ella un punto de referencia para muchas personas de la Iglesia de su tiempo. En Brígida se observa la fuerza de la profecía. A veces, su tono parece un eco del de los antiguos profetas.

Habla con seguridad a príncipes y pontífices, desvelando los designios de Dios sobre los acontecimientos históricos. No escatima severas amonestaciones también en lo referente a la reforma moral del pueblo cristiano y del clero mismo (cf. *Revelationes*, IV, 49; también IV, 5). Algunos aspectos de su extraordinaria producción mística suscitaron en aquel tiempo dudas razonables, sobre las que se realizó un discernimiento eclesial, remitiéndose a la única revelación pública, que tiene su plenitud en Cristo y su expresión normativa en la sagrada Escritura. En efecto, tampoco las experiencias de los grandes santos están exentas de los límites inherentes a la recepción humana de la voz de Dios.

No hay duda, sin embargo, de que al reconocer la santidad de Brígida, la Iglesia, aunque no se pronuncia sobre cada una de las revelaciones que tuvo, ha acogido la autenticidad global de su experiencia interior. Aparece así como un testimonio significativo del lugar que puede tener en la Iglesia el carisma vivido en plena docilidad al Espíritu de Dios y en total conformidad con las exigencias de la comunión eclesial. Por eso, al haberse separado de la comunión plena con la sede de Roma las tierras escandinavas, patria de Brígida, durante las tristes vicisitudes del siglo XVI, la figura de la santa sueca representa un precioso «vínculo» ecuménico, reforzado también por el compromiso en este sentido llevado a cabo por su orden.



La tomba di Santa Brigida a Vadstena
© Lilybranch, Shutterstock

COURTE BIOGRAPHIE

Patronne de la Suède et co-patronne de l'Europe, Birgitta Birgersdotter naît dans une famille aristocratique de Finsta en 1303. Heureuse épouse d'Ulf Gudmarsson, elle met au monde huit enfants, dont Sainte Catherine de Suède. Avec son mari, elle étudie les Saintes Écritures, fonde un petit hôpital et se consacre à l'aide des pauvres. Ils réalisent aussi tous deux un pèlerinage à Saint-Jacques-de-Compostelle. Veuve en 1344, elle sent l'appel de plus en plus fort du Christ, ce qui l'amène à fonder l'Ordre du Très Saint Sauveur. Pour obtenir la permission du Pape, elle s'installe à Rome, où elle s'efforce de le faire revenir d'Avignon. En 1372, elle se rend en Terre Sainte mais tombe malade et meurt, à son retour à Rome, le 23 juillet 1373.

Elle a reçu de nombreuses révélations de Jésus, qui ont été rassemblées en huit volumes. Il s'agit notamment du nombre exact de coups de fouet reçus par le Christ (5480) et d'une série de prières faisant référence au mystère de la Passion de Jésus. Après la fondation du premier monastère en 1370, les monastères brigittins se sont répandus dans toute l'Europe.

PROCLAMATION EN TANT QUE CO-PATRONNE DE L'EUROPE

4. (...) En la désignant comme co-patronne de l'Europe, j'entends faire en sorte que la sentent proche d'eux non seulement ceux qui ont reçu la vocation à une vie de consécration spéciale, mais aussi ceux qui sont appelés aux occupations ordinaires de la vie laïque dans le monde et surtout à la haute et exigeante vocation de former une famille chrétienne. (...) elle fut appréciée pour ses qualités pédagogiques, qu'elle eut l'occasion de mettre en œuvre durant la période où l'on requérait ses services à la cour de Stockholm.

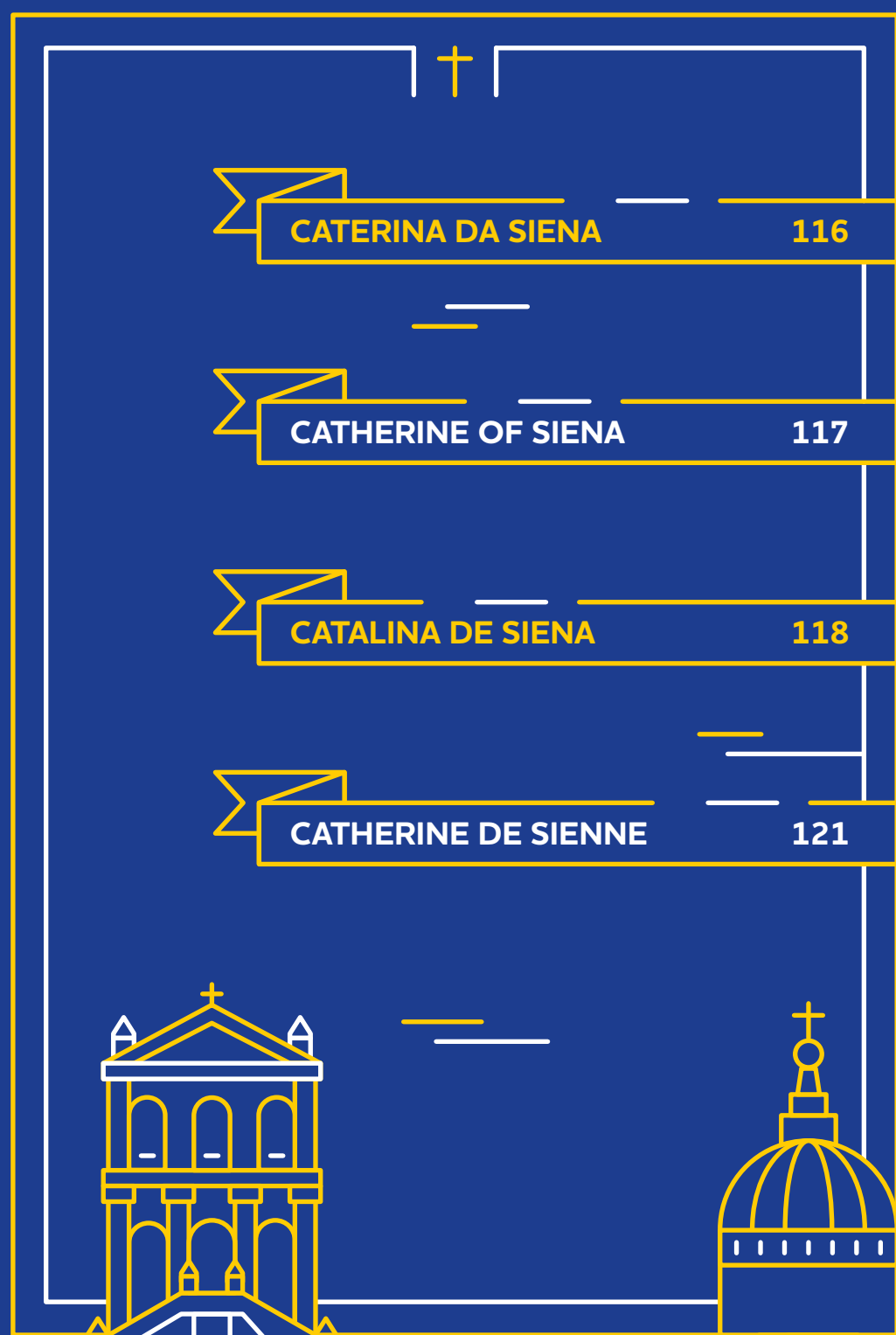
C'est dans cette expérience que mûriront les conseils qu'elle donnera en diverses occasions à des princes ou à des souverains pour un bon accomplissement de leurs tâches. Mais les premiers qui en bénéficièrent furent assurément ses enfants.

5. (...) plus encore que par le pieux pèlerinage, c'est par le sens profond du mystère du Christ et de l'Église que Brigitte participa à la construction de la communauté ecclésiale, à une période notablement critique de son histoire. Son union intime au Christ s'accompagna en effet de charismes particuliers

de révélation qui firent d'elle un point de référence pour beaucoup de personnes de l'Église de son époque. On sent en Brigitte la force de la prophétie. Son ton semble parfois un écho de celui des anciens grands prophètes. Elle parle avec sûreté à des princes et à des Papes, révélant les desseins de Dieu sur les événements de l'histoire. Elle n'épargne pas les avertissements sévères même en matière de réforme morale du peuple chrétien et du clergé lui-même (cf. *Revelationes*, IV, 49; cf. aussi IV, 5). Certains aspects de son extraordinaire production mystique suscitèrent en son temps des interrogations bien compréhensibles, à l'égard desquelles s'opéra le discernement de l'Église; celle-ci renvoya à l'unique révélation publique, qui a sa plénitude dans le Christ et son expression normative dans l'Écriture Sainte. Même les expériences des grands saints, en effet, ne sont pas exemptes des limites qui accompagnent toujours la réception par l'homme de la voix de Dieu.

Toutefois, il n'est pas douteux qu'en reconnaissant la sainteté de Brigitte, l'Église, sans pour autant se prononcer sur les diverses révélations, a accueilli l'authenticité globale de son expérience intérieure. Brigitte se présente comme un témoin significatif de la place que peut tenir dans l'Église le charisme vécu en pleine docilité à l'Esprit de Dieu et en totale conformité aux exigences de la communion ecclésiale. En particulier, les terres scandinaves, patrie de Brigitte, s'étant détachées de la pleine communion avec le siège de Rome au cours de tristes événements du XVI^e siècle, la figure de la sainte suédoise reste un précieux « lien » œcuménique, renforcé encore par l'engagement de son Ordre dans ce sens.





BREVE BIOGRAFIA

Vedi Donne Dottore Della Chiesa (pagina 28)

SCELTA COME COMPATRONA DI EUROPA

6. (...) Instancabile fu l'impegno che Caterina profuse per la soluzione dei molteplici conflitti che laceravano la società del suo tempo. La sua opera pacificatrice raggiunse sovrani europei. Significativa fu la sua azione per riconciliare Firenze con il Papa. Additando «Cristo crocifisso e Maria dolce» ai contendenti, ella mostrava che, per una società ispirata ai valori cristiani, mai poteva darsi motivo di contesa tanto grave da far preferire il ricorso alla ragione delle armi piuttosto che alle armi della ragione.

7. Caterina tuttavia sapeva bene che a tale conclusione non si poteva efficacemente pervenire, se gli animi non erano stati prima plasmati dal vigore stesso del Vangelo. Di qui l'urgenza della riforma dei costumi, che ella proponeva a tutti, senza eccezione. Ai re ricordava che non potevano governare come se il regno fosse loro « proprietà »: consapevoli di dover rendere conto a Dio della gestione del potere, essi dovevano piuttosto assumere il compito di mantenersi « la santa e vera giustizia », facendosi « padri dei poveri » (cfr *Lettera n. 235 al Re di Francia*). L'esercizio della sovranità non poteva infatti essere disgiunto da quello della carità, che è insieme anima della vita personale e della responsabilità politica (cfr *Lettera n. 357 al re d'Ungheria*).

Con la stessa forza Caterina si rivolgeva agli ecclesiastici di ogni rango, per chiedere la più severa coerenza nella loro vita e nel loro ministero pastorale. Fa una certa impressione il tono libero, vigoroso, tagliente, con cui ella ammonisce preti, vescovi, cardinali. Occorreva sradicare — ella diceva — dal giardino della Chiesa le piante fradice sostituendole con « piante novelle » fresche e olezzanti. E forte della sua intimità con Cristo, la santa senese non temeva di indicare con franchezza allo stesso Pontefice, che amava teneramente come « dolce Cristo in terra », la volontà di Dio che gli imponeva di sciogliere le esitazioni dettate dalla prudenza terrena e dagli interessi mondani, per tornare da Avignone a Roma, presso la tomba di Pietro.

SHORT BIOGRAPHY

See Female Doctors Of The Church (page 32)

CHOSEN AS CO-PATRONESS OF EUROPE

6. (...) Catherine was tireless in her commitment to resolving the many conflicts which afflicted the society of her time. Her efforts to bring peace reached the level of European rulers. Her attempts to reconcile Florence with the Pope were also notable. Placing “Christ crucified and sweet Mary” before the parties involved, she made it clear that in a society inspired by Christian values there could never be grounds for conflict so serious that the reasons of force need prevail over the force of reason.

7. Yet Catherine was well aware that such a conclusion was unthinkable if souls had not first been moulded by the power of the Gospel. This was why she stressed the reform of morals to all, without exception. To monarchs she insisted that they could not govern as if the realm was their “property”: knowing that they must render to God an account of their exercise of power, they must instead uphold “holy and true justice” and become “fathers of the poor” (cf. *Letter 235 to the King of France*). The exercise of sovereignty was not to be separated from the exercise of charity, which is the soul both of one's personal life and one's political responsibility (cf. *Letter 357 to the King of Hungary*). With the same vigour, Catherine addressed Churchmen of every rank, demanding of them the most exacting integrity in their personal lives and their pastoral ministry. The uninhibited, powerful and incisive tone in which she admonished priests, Bishops and Cardinals is quite striking. It is essential —she would say— to root out from the garden of the Church the rotten plants and to put in their place “new plants” which are fresh and fragrant. And strengthened by her intimacy with Christ, the Saint of Siena was not afraid to point out frankly even to the Pope, whom she loved dearly as her “sweet Christ on earth”, that the will of God demanded that he should abandon the hesitation born of earthly prudence and worldly interests, and return from Avignon to Rome, to the Tomb of Peter.

BREVE BIOGRAFÍA

Ver Mujeres Doctoras De La Iglesia (página 36)

REQUÉRAIT COMO CO-PATRONA DE EUROPA

6. (...) Catalina fue incansable en el empeño que puso en la solución de muchos conflictos que laceraban la sociedad de su tiempo. Fue significativa su actividad para reconciliar Florencia con el Papa. Señalando a los contendientes a «Cristo crucificado y a María dulce», hacía ver que, para una sociedad inspirada en los valores cristianos, nunca podía darse un motivo de contienda tan grave que indujera a recurrir a la razón de las armas en vez de a las armas de la razón.

7. Catalina, no obstante, sabía bien que no se podía llegar con eficacia a esta conclusión si antes no se forjaban los ánimos con el vigor del Evangelio. De aquí la urgencia de la reforma de las costumbres, que ella proponía a todos sin excepción. A los reyes les recordaba que no podían gobernar como si el reino fuese una «propiedad» suya, sino que, conscientes de tener que rendir cuentas a Dios de la gestión del poder, debían más bien asumir la tarea de mantener en él «la santa y verdadera justicia», haciéndose «padres de los pobres» (cf. *Carta n. 235 al rey de Francia*). En efecto, el ejercicio de la soberanía no podía dissociarse del de la caridad, que es a la vez alma de la vida personal y de la responsabilidad política (cf. *Carta n. 357 al rey de Hungría*).

Con esta misma fuerza se dirigía a los eclesiásticos de todos los rangos para pedir la más rigurosa coherencia en su vida y en su ministerio pastoral. Impresiona el tono libre, vigoroso y tajante con el que amonestaba a sacerdotes, obispos y cardenales. Era preciso —decía— arrancar del jardín de la Iglesia las plantas podridas sustituyéndolas con «plantas nuevas», frescas y fragantes. La santa sienesa, apoyándose en su intimidad con Cristo, no tenía reparo en señalar con franqueza incluso al Pontífice mismo, al cual amaba tiernamente como «dulce Cristo en la tierra», la voluntad de Dios, que le imponía librarse de los titubeos dictados por la prudencia terrena y por los intereses mundanos para regresar de Aviñón a Roma.



Il dipinto della Madonna e San Domenico di Guzman e Caterina da Siena di Lazzaro Baldi (1686) Basilica di Santa Anastasia al Palatino, Roma
© Renata Sedmakova, Shutterstock



La statua di Santa Caterina da Siena,
vicino alla Basilica di San Pietro, Roma, Italia
© Aron M, Shutterstock

COURTE BIOGRAPHIE

Voir Femmes Docteurs De L'Église (page 40)

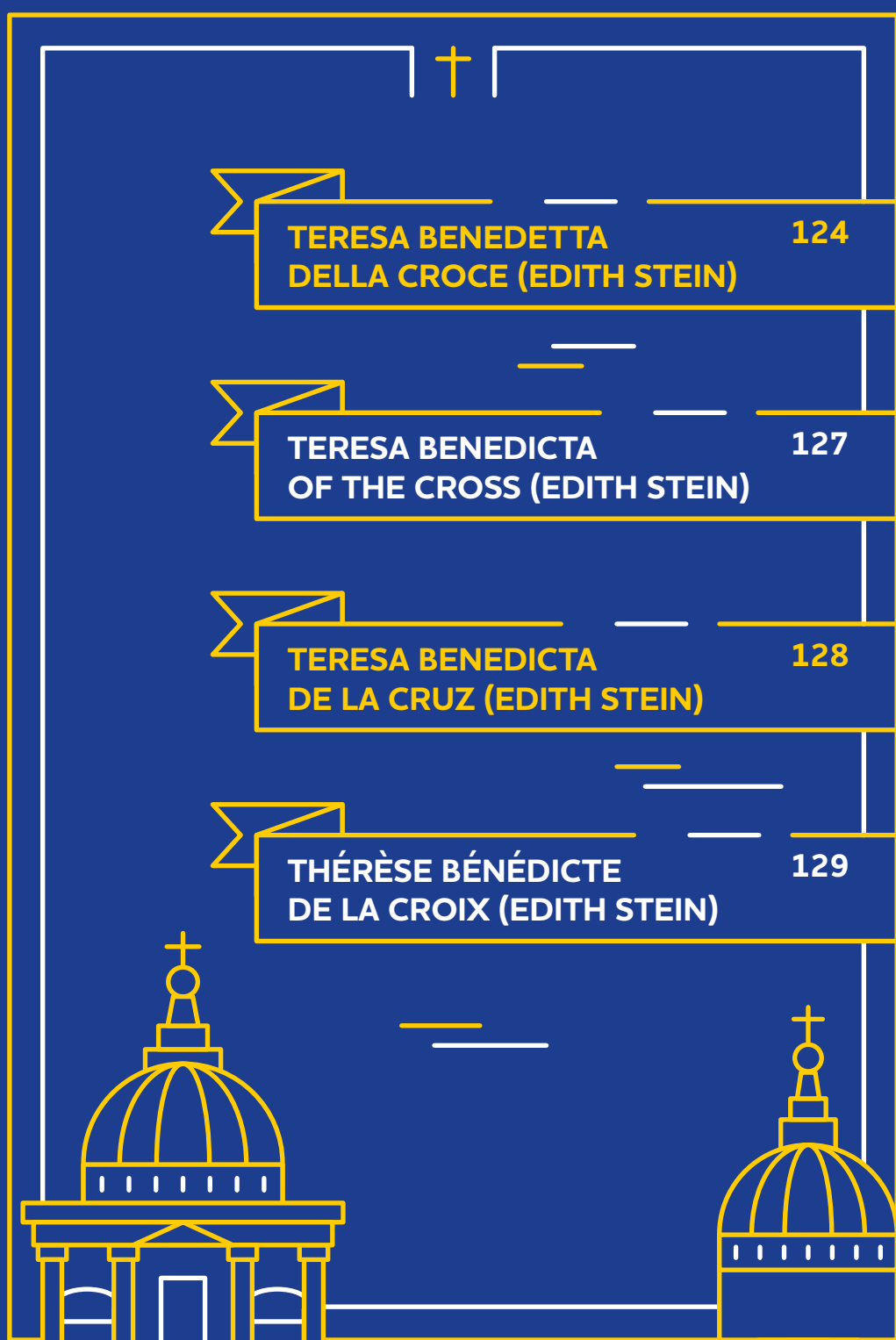
PROCLAMATION EN TANT QUE CO-PATRONNE DE L'EUROPE

6. (...) Catherine s'engagea inlassablement pour la résolution des multiples conflits qui déchiraient la société de son temps. Son intervention pour la réconciliation de Florence avec le Pape fut significative. Désignant « le Christ crucifié et la douce Marie » aux adversaires, elle montrait que, pour une société qui s'inspirait des valeurs chrétiennes, il ne pouvait jamais y avoir de motif de querelle tellement grave que l'on puisse préférer le recours à la raison des armes plutôt qu'aux armes de la raison.

7. Mais Catherine savait bien que l'on ne pouvait aboutir efficacement à cette conclusion si les esprits n'avaient pas été formés auparavant par la vigueur même de l'Évangile. D'où l'urgence de la réforme des mœurs, qu'elle proposait à tous sans exception. Aux rois, elle rappelait qu'ils ne pouvaient gouverner comme si le royaume était leur « propriété » : bien conscients qu'ils auraient à rendre compte à Dieu de la gestion du pouvoir, ils devaient plutôt assumer la tâche d'y maintenir « la sainte et véritable justice », se faisant « pères des pauvres » (cf. *Lettre n. 235 au Roi de France*). L'exercice de la souveraineté ne pouvait en effet être séparée de celui de la charité, qui est l'âme à la fois de la vie personnelle et de la responsabilité politique (cf. *Lettre n. 357 au Roi de Hongrie*). C'est avec la même force que Catherine s'adressait aux ecclésiastiques de tout rang, pour leur demander la cohérence la plus stricte dans leur vie et dans leur ministère pastoral. Le ton libre, vigoureux, tranchant, avec lequel elle admoneste prêtres, évêques et cardinaux est impressionnant. Il fallait — disait-elle — déraciner dans le jardin de l'Église les plantes pourries et les remplacer par des « plantes nouvelles » fraîches et odorantes. Forte de son intimité avec le Christ, la sainte siennoise ne craignait pas d'indiquer avec franchise au Souverain Pontife lui-même, qu'elle aimait tendrement comme le « doux Christ sur la terre », la volonté de Dieu qui lui imposait d'en finir avec les hésitations dictées par la prudence terrestre et par les intérêts mondains, pour rentrer d'Avignon à Rome, près du tombeau de Pierre.



**TERESA BENEDETTA DELLA CROCE
(EDITH STEIN)**



**TERESA BENEDETTA
DELLA CROCE (EDITH STEIN) 124**

**TERESA BENEDICTA
OF THE CROSS (EDITH STEIN) 127**

**TERESA BENEDICTA
DE LA CRUZ (EDITH STEIN) 128**

**THÉRÈSE BÉNÉDICTE
DE LA CROIX (EDITH STEIN) 129**

BREVE BIOGRAFIA

Edith Stein, nata nel 1891 a Breslavia (allora in Germania e oggi in Polonia) in una famiglia ebrea, a 16 anni si trasferisce ad Amburgo, dove studia letteratura e filosofia e diventa atea. Si iscrive all'università a Breslavia, ma, attratta dalle teorie di Edmund Husserl, si trasferisce a Gottinga per seguire le sue lezioni. Dopo la prima guerra mondiale si laurea e diventa assistente di Husserl. Si impegna in politica lottando per il diritto di voto alle donne. Si converte al cattolicesimo e viene battezzata nel 1922. Diventa lettrice all'Istituto di pedagogia scientifica a Münster, nel 1933 le leggi razziali la costringono a dimettersi. L'anno successivo entra nel monastero carmelitano di Colonia con il nome di Teresa Benedetta della Croce. Qui scrive il libro *Essere finito ed Essere eterno*. Il 26 luglio 1942 Hitler reagisce alla condanna del nazismo da parte dei vescovi olandesi ordinando l'arresto di tutti gli ebrei, anche convertiti. Edith e sua sorella Rosa sono deportate ad Auschwitz, dove vengono uccise il 9 agosto 1942. San Giovanni Paolo II la proclama beata nel 1987 e santa nel 1998.

SCelta come COMPATRONA DI EUROPA

Edith Stein ci porta infatti nel vivo di un secolo tormentato, additando le speranze che esso ha acceso, ma anche i fallimenti che lo hanno segnato. Edith non viene da una famiglia cristiana. Tutto in lei esprime il tormento della ricerca e la fatica del « pellegrinaggio » esistenziale. Anche dopo essere approdata alla verità nella pace della vita contemplativa, ella dovette vivere fino in fondo il mistero della Croce.

Noi guardiamo oggi a Teresa Benedetta della Croce riconoscendo nella sua testimonianza di vittima innocente, da una parte, l'imitazione dell'Agnello Immolato e la protesta levata contro tutte le violazioni dei diritti fondamentali della persona, dall'altra, il pegno di un rinnovato incontro di ebrei e cristiani. Dichiarare Edith Stein compatrona d'Europa significa porre sull'orizzonte del vecchio Continente un vessillo di rispetto, di tolleranza, di accoglienza, che invita uomini e donne a comprendersi e ad accettarsi al di là delle diversità etniche, culturali e religiose, per formare una società veramente fraterna.



Dettaglio del memoriale di Edith Stein, di Bert Gerresheim. Colonia, Germania
© Adriana Iacob, Shutterstock



Rodolfo Papa, Teresa Benedetta Della Croce, inchiostro su carta, 2021
© Rodolfo Papa

SHORT BIOGRAPHY

Edith Stein was born in 1891 in Wroclaw (then in Germany and today in Poland) to a Jewish family. At age 16 she moved to Hamburg, where she studied Literature and Philosophy and became an atheist. She first enrolled at university in Wroclaw and then, attracted by Edmund Husserl's theories, she moved to Göttingen to follow his lessons. After the World War I she graduated and became Husserl's assistant. She became involved in politics, joining the struggle for women's right to vote. She converted to Catholicism and was baptized in 1922. Having become a lecturer at the Institute of Scientific Pedagogy in Münster, in 1933 the racial laws forced her to resign. The year after she entered the Carmelite monastery in Cologne taking the name of Teresa Benedicta of the Cross. Here she wrote the book *Finite and Eternal Being*. On 26th July 1942, Hitler reacted to the Dutch bishops' condemnation of Nazism by ordering the arrest of all Jews, including converts. Edith and her sister Rose were deported to Auschwitz, where they were killed on 9 August 1942. St John Paul II proclaimed her blessed in 1987, a saint in 1998.

CHOSEN AS CO-PATRONESS OF EUROPE

Edith Stein brings us to the heart of a tormented century, pointing to the hopes which it has stirred, but also the failures which have disfigured it. Edith was not from a Christian family. What we see in her is the anguish of the search and the struggle of an existential "pilgrimage". Even after she found the truth in the peace of the contemplative life, she was to live to the full the mystery of the Cross.

Today we look upon Teresa Benedicta of the Cross and, in her witness as an innocent victim, we recognize an imitation of the Sacrificial Lamb and a protest against every violation of the fundamental rights of the person. We also recognize in it the pledge of a renewed encounter between Jews and Christians. The proclamation of Edith Stein as a Co-Patroness of Europe is intended to raise on this Continent a banner of respect, tolerance and acceptance which invites all men and women to understand and appreciate each other, transcending their ethnic, cultural and religious differences in order to form a truly fraternal society.

BREVE BIOGRAFÍA

Edith Stein, nacida en 1891 en Wroclaw (entonces en Alemania, ahora en Polonia) en el seno de una familia judía, se trasladó a Hamburgo cuando tenía 16 años, donde estudió literatura y filosofía y se volvió atea. Se matriculó en la universidad de Wroclaw pero, atraída por las teorías de Edmund Husserl, se trasladó a Gotinga para asistir a sus clases. Después de la Primera Guerra Mundial se graduó y se convirtió en asistente de Husserl. Se involucró en la política, luchando por el derecho al voto de las mujeres. Se convirtió al catolicismo y se bautizó en 1922. Fue profesora del Instituto de Pedagogía Científica de Münster, pero en 1933 las leyes raciales la obligaron a dimitir. Al año siguiente ingresó en el monasterio carmelita de Colonia con el nombre de Teresa Benedicta de la Cruz. Aquí escribió el libro *Ser finito y Ser eterno*.

El 26 de julio de 1942, Hitler reaccionó a la condena del nazismo por parte de los obispos holandeses ordenando la detención de todos los judíos, incluso los conversos. Edith y su hermana Rosa fueron deportadas a Auschwitz, donde fueron asesinadas el 9 de agosto de 1942. San Juan Pablo II la beatificó en 1987, la declaró santa en 1998.

ELECCIÓN COMO CO-PATRONA DE EUROPA

Edith Stein nos introduce en el corazón de un siglo convulso, señalando las esperanzas que ha despertado, pero también los fracasos que lo han caracterizado. Edith no proviene de una familia cristiana. En ella, todo expresa el tormento de la búsqueda y la fatiga de la «peregrinación» existencial. Aun después de haber alcanzado la verdad en la paz de la vida contemplativa, debió vivir hasta el fondo el misterio de la cruz.

Contemplamos hoy a Teresa Benedicta de la Cruz, reconociendo en su testimonio de víctima inocente, por una parte, la imitación del Cordero inmolado y la protesta contra todas las violaciones de los derechos fundamentales de la persona y, por otra, una señal de un renovado encuentro entre judíos y cristianos. Declarar a Edith Stein co-patrona de Europa significa poner en el horizonte del viejo continente una bandera de respeto, de tolerancia y de acogida que invita a hombres y mujeres a comprenderse y a aceptarse, más allá de las diversidades étnicas, culturales y religiosas, para formar una sociedad verdaderamente fraterna.

COURTE BIOGRAPHIE

Née en 1891 à Wroclaw (alors en Allemagne et aujourd'hui en Pologne) dans une famille juive, Edith Stein déménage à l'âge de 16 ans à Hambourg, où elle étudie la littérature et la philosophie et devient athée. Elle s'inscrit à l'université de Wroclaw mais, attirée par les théories d'Edmund Husserl, elle déménage à Göttingen pour assister à ses cours. Après la Première Guerre mondiale, elle obtient un diplôme et devient l'assistante de Husserl. Elle s'est engagée aussi en politique, luttant pour le droit de vote des femmes. Elle se convertit au catholicisme et est baptisée en 1922. Devenue maître de conférences à l'Institut de pédagogie scientifique de Münster, elle est obligée de démissionner à cause des lois raciales en 1933. L'année suivante, elle entre au monastère carmélite de Cologne sous le nom de sœur Thérèse-Bénédict de la Croix. Elle y a écrit le livre *L'Être fini et l'Être éternel*.

PROCLAMATION TANT QUE CO-PATRONNE DE L'EUROPE

Edith Stein nous entraîne en effet au cœur d'un siècle tourmenté, indiquant les espérances, mais aussi les échecs qui l'ont marqué. Elle ne vient pas d'une famille chrétienne. En elle, tout exprime le tourment de la recherche et l'effort du « pèlerinage » existentiel. Même après être parvenue à la vérité dans la paix de la vie contemplative, elle dût vivre jusqu'au bout le mystère de la Croix.

Nous nous tournons aujourd'hui vers Thérèse-Bénédict de la Croix, reconnaissant dans son témoignage de victime innocente, d'une part, l'imitation de l'Agneau immolé et la protestation élevée contre toutes les violations des droits fondamentaux; d'autre part, le gage de la rencontre renouvelée entre juifs et chrétiens. Déclarer Edith Stein co-patronne de l'Europe signifie déployer sur l'horizon du vieux continent un étendard de respect, de tolérance, d'accueil, qui invite hommes et femmes à se comprendre et à s'accepter au-delà des diversités de race, de culture et de religion, afin de former une société vraiment fraternelle.

In occasione dei loro anniversari come Dottoresse della Chiesa o Patrone d'Europa, viene presentata la figura e il messaggio di sei donne che hanno lasciato un segno profondo nella cultura e nella società.

Ecco alcuni frammenti biografici e una breve descrizione dei loro contributi, attraverso le parole dei Papi che hanno evidenziato i loro meriti.

On the occasion of their anniversaries as Doctors of the Church or Patrons of Europe, we present the figure and message of six women who have left a profound mark on culture and society. Here are some biographical traces and a brief description of their contributions in the words of the Popes who highlighted their merits.

Al cumplirse varios aniversarios como Doctoras de la Iglesia o Patronas de Europa, recordamos la figura y el mensaje de seis mujeres que han dejado una huella importante en la cultura y en la sociedad. Presentamos algunos retazos biográficos y una breve indicación de sus aportaciones a través de las palabras de los Papas que destacaron sus méritos.

À l'occasion de leurs anniversaires en tant que Docteurs de l'Église ou Patronnes de l'Europe, nous présentons la figure et le message de six femmes qui ont profondément marqué la culture et la société. Voici quelques traces biographiques et quelques mots prononcées par différents Papes qui ont souhaité souligner leurs mérites.





Pubblicazione per il Convegno internazionale interuniversitario
“Donne Dottori della Chiesa e Patrone d’Europa in dialogo con il mondo d’oggi” Roma, 7-8 marzo 2022, organizzato dall’Universidad Católica de Avila, dalla Pontificia Università Urbaniana e dall’Istituto di Studi Superiori sulla Donna della Pont. Univ. Regina Apostolorum

Testi: © **Libreria Editrice Vaticana**, a cura di della **Prof.ssa Silvia Mas**, Pontificia Università della Santa Croce

Foto: © **Shutterstock**, tranne le foto dei dipinti di Rodolfo Papa.

Progetto grafico e impaginazione:
Studio Polpo, www.studiopolpo.it

Pubblicazione finanziata dall’Unione Europea
**Delegazione dell’Unione europea presso la Santa Sede,
l’Ordine di Malta, le Organizzazioni delle Nazioni Unite
a Roma e la Repubblica di San Marino**

Via IV novembre, 149, Roma, Italia

© **Unione europea, 2022**

Riproduzione autorizzata con citazione della fonte.
Per qualsiasi utilizzo o riproduzione di elementi che non sono di proprietà dell’Unione europea, potrebbe essere necessaria l’autorizzazione diretta dei rispettivi titolari dei diritti.

Questa pubblicazione rappresenta un contributo della Delegazione dell'Unione europea presso la Santa Sede al Convegno Internazionale "Donne Dottori della Chiesa e Patrone d'Europa in dialogo con il mondo d'oggi", che si svolge il 7/8 marzo 2022 alla Pontificia Università Urbaniana. Le Patrone d'Europa, rappresentate assieme alle Donne Dottori (Ildegarda di Bingen, Teresa d'Avila, Teresa di Lisieux), sono Brigida di Svezia, Caterina da Siena e Teresa Benedetta della Croce. A loro è stato reso omaggio attraverso l'IterEuropaeum, il cammino delle chiese europee a Roma lanciato nel 2021 www.itereuropaeum.eu

